

BILANCIO 2012

105° esercizio



Pachino





Banca di Credito Cooperativo di Pachino

Società cooperativa fondata il 12 gennaio 1908

Capitale Sociale Euro 129.074,18 – Riserve Euro 32.382.416,28 al 31/12/2011

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Trib. Siracusa n. 96 Reg. Soc.

Cod. Fisc. 00078210895 – Cod. ABI 8713

Iscritta all'Albo degli enti creditizi

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A120036

Sommario

Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria dei Soci.....	8
ESPONENTI AZIENDALI	10
Relazione del Consiglio di Amministrazione.....	12
Il contesto globale e il Credito Cooperativo	14
La gestione della Banca	25
Il profilo della gestione mutualistica	42
Altre informazioni.....	80
Scopi statutari.....	83
Progetto di destinazione degli utili.....	83
Conclusioni	84
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	86
STATO PATRIMONIALE	91
CONTO ECONOMICO	92
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	95
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO.....	97
RENDICONTO FINANZIARIO.....	100
NOTA INTEGRATIVA.....	103
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	104
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	139
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	174
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	191
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	192
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	230
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	238
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	238
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	239
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE.....	239
ALLEGATI.....	240



RELAZIONI E BILANCIO AL 31/12/2012

105° ESERCIZIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PACHINO (Siracusa)

Società Cooperativa

Fondata nel 1908

- ✓ R.E.A. Siracusa n. 41742
- ✓ Partita IVA 00078210895
- ✓ Iscritta all'albo delle Banche
- ✓ Iscritta all'albo delle Società cooperative a mutualità prevalente
- ✓ Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo
- ✓ Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Sede e Direzione Generale

Via Unità, 5/7
96018PACHINO (SR)

Dipendenze in Provincia di Siracusa

Portopalo di Capo Passero
Rosolini
Noto
Pachino Agenzia 1
Avola

Dipendenze in Provincia di Catania

Palagonia
Militello in Val di Catania

Dipendenze in Provincia di Ragusa

Modica

Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria dei Soci

In esecuzione della delibera consiliare del 26 marzo 2013, l'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 24 aprile 2013, alle ore 15,30, presso il Circolo Soci in Pachino, Via Libertà n. 14, in prima convocazione, ed occorrendo **in seconda convocazione** per il giorno:

Domenica 5 maggio 2013 alle ore 10,00

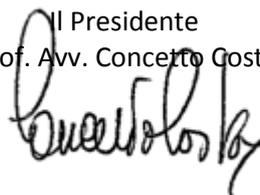
presso i locali del **Cinema Politeama Moderno in Pachino, Corso Nunzio Costa n. 124**, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Approvazione del Bilancio e della nota integrativa al 31 dicembre 2012, udite le relazioni degli amministratori e dei sindaci. Destinazione dell'utile netto di esercizio.
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea.
3. Integrazione al Regolamento Assembleare della Società, in adeguamento alle norme statutarie adottate.

Distinti saluti.
Pachino, 29 marzo 2013

Il Presidente
Prof. Avv. Concetto Costa



- La bozza del Regolamento Assembleare, la bozza di Bilancio e le relazioni sono a disposizione dei Signori Soci presso la sede sociale e le filiali della banca.
- Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto Sociale: "Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni. Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate. Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal consiglio di amministrazione. Ogni socio non può ricevere più di tre deleghe. All'assemblea può intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione locale cui la Società aderisce ed un rappresentante della Federazione Nazionale (Federkasse)". All'assemblea potranno anche intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, rappresentanti dei Fondi di Garanzia cui la società aderisce, nei casi e secondo le modalità previsti nello statuto dei Fondi medesimi.
- Si rammenta che la Banca ha adottato un Regolamento Assembleare; esso è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e le filiali della Banca e ciascun socio ha diritto ad averne una copia gratuita.
- In assemblea gli atti di bilancio saranno consegnati agli intervenuti su supporto informatico, copia cartacea può essere ritirata a richiesta all'ingresso in sala o presso la sede sociale e le filiali della banca nei 15 giorni antecedenti l'assemblea.

Al termine dell'Assemblea verranno estratti dei premi tra tutti i Soci presenti

Informativa del Consiglio di Amministrazione ai Soci per l'illustrazione dei punti all'ordine del giorno, resa ai sensi del Regolamento assembleare, art. 2 comma 2.

Signori Soci,

come da avviso di convocazione cui la presente informativa è allegata, la prossima assemblea dei soci è convocata in seduta ordinaria. Come a Voi noto, l'assemblea viene regolata dal regolamento assembleare, approvato dall'assemblea dei soci. Tale documento è stato reso disponibile a Voi tutti e tale rimane in ogni tempo: potrete richiederne una copia presso la sede e presso tutte le filiali della Banca. Esso disciplina il generale svolgimento di tutte le fasi dei lavori, per quanto concerne la convocazione, la presentazione di candidature alle cariche sociali, la rappresentanza mediante delega, la conduzione dei lavori, lo svolgimento delle votazioni, i requisiti per l'elezione alle cariche sociali ed ogni altro momento dei lavori.

In relazione all'ordine del giorno dei lavori, forniamo di seguito alcune informazioni di dettaglio.

1. Approvazione del Bilancio e della nota integrativa al 31 dicembre 2012, udite le relazioni degli amministratori e dei sindaci. Destinazione dell'utile netto di esercizio.

Tutti gli atti costituenti il bilancio 2012 saranno contenuti in un supporto magnetico che verrà consegnato a tutti i soci partecipanti all'assemblea. Le presentazioni del Presidente e del Direttore verranno fornite anche con documenti cartacei, così da agevolare la partecipazione dei soci. Il testo completo di tutti gli atti del bilancio resta comunque disponibile in formato cartaceo durante lo svolgimento dell'assemblea e nei quindici giorni che precedono la riunione presso la sede sociale e le filiali della banca, ove i soci interessati potranno avere ogni utile informazione di dettaglio.

2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche, il Consiglio di Amministrazione fornisce all'assemblea adeguata informativa in merito alla definizione e alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione.

3. Integrazione al Regolamento Assembleare della Società, in adeguamento alle norme statutarie adottate.

L'integrazione del regolamento assembleare qui proposta, prevede un ulteriore allineamento in conseguenza della modifica statutaria intervenuta il 29 maggio 2011. Le integrazioni riguardano principalmente una più puntuale disciplina degli ambiti territoriali, presentando contenuti conformi al documento elaborato dalla Federazione nazionale delle BCC.

ESPONENTI AZIENDALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Prof. Avv. Concetto COSTA
Vice Presidente	Dr. Francesco LAO
Consiglieri	Sig. Angelo BORGH
	Dr. Liborio CALCAGNO
	Dr. Corrado CELESTE
	Sig. Carmelo CULTRERA
	Rag. Raffaele GIANNONE

Collegio Sindacale

Presidente	Dr. Andrea BUTERA
Sindaci effettivi	Dr. Giancarlo BARONE
	Dr. Salvatore SPADARO
Sindaci supplenti	Dott.ssa Graziella ARENA
	Rag. Rosario PITROLO

Direzione Generale

Direttore Generale	Dr. Corrado BONGIOVANNI
Vice Direttore Generale	Rag. Maurizio CAMPO

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012

Signori Soci,

un cordiale saluto a tutti Voi ed un caloroso benvenuto ai nuovi Soci. Auspichiamo per loro e per tutti noi una partecipazione attiva alla vita della Banca, ed intendiamo operare per consentire tale vitale traguardo. Rivolgiamo un deferente pensiero ai Soci scomparsi nel corso del 2012, rinnovando il nostro cordoglio alle famiglie.

Anche il presente bilancio, centocinquesimo dalla fondazione della Banca, si chiude entro il confine della crisi generale che prosegue con virulenza, mostrando, ogni giorno di più, le sue gravi ricadute sulla vita di quote sempre più ampie della nostra società. Guardare con speranza e fiducia al futuro diventa sempre più difficile per tanti concittadini colpiti dalla crisi, nelle imprese, nel lavoro e nelle famiglie e, soprattutto, per tanti giovani che non trovano concreti elementi su cui poggiare il proprio futuro.

Abbiamo pertanto vissuto un 2012 segnato in modo importante dalla recessione che sta connotando negativamente anche il 2013. L'auspicio è che, dall'attuale incertezza, non solo economica ma anche politica, si possa presto uscire, magari già nel corrente anno, con segnali di ripresa che inducano a riaprire la speranza e la fiducia nel futuro.

E tuttavia, nonostante la gravità eccezionale della crisi che stiamo attraversando, non tutto è negativo: esistono esempi di vitalità nel mondo del lavoro e nelle famiglie, rileviamo il valore di nostre aziende che con impegno e sacrificio stanno validamente attraversando questo lungo momento pieno di difficoltà.

Anche la nostra cooperativa prosegue la sua attività con impegno; pur mostrando i segni della crisi, e non potrebbe essere altrimenti, sta riuscendo a mantenere i propri profili di solidità, confermando la generale adeguatezza ai diversi e più stringenti profili imposti dalle autorità di vigilanza.

In uno scenario così difficile, esaminati gli esiti positivi della verifica effettuata a fine 2011 dalla Banca d'Italia, abbiamo ricevuto con viva soddisfazione il provvedimento dello scorso agosto del Governatore della Banca d'Italia, con il quale è stato rimosso il coefficiente patrimoniale specifico che penalizzava la valutazione aziendale da circa 20 anni. Il Consiglio ha accolto tale importante provvedimento come un riconoscimento autorevole ed importante del lavoro svolto ed un indirizzo di responsabilità a procedere nella gestione aziendale con accresciuti attenzione e rigore.

La Banca conclude quindi il 2012 con esiti favorevoli, portando al Vostro esame validi risultati sotto i diversi profili che commenteremo in questa relazione.

Anche nel 2012 non abbiamo fatto mancare il sostegno alle imprese ed alle famiglie dei nostri territori, pur ampliando la necessaria attenzione nel processo di selezione e curando con ulteriore impegno il controllo del rischio creditizio erogato. Ciò è necessario se si considera che, per effetto della crisi economica generale e del suo prolungarsi, anche nello scorso anno è proseguito l'impovertimento di famiglie ed aziende, con la conseguente riduzione dei risparmi e delle risorse accantonate. Per questi motivi è stata penalizzata per il secondo esercizio consecutivo la raccolta diretta, caratterizzata da un andamento flettente che ha raggiunto punte elevate nei nostri territori di operatività.

Abbiamo potuto sostenere gli impieghi, nonostante la riduzione della raccolta, perché abbiamo utilizzato, in modo rilevante, le opportunità di sostegno fornite dalle istituzioni, in primo luogo dalla Banca Centrale Europea, al sistema bancario del continente.

Cogliendo i benefici di tali finanziamenti ed, altresì, le opportunità economiche legate agli andamenti incerti dei mercati, abbiamo potuto conseguire un risultato economico di valore, ottenuto non penalizzando la clientela, grazie anche a una generale azione di efficientamento della gestione operativa.

In questo modo abbiamo assicurato un valido contributo al fondamentale processo di patrimonializzazione della Banca, di valore ancor maggiore se rapportato al difficile momento ed al contesto nel quale si è realizzato.

I superiori motivi, che saranno ampiamente commentati nel corso della presente relazione, sono tutti motivi che qualificano positivamente gli esiti dell'esercizio 2012.

Il 2012 è stato anche l'anno mondiale della Cooperazione.

Non è sufficiente ribadire il valore dei principi e delle prassi del mondo cooperativo, tali da rendere questa forma di aggregazione come uno dei pochi strumenti capaci di superare le gravi congiunture che affliggono il mondo, potendo dare, oggi e domani, speranze e risposte concrete a tante persone in tante nazioni del mondo.

Vogliamo con forza sollecitare un dibattito sulla cooperazione economica a casa nostra, nei nostri comuni, a sostegno della nostra economia.

Vogliamo portare, con umiltà, modestia ed orgoglio, l'esempio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino.

Crediamo che il mondo cooperativo, sollecitato con ogni efficacia alla ricerca della imprenditoria competente, rigorosa ed efficiente, possa essere uno dei pochi strumenti capaci di superare il guado in cui permane la nostra economia, sospesa fra i limiti del passato e le promesse, sin qui non colte, del futuro.

Il contesto globale e il Credito Cooperativo

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012, arrivando nell'ultima rilevazione a un tasso di variazione positivo in ragione d'anno del 3,1 per cento. La maggiore crescita va ricondotta principalmente alla dinamica della spesa per consumi privati e all'aumento di quella del settore pubblico e per gli investimenti in scorte, così come all'accelerazione degli investimenti in edilizia residenziale e al contributo positivo delle esportazioni nette. Gli investimenti privati in settori diversi dall'edilizia residenziale e i consumi hanno invece registrato una contrazione. Secondo le previsioni dell'OCSE, che si basano su un'ipotesi di raggiungimento di un accordo in tema di finanza pubblica (fiscal cliff), l'economia USA dovrebbe crescere del 2,0 per cento nell'anno in corso e del 2,8 per cento nel 2014.

L'inflazione annua misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa all'1,8 per cento (era pari al 2,2 per cento dopo l'estate). A fine 2012 il mercato del lavoro ha continuato a evidenziare segnali di miglioramento, come documentato da un'ulteriore crescita del numero di occupati nel settore non agricolo e dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8 per cento (7,8 per cento - il livello più basso degli ultimi quattro anni - nell'ultima rilevazione).

Nella zona **Euro**, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato nell'ultimo trimestre dell'anno una sostanziale stabilizzazione del ciclo, seppure su livelli contenuti, e il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il netto miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE e di Consensus Economics il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1 per cento) per tornare a crescere nel 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno (2,6 per cento ad agosto, 2,7 per cento ad inizio anno). Sulla base dei prezzi correnti dei contratti future per il petrolio, il dato dovrebbe scendere ulteriormente nel 2012, al di sotto del 2 per cento.

In **Italia**, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0 per cento nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,2 per cento nel terzo trimestre). La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Le recenti inchieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nel trimestre in corso. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti. Gli investimenti delle imprese sono scesi a ritmi meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4 per cento su base trimestrale), grazie all'attenuazione del calo della spesa in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali. L'attività di accumulazione ha risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto a un anno fa). Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2 per cento). Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente (2 mila unità) esclusivamente per via del contributo della componente femminile. Ha continuato invece a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, +5,0 per cento su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5 per cento solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5, negli USA al 5,3). Questo dipende, in realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71 per cento del reddito disponibile, contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del regno Unito. Un aspetto di cui tenere conto è anche quello della distribuzione del patrimonio. Alla fine del 2010, secondo i dati di Banca d'Italia, la metà delle famiglie deteneva il 9,4 per cento del totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva il 45,9 per cento. Allo stesso tempo, il 2,8 per cento delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa (più debiti che proprietà). Nel secondo trimestre del 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6 per cento, mentre quelle di uso economico del 24,8 per cento. Negli ultimi 12 mesi, oltre la metà delle famiglie ha percepito un peggioramento delle condizioni economiche, in particolare nel Centro-Sud, che si è tradotta in una diminuzione dei consumi e una propensione all'acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti. Secondo i dati di Barometro Coop 2012 (Coop Italia), i consumi di generi alimentari in autunno si sono ridotti del 7 per cento, quelli delle Tv del 50 per cento, quelli dei giocattoli del 10/15 per cento.

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0 per cento (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (*Outright Monetary Transactions*). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013

di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei *future* su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** ha continuato a esprimere in diversi momenti dell'anno la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica non sufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro. Ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento già accomodante della politica monetaria. Il FOMC ha deciso di continuare ad acquistare titoli del Tesoro a più lungo termine al ritmo di 45 miliardi di dollari statunitensi al mese dopo la conclusione del programma di estensione della scadenza media dei titoli già detenuti (cosiddetto "*Operation Twist*") alla fine del 2012 e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati (*mortgage-backed securities*) per 40 miliardi di dollari al mese. Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento.

Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il core tier 1 e il total capital ratio dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey) dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese, più recenti, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi. A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno (+1,8 per cento a fine 2011).

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito – dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre - al 3,6 per cento. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva

nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di *funding*, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, al 3,3 per cento.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011-settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del *funding*, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita della raccolta da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano alla stessa data i 151 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,6 per cento.

Nell'ultimo scorcio dell'anno gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: **a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC-CR abbiano superato i 139 miliardi di euro**, con una sostanziale stazionarietà su base d'anno, a fronte di una contrazione di circa il 2 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. **Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria approssimi a dicembre 2012 i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8 per cento.**

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65 per cento da mutui (53 per cento nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione (quasi interamente *in bonis*). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari a fine 2012 all'8,9 per cento.

Il credito concesso dalle BCC-CR è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50 per cento dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2012 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari rispettivamente al 12 per cento per le BCC-CR e al 5 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 31 per cento e al 26 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,6 per cento.

Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC-CR nei

due comparti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5 per cento e all'8,5 per cento.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell'area Sud, si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2012 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell'anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" e al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca". I finanziamenti agli altri comparti del settore produttivo presentano un tasso di variazione nullo o negativo a fronte di riduzioni più pronunciate registrate per il sistema bancario complessivo.

Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superino a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4 per cento. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare a fine 2012 i 101 miliardi di euro e la quota di mercato della categoria dovrebbe approssimare il 10,4 per cento.

Qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (intorno al 3,6 per cento contro il 5,6 per cento del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7 per cento contro oltre l'11 per cento per le famiglie produttrici).

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (9 per cento contro 10,5 per cento), nel comparto "attività manifatturiere" (8,5 contro 11 per cento) e nel "commercio" (7,5 contro 11,5 per cento).

Attività di funding

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell'esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa ½ punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30 per cento. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l'aggregato "capitale e riserve" superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro.

Il *tier1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento).

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011.

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, un'opportunità che va vissuta, però, come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali delle nostre banche.

Il 2012: la conferma della resilienza e del ruolo delle BCC

Anche nell'impegnativo triennio trascorso, il Credito Cooperativo ha giocato un ruolo da protagonista. Ha confermato la propria vicinanza concreta e operativa a soci, clienti, comunità locali. Ha evidenziato una rinnovata capacità di protagonismo, sia nella relazione con gli interlocutori nazionali (le Istituzioni, le Authorities, le Associazioni di categoria...), sia sulla scena europea.

Il sistema BCC è stato particolarmente impegnato nel rafforzare le azioni di rappresentanza e tutela, affinché la copiosa e corposa legislazione e regolamentazione finanziaria tengano concretamente conto delle specificità e dimensioni delle nostre banche. Numerosi emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze di regolamenti e direttive aventi ad oggetto Basilea3, MiFID, MAD, Direttiva schemi di garanzia dei depositi (DGS), Banking union, *Bank Recovery and Resolution* (BRR).

Sul piano della *governance* e della sua qualità, dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto-tipo, abbiamo proposto una gestione unitaria e "caratterizzata" dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scorso gennaio ed è a buon punto l'azione per rendere più efficaci le *leve di prevenzione delle situazioni di crisi*, che ha consentito di mettere a fuoco gli strumenti normativi che negli Statuti delle Federazioni Locali, dei Fondi e di Federcasse sono attualmente già disponibili, al fine di organizzarne un più incisivo utilizzo.

Molto impegno è stato dedicato alla prosecuzione dei lavori del *Congresso Nazionale* del dicembre 2011 attraverso i 7 Cantieri dedicati a: 1) la mutualità, 2) l'organizzazione della BCC-CR nella logica della rete, 3) l'ottimizzazione della filiera associativa, 4) la gestione coordinata della liquidità e la banca diretta, 5) le sinergie tra le banche di secondo livello, 6) le sinergie tra i centri informatici e tra i centri consortili, 7) le persone.

A seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il FGI non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di test operativo e un ulteriore risultato è l'acquisizione della certificazione "QAR - Quality Assurance Review", da parte di un ente terzo indipendente, del sistema di internal audit del Credito Cooperativo nelle sue diverse componenti (Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello). Tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri soci e clienti.

Rilevante, lo scorso 21 dicembre, è stata la sottoscrizione dell'accordo per il *rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro* a favore degli oltre 37 mila collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, Enti e Società del sistema BCC, dopo oltre un anno di trattative. Si è così concluso un negoziato difficile e che ha imposto alle Parti la ricerca di soluzioni impegnative e responsabili, in grado di coniugare le esigenze delle BCC-CR di maggiore produttività e flessibilità e di un ragionevole contenimento dei costi con le aspettative dei lavoratori. In particolare, le due tematiche sulle quali si era registrata una profonda divergenza, ovvero la cosiddetta "riforma Fornero" e la disciplina del Premio di risultato, sono state affrontate e superate nel segno della responsabilità e di una ragionevole discontinuità, senza compromettere il patrimonio di relazioni sindacali della categoria delle BCC-CR. Il nuovo CCNL scadrà il 31 dicembre di quest'anno: di fronte alle incertezze di tutti i generi nei quali si è costretti ad operare, è utile una scadenza a breve per poter verificare gli effetti delle novità introdotte.

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato partner di successo in iniziative pubbliche e private messe in campo per affrontare le crisi (Convenzioni con la Cassa Depositi e Prestiti per un valore complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro, moratorie dei crediti per oltre 4,2 miliardi di euro, oltre 300 accordi con le Associazioni di categoria, Enti locali, Diocesi. E altro ancora).

Particolare sollecitudine è stata mostrata dal sistema BCC nell'offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Emilia del maggio scorso.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile. Non a caso, oggi in molti si accorgono del valore della banca del territorio e ne apprezzano le caratteristiche.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la "nuova" provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo.

Non ha mai sofferto di "corto-terminismo", di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati drogati dall'ottica del breve termine.

Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al Pil nazionale ed il numero degli occupati.

Non a caso, l'ONU aveva proclamato il 2012 Anno internazionale delle cooperative, con lo slogan: "Le cooperative costruiscono un mondo migliore".

La cooperazione è un correttore ed integratore della concorrenza e dell'auto-interesse. Senza la cooperazione, il nostro sistema economico sarebbe più povero. Ma lo sarebbero anche le nostre prospettive. Perché la cooperazione ha una finalità ulteriore rispetto al proprio fine imprenditoriale. In quanto espressione di organizzazioni la cui proprietà appartiene ai propri utenti, il cui governo è fondato sulla democrazia e la partecipazione, in cui vige il primato della persona sui mezzi, la cooperazione non ha soltanto un ruolo di mercato (peraltro prezioso). Ha anche una funzione specifica ed insostituibile di umanizzazione dell'economia.

Nel mondo i soci di cooperative sono complessivamente tre volte gli azionisti individuali. Gli occupati nelle cooperative sono il 20% in più degli occupati nelle multinazionali. La cooperazione si è fatta strada nel mercato: opera in tutti i settori economici, dall'agroalimentare alle utilities. Si è fatta strada nella percezione da parte dell'opinione pubblica: sempre meno esperienza residuale legata al passato, sempre più operatore di rilievo (economico e sociale) in tanti segmenti. Si è fatta strada nel riconoscimento e nella reputazione. Questi risultati sono stati frutti dell'impegno e della coerenza di tante imprese. Tra queste, di tante Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

Non a caso, la nostra è una formula imprenditoriale che funziona a tutte le latitudini, come dimostrano anche esperienze di cooperazione internazionale di cui siamo partner che rappresentano indubbi casi di successo.

In particolare, il progetto *Microfinanza Campesina in Ecuador*, attivo da 10 anni, ha visto ad oggi circa 220 BCC-CR mettere a disposizione di Codesarrollo un plafond che supera i 35 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate, a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e per obiettivi precisi. In particolare, si può stimare che i pool delle BCC-CR negli ultimi cinque anni hanno permesso ad oltre 12.000 donne ecuadoriane di ricevere prestiti per un totale di oltre 45 milioni di dollari, hanno favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di altre 1.800, hanno facilitato l'acquisto di 5.400 ettari di terra (per un valore totale di oltre 12 milioni di dollari) e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari.

La nostra Banca partecipa al progetto Microfinanza Campesina, con un pool di 2 milioni di dollari erogato nel 2011 dalle Bcc siciliane.

Il *Progetto Argentina* nasce con l'obiettivo di ridare vita alla formula della cooperazione di credito nel Paese attraverso la costituzione di una rete di "Casse di Credito Cooperative", scomparse negli anni '70 a seguito delle complesse vicende politiche che hanno caratterizzato la storia civile del Paese. Il Progetto, coordinato e gestito dal CIACC - Centro Internazionale di Assistenza al Credito Cooperativo a cui aderiscono 11 BCC, 5 Federazioni Locali, Federcasce ed Iccrea Banca, si sviluppa attraverso attività di assistenza tecnica alle istituzioni argentine, formazione ai futuri amministratori delle CCC, intercambio culturale con istituzioni e operatori argentini, la partecipazione a seminari e corsi di formazione sulla cooperazione di credito e la collaborazione con altri programmi di sviluppo locale realizzati in Argentina.

Il Presidente della nostra Banca è uno degli esponenti del Credito Cooperativo di rilievo nazionale che partecipa al CIACC.

In Togo il Credito Cooperativo è partner con Coopermondo (l'Associazione per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo fondata da Federcasce e Confcooperative) del progetto *Sistemi e strumenti di finanziamento dell'agricoltura in Togo*, volto a contribuire allo sviluppo rurale e all'autosufficienza alimentare del Paese.

Tempo di nuova mutualità

Il prossimo triennio si preannuncia come un periodo di straordinaria trasformazione del quadro strutturale europeo e mondiale; del modello di sviluppo economico-sociale del nostro Paese; dello scenario competitivo bancario; della normativa di riferimento per gli intermediari finanziari europei.

Il Credito Cooperativo è chiamato a rinnovare profondamente la propria capacità di servizio, accelerando la realizzazione dell'*Agenda di riforme verso una rete sistemica* elaborata al Congresso 2011 di Roma.

Merita una riflessione la struttura dei bilanci delle nostre banche.

Sono evidenti alcune tendenze di mercato da considerare con attenzione.

Una di queste è la crescente concorrenza dal lato della raccolta dovuta a: contrazione del risparmio disponibile; modifica delle politiche di raccolta delle banche; nuovi vincoli regolamentari. Risultato: avremo ancora una forte pressione sulla raccolta retail come elemento strutturale del mercato dei prossimi anni.

Nel contempo avremo debolezza del mercato del credito. La probabile stagnazione economica dei prossimi anni limiterà la domanda di credito, e soprattutto di credito "buono", mentre la normativa accrescerà i vincoli alla sua concessione.

Per la prima volta dovremo lavorare meglio e di più sul capitale, risorsa scarsa.

La politica monetaria espansiva manterrà contenuti i tassi-guida di interesse.

Dobbiamo attenderci ancora crescita del rischio di credito.

In sintesi, è presumibile la permanenza di una forte pressione sulla redditività nei prossimi anni.

E allora, per garantire la sostenibilità, dobbiamo rivedere, affinare, qualificare il nostro modello di intermediazione.

Come?

Valorizzando la capacità di raccogliere e gestire l'informazione e la flessibilità organizzativa (abbiamo una catena decisionale corta tra espressione delle esigenze della clientela e risposte operative). Ripensando le linee di business focalizzandoci su nuove esigenze e bisogni sottovalutati. Dotandoci di strumenti per individuare le aziende competitive in grado di innovarsi ed andare sui mercati in espansione, per poi accompagnarle in questo cammino di trasformazione. Intercettando i bisogni che nascono dal cambiamento degli stili di vita delle famiglie e dalla trasformazione delle condizioni sociali (forme innovative di risparmio, welfare, sanità, ecc.). Individuando per tempo le opportunità offerte dalla

riqualificazione dei vecchi canali distributivi e dalla valorizzazione dei nuovi canali anche nei mezzi di pagamento. Facendo più rete: per risparmiare costi, per utilizzare meglio le intelligenze disseminate nei nodi, per realizzare una più razionale e produttiva gestione delle risorse finanziarie e della liquidità.

La gestione dei crediti problematici ha assunto, in un contesto di crisi generale, una rilevanza cruciale e occorrono misure ulteriori per affrontare il problema rispetto alle leve della gestione ordinaria.

C'è poi il tema della finanza, da gestire in modo che sia coerente con la natura e la missione della nostra banca.

La partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO (*Long Term Re-financing Operation*) varata dalla Banca Centrale Europea a cavallo tra il 2011 e il 2012 è stata un'opportunità che è stata colta tempestivamente e va però vissuta come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali.

Passa attraverso questi nodi la possibilità di "dare gambe" robuste e agili alla mutualità.

Futuro da scrivere

La capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia. E la fiducia ha elementi strutturali, non congiunturali.

Il futuro è come il patrimonio delle nostre cooperative bancarie: indivisibile. Ci si salva solo insieme. Il cooperatore conosce questa verità. Lo ha ricordato l'insegnamento di Giuseppe Toniolo, beatificato lo scorso anno, che riassumeva i "tre supremi doveri" ai quali deve ubbidire l'esercizio del credito: la *moralità*, poiché si poggia sulla fiducia; la *giustizia distributiva*, perché i compensi percepiti da chi offre il credito non devono danneggiare i diritti di colui che riceve il prestito; la *utilità generale*: perché il credito deve mirare al benessere pubblico, svolgendo una funzione sociale.

Anche l'anno in corso ci propone sfide rilevanti. Occorre continuare a risanare. Ma occorre anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi fa impresa, confermando il ruolo dell'Italia di protagonista, a testa alta, della costruzione europea.

Continuerà il processo di innovazione normativa, e sarà importante che esso sia ispirato a concreti criteri di proporzionalità.

In particolare, secondo l'accordo siglato il 13 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri delle Finanze dell'Unione, dal 1° marzo 2014 la BCE avrà il potere di monitorare tutte le banche della zona euro – e dei Paesi fuori dalla moneta unica che aderiranno all'unione bancaria stessa – che hanno asset pari ad almeno 30 miliardi di euro o che rappresentano il 20% del PIL del Paese. Le banche sotto questa soglia (praticamente tutte le banche locali) resteranno sotto la vigilanza delle autorità nazionali. Ci sembra un riconoscimento della logica di sussidiarietà fortemente sostenuta e rappresentata sia nel Parlamento e col Governo italiani sia presso le tre principali Istituzioni dell'Unione Europea (come risulta anche da documenti ufficiali approvati da diversi organismi), che poi vuol dire efficienza ed efficacia.

Che ci siano regole uniche nella Vigilanza europea è certamente un passo in avanti. Si pensi alla penalizzazione che deriva alle banche italiane per la diversa modalità di calcolo delle RWA adottate dall'Organo di Vigilanza italiano rispetto ad altre omologhe Autorità di altri Stati membri, per cui, ad esempio, un mutuo erogato in Italia a un residente può risultare ai fini della supervisione più rischioso se fatto da una banca italiana piuttosto che da una francese. Ma servono regole omogenee, non omologanti. Serve comparabilità tra Paesi, non livellamento tra banche aventi natura giuridica, finalità e gradi di rischiosità individuale e sistemica molto diversi. Per tale ragione, il processo di unificazione della supervisione a livello europeo non deve correre due rischi: dimenticare o disattendere un principio di proporzionalità, che tenga conto della dimensione e dei modelli di business degli intermediari; diventare

produzione di nuove regole (es. segnalazioni di vigilanza raddoppiate), che costituirebbe un costo insostenibile. Il primo rischio sembra al momento scongiurato; il secondo, andrà presidiato con attenzione. Il Credito Cooperativo italiano ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto nei primi giorni di gennaio 2013 dal Comitato di Basilea sulla regola di breve termine in materia di rischio di liquidità previsto dal nuovo *framework* di Basilea 3 (LCR) che sancisce la graduale introduzione del requisito, che sarà a regime solo a partire da gennaio 2019 dopo un periodo di progressivo "avvicinamento" a partire dal 2015. Questo differimento sostanziale consentirà alle banche commerciali e locali, come le BCC-CR, di proseguire nella propria azione anticiclica continuando, in un periodo tuttora molto critico, ad affiancare le famiglie e le micro, piccole e medie imprese nelle loro sempre più acute esigenze.

La gestione della Banca

Il contesto ambientale

Nel corso del 2012 non si sono modificati il contesto ambientale e la rete di sportelli della Banca: continua ad operare nel territorio identificabile, in prima battuta, con il *Val di Noto*.

I dati che citeremo di seguito per descrivere il conto socio-economico sono in larga parte gli stessi indicati lo scorso anno, stante l'assenza di aggiornamenti ufficiali.

La Banca opera ed ha competenza territoriale nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa. La rete distributiva aziendale, sotto rappresentata, è rimasta invariata nell'anno e pertanto comprende 9 sportelli. Essi sono dislocati in un ambito territoriale che comprende 22 comuni, con una popolazione a fine 2011 di 536.138 abitanti, costituita da 210.944 famiglie, dato a fine 2010.

Per quanto concerne la presenza del sistema bancario e postale nei comuni serviti, ad oggi sono attivi 239 sportelli, tra filiali bancarie ed uffici postali.

Esaminando dati del 2010 sul prodotto interno lordo pro capite nel territorio della Banca, esponiamo i valori medi provinciali, con il relativo posto nella graduatoria delle 107 province italiane e la variazione di posizionamento rispetto al 1995. Risulta:

- Siracusa, PIL pro capite di 18.661,09 euro, 81° posto 2010, -8 posti rispetto al 1995;
- Ragusa, PIL pro capite di 17.818,92 euro, 86° posto 2010, -2 rispetto al 1995;
- Catania, PIL pro capite di 16.861,24 euro, 93° posto, -13 rispetto al 1995.

Il PIL pro capite medio della Sicilia, sempre nel 2010, è pari 17.242,91 euro, mentre quello nazionale è di 25.613,38 euro.

Rileviamo, unitamente alla debolezza storica della Sicilia, l'arretramento del posizionamento delle province di Catania e Siracusa.

Nondimeno, valutando il reddito disponibile delle famiglie, esso è cresciuto tra il 2004 ed il 2009 di circa il 10% su tutto il territorio servito, con la provincia di Ragusa al primo posto e quella di Catania al terzo.

A fine 2009 il Valore Aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica evidenzia e conferma la vocazione terziaria delle tre province in cui operiamo, laddove i servizi creano, rispettivamente, a Catania l'80,9% del Valore Aggiunto, a Siracusa il 75,3% ed a Ragusa il 73,3%.

Emerge, nel contempo, come le province di Ragusa e Siracusa siano ai primi due posti nella regione per la creazione di Valore Aggiunto in Agricoltura, con l'8,3% ed il 6,3% dei rispettivi totali, rispetto al dato medio regionale del 3,5% e nazionale dell'1,8%.

Esaminando la distribuzione delle imprese presenti, sempre a fine 2009, emerge che nei comuni di insediamento degli sportelli sono presenti 15.980 imprese, dato che si eleva a 44.842 ampliando la rilevazione a tutti i comuni del territorio di operatività.

Le imprese agricole costituiscono negli otto comuni il 37,6% del totale (sono il 25,0% nella regione), seguite da quelle commerciali con il 25,5% (sono il 32,3% nella regione).

La tavola successiva espone dettagliatamente, a livello di singolo comune, le informazioni riguardanti i principali indicatori socio-economici, totalizzando i dati relativi alle piazze servite con propri sportelli ed a quelle ove la Banca non è presente con filiali pur potendovi operare.

Comuni di competenza territoriale. Indicatori socioeconomici								
Comuni	Abitanti	Famiglie	Reddito disponibile per abitante	N° Imprese	Sportelli bancari		Sportelli postali	Totale
					N°	Altre BCC		
Pachino (SR)	21.990	8.167	9.922	2.186	6		2	8
Portopalo di Capo Passero (SR)	3.818	1.393	8.521	391	2		1	3
Rosolini (SR)	21.798	7.978	9.912	1.868	4		2	6
Noto (SR)	24.047	9.159	11.384	1.922	5		2	7
Avola (SR)	31.827	10.774	10.498	1.901	7		2	9
Palagonia (CT)	16.547	6.248	7.272	1.741	3		1	4
Militello in Val di Catania (CT)	7.933	3.400	8.803	634	3		1	4
Modica (RG)	55.196	21.051	12.498	5.337	23	BCC della Contea Modica	3	26
Comuni con ns. sportelli (A)	183.156	68.170	10.672	15.980	53		14	67
Buscemi (SR)	1.147	516	12.476	92	0		1	1
Canicattini Bagni (SR)	7.355	3.010	11.360	654	2		1	3
Francofonte (SR)	12.392	5.166	8.442	1.153	3		1	4
Ispica (RG)	15.554	6.115	11.443	1.413	7		1	8
Lentini (SR)	24.017	10.947	10.725	1.971	10		2	12
Mineo (CT)	5.349	2.065	8.429	646	2		1	3
Palazzolo Acreide (SR)	9.061	3.734	12.923	830	3		1	4
Pozzallo (RG)	19.234	7.368	11.259	1.167	7		2	9
Ragusa (RG)	73.743	30.382	15.812	6.795	34		8	42
Ramacca (CT)	10.802	4.181	7.499	1.055	3		1	4
Scicli (RG)	26.556	10.881	12.003	2.557	8		2	10
Scordia (CT)	17.266	6.418	8.858	1.424	5		1	6
Siracusa (SR)	123.850	49.284	15.245	8.575	55	Credito Aretuseo - Banca Siracusa	8	63
Vizzini (CT)	6.656	2.707	10.390	530	2		1	3
Altri Comuni (B)	352.982	142.774	13.291	28.862	141		31	172
Comuni totali (A+B)	536.138	210.944	12.396	44.842	194		45	239

Fonte

Istat - 2011 Istat - 2010

Istat - 2006

Infocamere -2009

Sportelli ABI - 2012

Poste Italiane - 2012

Sito Web Sito Web Cruscotto Direzionale Prometeia

Sito Web

Il 2012 ha visto la crisi economica evolvere con le caratteristiche già manifestatesi in precedenza, ma con maggiore invasività. Restano valide le considerazioni espresse in precedenti relazioni e che ribadiamo.

Il settore agricolo continua ad essere quello più vessato. La congiuntura colpisce le diverse tipologie di produzione agricola, ma quella maggiormente attaccata è quella orticola in serre del pachinese. Le criticità strutturali, ripetutamente denunciate, emergono in tutta la loro rilevanza per diverse aziende, ivi incluse alcune di maggiori dimensioni. Gli insostenibili livelli di indebitamento accumulati, frutto di debolezze imprenditoriali produttive, amministrative e commerciali, stanno determinando situazioni di criticità finanziaria ed, in alcuni casi, di default.

Mentre la crisi sta generando selezione in uscita dal mondo economico produttivo e distributivo del settore agricolo, i soggetti con buona vitalità economica ed imprenditoriale, pure presenti, non sembrano ancora in grado di proporre nuove aggregazioni e positive soluzioni di superamento della congiuntura.

In questa fase non sembrano portare concreto sostegno al reddito degli agricoltori le peculiarità tipiche delle diverse produzioni di qualità, pure presenti e dotate di brand di sicuro successo. Ci riferiamo ai prodotti protetti da altrettanti noti marchi, quali i pomodori ed i meloni di Pachino e Portopalo, le arance di Palagonia e Militello, i limoni e le patate di Avola e Siracusa, le mandorle di Avola, le carote e i carciofi di Ispica e Rosolini, i vini di Pachino. Il generale impoverimento delle famiglie non aiuta i consumi dei prodotti di eccellenza e, probabilmente, i distretti di produzione dovranno diversificare l'offerta, in funzione della varietà dei target di consumatori finali. Le politiche comunitarie, orientate ad una liberalizzazione dei soli accessi commerciali nella Comunità europea, senza alcun controllo sulle produzioni extra comunitarie, certamente ostacolano l'affermazione dei prodotti di qualità e di nicchia dei nostri territori, penalizzati dalle note e persistenti carenze infrastrutturali.

Nondimeno occorre qui rilevare come, esaminando le strategie che possono condurre l'Italia oltre la presente crisi ed assicurarle in modo stabile indici di crescita validi, tutti gli economisti sono concordi nell'affermare che la nazione debba puntare sull'incentivazioni di quei comparti capaci di generare reddito con le esportazioni e, fra queste, si indica il comparto Agroalimentare di qualità.

Siamo assolutamente convinti di ciò e sappiamo che i nostri prodotti agricoli rientrano a pieno titolo nell'Agroalimentare di massima qualità generato in Italia. Pertanto le nostre comunità, pubbliche e private, devono con convinzione puntare a fare ognuno la propria parte perché tale sviluppo ed incentivazione siano possibili e si realizzino concretamente.

Il pubblico crei le condizioni perché la produzione sia adeguatamente remunerata, proteggendo la qualità ed investendo nelle infrastrutture.

Le aziende produttrici sappiano migliorare i loro livelli di imprenditorialità e la capacità di competere sui mercati, rendendo in primo luogo più solide le imprese.

Approfondendo l'esame delle attuali difficoltà del comparto agricolo, restano ancora attuali le considerazioni espresse in precedenti relazioni, che qui ripetiamo.

Pesa, nell'origine strutturale della debolezza delle imprese del territorio, la loro dimensione generalmente minuta e, soprattutto, una scarsa capacità di aggregazione, di fare fronte comune verso il mondo economico esterno.

Riteniamo che un concreto contributo al superamento della congiuntura sfavorevole possa nascere, pur con le gradualità del caso, dal realizzarsi, ai diversi livelli, di forme di aggregazione fra i produttori ed i commercianti.

Gli ambiti che possono trarre beneficio da tali culture della collaborazione e condivisione sono molteplici:

- *la realizzazione di momenti di studio ed analisi dei mercati, delle congiunture economiche, delle strutture distributive, dell'evoluzione dei consumi;*
- *la progettazione di iniziative diverse atte a superare la congiuntura sfavorevole, sulle forniture di mezzi tecnici, sulla pianificazione delle produzioni, sull'osservazioni dei canali commerciali;*
- *la gestione delle campagne di comunicazione ed a sostegno delle produzioni di qualità, accanto ai soggetti istituzionali, quali i consorzi di tutela pure presenti.*

La Banca, ripetendo e migliorando iniziative del passato, intende proporsi al servizio dell'economia locale per l'organizzazione di iniziative come quelle proposte e di ogni altra attività che gli operatori proporranno.

Cresce l'invasività della crisi anche sull'altro settore primario del territorio, costituito dal commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio. In questo caso la caduta dei consumi ha fatto estendere la crisi distributiva a tutti i settori merceologici, ivi incluso quello alimentare.

Nel superiore scenario, rimane di grande attualità la considerazione da tempo acquisita dalla Banca, e che qui ripetiamo: *"In tale processo di evoluzione e selezione economica ben si inserisce la presenza di una banca locale che conosca e capisca il territorio, sia di guida alla crescita e ne sostenga lo sviluppo. Gli operatori del settore guardano alla nostra Banca e noi riteniamo di poter svolgere tale funzione quale soggetto di riferimento."*

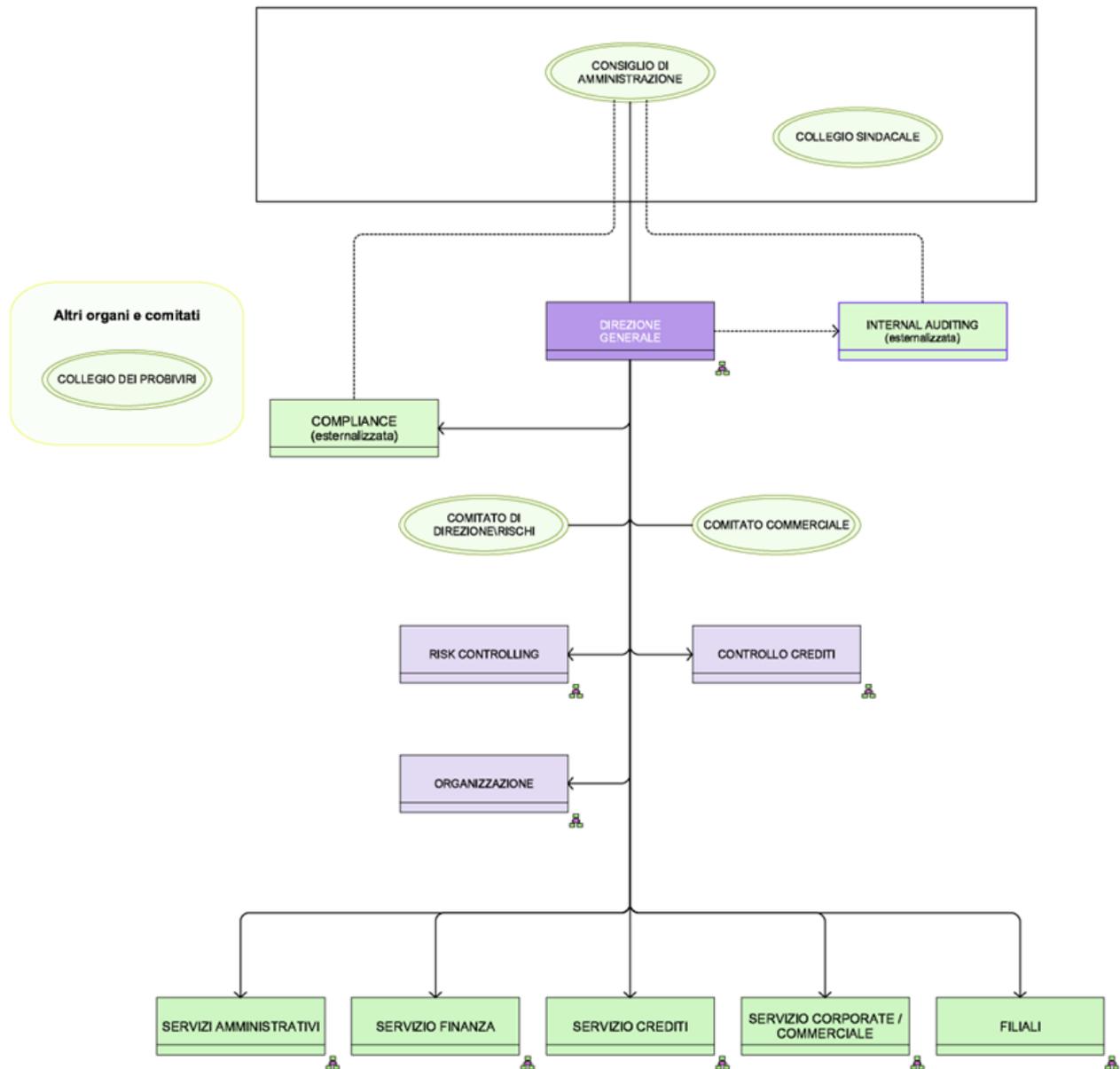
Gli assetti organizzativi e il Personale

E' proseguito, anche nel corso 2012, il perfezionamento dell'assetto organizzativo della Banca, attività che viene perseguita con continue verifiche ed interventi.

Continua e si intensifica, altresì, il colloquio funzionale con la Federazione siciliana, sui diversi temi oggetto di attualità nella verifica organizzativa. E' così andato avanti il progetto federativo sui modelli organizzativi delle Bcc, concretamente applicato presso la nostra Banca e che continua a beneficiare dell'inserimento di nuovi moduli e funzionalità.

Esponiamo di seguito il Funzionigramma aziendale.

FUNZIONIGRAMMA



La struttura generale della Banca è ancora confermata nel corso del 2012. Essa, pertanto, prevede quattro Servizi, orientati a supportare la rete delle Filiali, alcune funzioni di staff, ed è completata da due organismi collegiali.

I Servizi Finanza, Crediti e Corporate/Commerciale operano in un'ottica di processo con l'obiettivo di fornire alla Banca prodotti e servizi di qualità e sicura convenienza.

I Servizi Amministrativi, unitamente alle Funzioni Organizzazione, di Compliance, di Internal Auditing, alla Funzione Controllo crediti ed alla Funzione Controlli interni, sono chiamati a presidiare tutti i processi correlati all'efficiente ed efficace funzionamento delle unità aziendali.

Anche nel corso del 2012 sono proseguite le attività in fase di avvio e consolidamento, mentre alcuni nuovi progetti sono stati posti in cantiere.

In primo luogo, prosegue lo sviluppo e la qualificazione di alcune attività di controllo.

Ci riferiamo, in particolare, alla Funzione Controllo crediti, recentemente istituita, per la quale continua l'attività di sviluppo e consolidamento. La Funzione sta integrando l'utilizzo delle nuove efficaci procedure informatiche con l'affermazione di un autorevole ruolo proattivo nella gestione delle principali posizioni di rischio connotate da indicatori di anomalia. Si tratta di anticipare la comprensione di difficoltà finanziarie delle relazioni, di sollecitare il ripristino di una corretta tenuta, guidando con autorità ed autorevolezza la filiale di pertinenza nella gestione del rapporto. In tale fase la Funzione potrà utilizzare strumenti di sollecitazione e di rigore a sostegno del proprio operare.

La Funzione Controlli interni sta proseguendo l'attività di ampliamento del perimetro dei controlli, così da valutare tutti i rischi presenti, anche quelli di nuova attenzione o che acquisiscono in questi ultimi tempi una maggiore rilevanza. Così sono in corso nuove codificazioni del Rischio di liquidità, del Rischio di tasso e dei Rischi operativi.

Per il rischio di liquidità, in particolare, la Banca sta completando l'allineamento normativo, gestionale e di controllo alle nuove prescrizioni di pertinenza, anticipando le regole di Basilea 3, di futura prossima applicazione.

La necessità di migliorare il presidio dei controlli, particolarmente sentita nello specifico contesto di crisi economica che il paese ed il nostro territorio affrontano, rimane esigenza centrale nella gestione aziendale.

Un'importante trasformazione ha riguardato la qualificazione e lo sviluppo della Funzione Corporate/commerciale, il cui inserimento recente si è pienamente consolidato nella struttura organizzativa della Banca. La debolezza della raccolta da clientela ordinaria ha evidenziato le difficoltà della rete commerciale a gestire validamente il nuovo difficile contesto del funding, caratterizzato dalla riduzione della capacità di risparmio e dall'accresciuta ed esasperata competitività con le altre banche e con gli uffici postali. Si sta pertanto avviando una trasformazione della Funzione in parola, destinata a focalizzare l'interesse verso il risparmio, sempre attraverso un ruolo di supporto ed assistenza alla rete di sportelli.

A sostegno del progetto, da tempo avviato, del miglioramento delle performance commerciali delle filiali, si sta utilizzando, fra altre iniziative, quella di avviare i progetti contenuti nel Piano commerciale della Banca, presentato nel corso del 2012 e che verrà utilizzato anche nel prossimo anno.

Il Gruppo Giovani Dipendenti della Banca, costituito nel 2011, è stato sollecitato ad operare con maggiore proattività, ed è stato impegnato, in questi primi mesi del 2013 a sostegno della costituzione, di prossima realizzazione, dell'Associazione dei Giovani Soci della Banca.

Il protrarsi e l'acuirsi della crisi rendono sempre più rilevante il fattore "risorse umane", vero fattore critico di successo di una banca locale e cooperativa come la nostra.

Tale risorsa va coltivata, qualificata, motivata, valorizzata. E' un impegno cui la Banca cerca di dedicarsi con costanza ed impegno.

Il funzionamento della struttura organizzativa aziendale è stato supportato da un organico comprendente 63 dipendenti, con una consistenza minore di una unità rispetto a quello presente a fine 2011.

Nel corso del 2012 il dipendente Salvo Giuliano, poche settimane dopo la sua quiescenza, a causa di una ferace malattia, è venuto a mancare a soli 52 anni. Aveva percorso, nel suo trentennale servizio, i diversi gradi di responsabilità, guidando le più importanti filiali della Banca e, da ultimo, creando la nuova Funzione Controllo Crediti. Abbiamo pianto il collega competente ed impegnato ed il caro amico, mancato troppo presto alla sua famiglia ed ai suoi innumerevoli conoscenti.

Dei dipendenti in organico uno continua ad essere in aspettativa, pertanto l'organico in effettiva presenza ammonta a fine anno a 62 unità.

Nel prospetto seguente diamo uno spaccato della composizione dell'organico aziendale a fine 2012.

Il Personale dipendente	31 dicembre 2012	
	Unità	Incidenza
Sesso		
Uomini	45	71,43%
Donne	18	28,57%
Totale	63	
Posizione organizzativa		
Strutture centrali	22	34,92%
Rete distributiva	41	65,08%
Totale	63	
Inquadramenti		
Dirigenti	1	1,59%
Quadri Direttivi	15	23,81%
Aree Professionali	47	74,60%
Totale	63	100,00%
Titoli di studio		
Laurea	26	40,63%
Diploma	33	53,13%
Licenza media	4	6,25%
Totale	63	100,00%
Classi di età		
da 18 a 30 anni	10	15,87%
da 31 a 40 anni	17	26,98%
da 41 a 50 anni	11	17,46%
oltre 50 anni	25	39,69%
Totale	63	100,00%
Anzianità di servizio		
0-5 anni	13	20,63%
6-10 anni	12	19,05%
11-15 anni	12	19,05%
16-20 anni	6	9,52%
Oltre 20 anni	20	31,75%
Totale	63	100,00%

Rimane attuale la centralità della formazione nella qualificazione del personale.

Anche nel 2012 essa è stata svolta in modo ampio ed impegnato, aderendo con convinzione e costanza all'offerta curata dalla Federazione locale.

Gli esponenti aziendali hanno partecipato attivamente alle diverse attività formative previste, così conseguendo i prescritti crediti formativi, e confermando l'impegno in qualificazione che li ha sempre caratterizzati.

Esponiamo di seguito la formazione realizzata.

Attività di formazione anno 2012	Totale ore	Partecipanti
Area Commerciale		
- Potenziamento manageriale	502,5	4
Area Amministrativa		
- Contabilità generale	127,5	3
- Credito	271	25
- Direzione	12	1
- Organizzazione	75	4
- Risk Controller/Compliance	40	20
Area Finanza e Risparmio		
- Finanza ed aggiornamento ISVAP	29,5	12
- ISVAP (in aula)	240	16
- ISVAP (online)	240	16
Antiriciclaggio	265	49
Trasparenza	15	2
Sicurezza	488	57
Assemblee/Congressi	38,5	1
Totale Formazione	2.344	
Formazione di Amministratori e Sindaci	203,5	
Costo complessivo (euro)	30.059	

Si conferma anche nel 2012 la specifica attenzione su argomenti di pressante attualità, quali lo sviluppo aggiornato di una diffusa cultura operativa attenta ai fenomeni di riciclaggio. Altra impegnativa azione svolta ed ancora oggi in corso è quella di potenziamento manageriale.

Gli enti formativi coinvolti continuano a far parte, nella generalità, del Sistema del Credito Cooperativo (Federazione Siciliana delle BCC, SEF Consulting Spa, Iside Spa, Mocra srl).

E' attiva anche la formazione interna, erogata dai servizi centrali al personale della rete, con le flessibilità proprie di tale modalità.

Il piano formativo 2013, in corso di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, prevede il mantenimento del profilo di alto impegno assunto dalla nostra Banca nell'ambito formativo. Proseguiranno le attività avviate ed altre verranno iniziate; saranno rivolte, secondo gruppi professionali ben identificati, alla generalità dei dipendenti.

Particolare attenzione è dedicata ai giovani dipendenti, per i quali vengono disegnati percorsi formativi, in primo luogo di cultura identitaria cooperativa, capaci di far emergere con efficacia le potenziali professionalità. Ciò sta favorendo il processo di inserimento dei giovani nella struttura, che si realizza con ottimi risultati.

Le attività formative potranno migliorarsi ulteriormente anche mediante il ritorno di notizie sull'efficacia ottenuta dalle singole iniziative e sui singoli dipendenti partecipanti, da parte delle società che prestano i servizi di formazione e della Federazione regionale. Tali dati potranno essere condivisi in azienda con le diverse strutture organizzative interessate e con i singoli lavoratori.

Prosegue l'azione di miglioramento, in tutta la Banca, di un'adeguata comunicazione interna, che si alimenta con iniziative diverse, sia di tipo strategico che di tipo operativo ed informativo.

La comunicazione strategica concerne la diffusione di informazioni riguardanti la missione, i valori, la cultura e gli orientamenti strategici della Banca, periodicamente alimentata da aggiornamenti sullo stato dei risultati aziendali conseguiti, rese negli incontri collegiali con il personale.

La comunicazione operativa/informativa supporta i processi produttivi e gestionali e si fonda su una collaudata rete intranet aziendale che garantisce un'ampia e veloce diffusione degli ordini di servizio emanati dalle competenti unità organizzative.

L'andamento della gestione

Chiudiamo il centocinquesimo esercizio della Banca con risultati nel complesso positivi, specie se riferiti allo scenario particolare in cui sono maturati.

L'intero anno 2012 è stato anch'esso, come gli ultimi, un grave anno di crisi economica, interamente connotato da una seria recessione economica, che si è manifestata attraverso il peggioramento della qualità di vita degli italiani, con una diffusa crisi delle aziende, una riduzione dei consumi ed un incremento della disoccupazione; quella giovanile, in modo particolare, ha raggiunto livelli di enorme disagio sociale, compromettendo il futuro e la speranza dei giovani.

La ripresa di credibilità internazionale, che ha permesso una certa stabilità finanziaria ed una riduzione della spesa per interessi sul debito pubblico, è stata ottenuta grazie ad enormi sacrifici, in primo luogo la riduzione dello stato sociale e l'incremento del costo dei servizi e del carico fiscale, sia per le imprese che per le famiglie.

L'esaurimento della capacità di risparmio delle famiglie e delle imprese ha visto proseguire per tutto l'anno nel paese il forte rallentamento della crescita della raccolta bancaria e, nei contesti più colpiti e maggiormente deboli come il nostro, l'ulteriore riduzione già avviata nell'ultima parte del 2011, delle consistenze di tali risparmi.

Ciò nonostante e pur perdurando ed amplificandosi la crisi, anche nel 2012 la Banca ha continuato a sostenere gli imprenditori e le famiglie, proseguendo la politica creditizia volta a conciliare lo sviluppo degli impieghi con la necessità di mantenere su prudenti livelli la rischiosità del credito.

Dicevamo di una ritrovata credibilità del paese nei mercati internazionali: essa ha consentito di ridurre le speculazioni finanziarie e di diminuire lo spread fra i nostri titoli di stato ed i corrispondenti titoli tedeschi. Ciò è stato ottenuto grazie al credito d'immagine del nuovo governo tecnico ed, in modo determinante, grazie agli interventi delle autorità internazionali e nazionali di governo del sistema. Ci riferiamo agli interventi della BCE di fine 2011 ed inizio 2012 ed agli interventi politici del presidente della BCE del luglio scorso, che hanno ripristinato condizioni tecniche e clima di fiducia attorno all'euro ed alle banche europee. Positivo è stato pure il contributo del governo nazionale, con l'iniziativa del rilascio di garanzie sulle emissioni obbligazionarie delle banche, consentendo così a queste di finanziarsi presso la BCE.

Tale ritrovato equilibrio nei mercati finanziari, in assenza di efficaci politiche di sviluppo, non ha tuttavia risolto la crisi economica.

Mentre nel dibattito ai vertici dell'Europa sul nuovo equilibrio da ricercare tra rigore e sviluppo, ogni stato, in modo sostanzialmente egoistico, difende i propri specifici e contingenti interessi, restano indietro i bisogni dei giovani europei e dei più deboli, e non decolla il progetto di un'Europa realmente unita. Ciò espone gli stati più deboli ad ulteriori speculazioni, e per questo la volatilità e l'incertezza sui mercati rimane.

In questi ultimi anni abbiamo modificato il nostro modo d'operare anche in maniera significativa, adattando la gestione al nuovo contesto, cercando di prevenire e superare le nuove criticità ed i nuovi rischi, facendo tesoro anche degli errori degli altri.

Guardando alla nostra Categoria, stiamo assistendo a ripetute e gravi crisi di banche di credito cooperativo, anche di notevoli dimensioni e storia. In ognuno di questi casi si rileva la presenza di governance inadeguate e di politiche creditizie poco prudenti in relazione all'evoluzione dei contesti di riferimento.

Nelle crisi si riscopre concretamente il valore del patrimonio aziendale, quale primaria salvaguardia della sopravvivenza della banca. Un adeguato livello di patrimonio ci consente di poter sostenere l'economia e le famiglie dei nostri territori. La qualità del credito erogato è l'altro pilastro cui ancorare la gestione, consapevoli che, in tempi di crisi prolungata occorre intensificare gli sforzi per garantire il più contenuto degrado possibile degli impieghi.

Guardando agli esiti del lavoro svolto nel 2012, abbiamo elementi di attenzione pur essendo, nel complesso, abbastanza soddisfatti di quanto conseguito. I principali esiti tecnici possono così indicarsi:

- la raccolta diretta da clientela ha registrato, per il secondo anno, la riduzione delle consistenze, tuttavia nei termini previsti in sede di pianificazione; nessun problema ne è derivato ai profili di liquidità ed alle strategie di impiego, stante la contestuale ed ampia crescita del funding interbancario;
- pur rallentando, è proseguita la crescita degli impieghi, in misura di poco inferiore alle previsioni ma superiore al resto del sistema bancario, nonostante la severità della crisi economica abbia comportato un maggiore incremento dei crediti problematici, cui prestiamo una specifica attenzione;
- si è mantenuta e consolidata la capacità di reddito, ampliando il margine d'intermediazione secondo le previsioni e grazie anche all'utilizzo delle opportunità offerte dai mercati finanziari;
- è proseguita l'azione di efficientamento della gestione, così da realizzare un utile netto in linea con l'obiettivo assegnato, in crescita rispetto al 2011 e, pertanto, adeguato ai valori aziendali;

- grazie al cennato provvedimento di Banca d'Italia di rimozione del coefficiente specifico di solvibilità, abbiamo registrato un importante miglioramento degli indicatori prudenziali patrimoniali, peraltro già adeguati.

Anche nel 2012, con buona efficacia, abbiamo consolidato il processo di qualificazione della Banca, quale cooperativa di credito di riferimento nei contesti provinciali in cui opera e migliorando ulteriormente la storica e valida presenza nel movimento regionale e nazionale della Categoria.

Il bilancio 2012 registra una variazione di principio contabile, la quale viene puntualmente descritta in Nota integrativa, cui si rimanda. In questa sede riferiamo che, in forza del Regolamento CE n. 475 del 5/6/2012, è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", da applicare in via obbligatoria dal bilancio 2013 e facoltativamente anticipabile al bilancio 2012, opzione esercitata dalla Banca. In applicazione di tale nuovo criterio gli utili e le perdite attuariali da includere nel computo delle passività nette verso i dipendenti, non incidono più sul conto economico, ma in apposito conto del patrimonio netto.

Per rendere omogeneo il confronto fra i dati dell'attuale bilancio con quelli dell'esercizio precedente, sono stati dunque riclassificati gli atti del bilancio 2011. In particolare, l'utile di esercizio 2011, originariamente esposto in 1.352.921,61 euro, è stato riclassificato in 1.332.731,69 euro.

Avviamo il commento tecnico del bilancio 2012.

L'utile di esercizio cresce in modo soddisfacente a 1,6 milioni di euro. I mezzi propri, considerata la proposta di destinazione dell'utile netto, a fine esercizio ammontano a 37,1 milioni di euro, con una crescita annuale importante del 9,90%.

I risparmi complessivi della clientela, colpiti dalla grave crisi in corso, pur mantenendo la rilevante consistenza di 209,3 milioni di euro, registrano un decremento del 3,59%, imputabile ad una diminuzione della raccolta diretta del 2,89%, e ad una maggiore contrazione di quella indiretta del 13,18%.

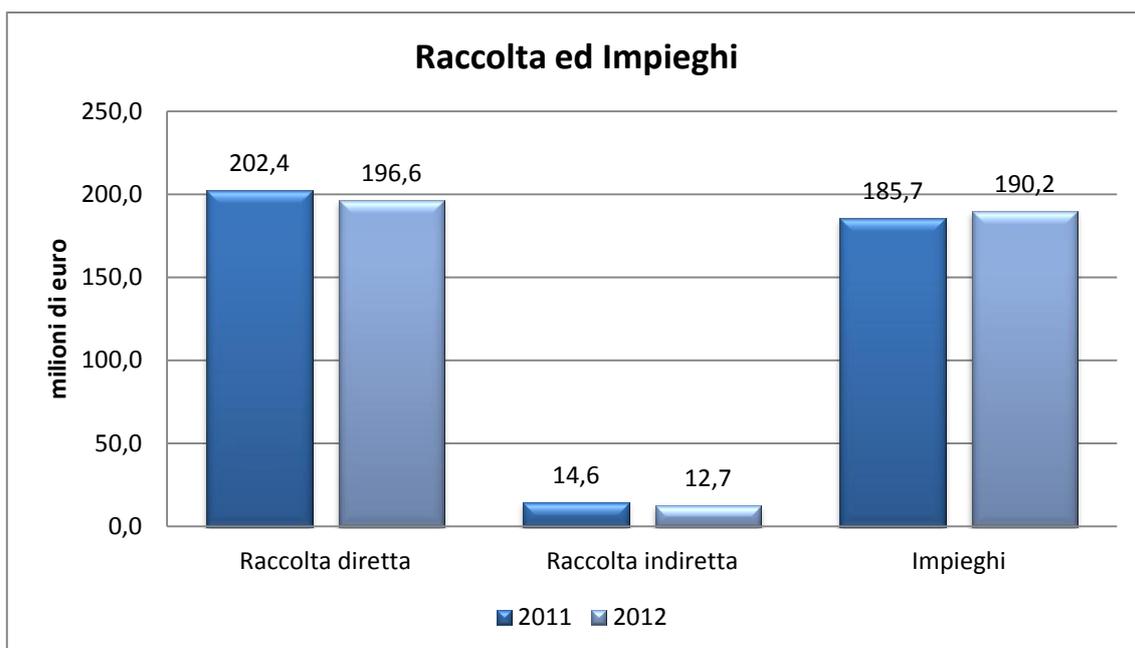
Il Consiglio ha ritenuto, a sostegno della raccolta diretta e proprio per le difficoltà generali del momento, di valorizzare ulteriormente il risparmio di soci e clienti, anche di quello di modesta entità, accrescendo in modo significativo il costo della raccolta diretta.

I dati aziendali, pur inferiori ai dati medi nazionali, sono in linea con quelli regionali ed, in particolare, con quelli conseguiti nei nostri territori.

Confermiamo la lettura data lo scorso anno: i superiori risultati, lungi dal manifestare disaffezione dei risparmiatori verso la Banca, confermano anche per il 2012 la difficoltà di famiglie ed imprese nell'attraversamento della crisi, e costituiscono una misura delle perdite di ricchezza causate dalla congiuntura.

Per quanto concerne il più importante andamento della raccolta diretta, rileviamo che il trend negativo degli ultimi due anni si è positivamente invertito sin dalle prime settimane del 2013.

Tale risultato conferma come si sia sempre mantenuto il particolare rapporto fiduciario con le comunità servite. Tuttavia, esso non è un segnale di superamento della crisi, piuttosto misura come probabilmente si stiano esaurendo le capacità di solidarietà interna che hanno mantenuto in questi anni molte famiglie ed aziende.



A conferma del sostegno sempre dato all'economia, rileviamo che gli impieghi registrano una crescita del 2,44%. Se si considerano i valori dei crediti, al lordo delle svalutazioni operate, la crescita si attesta al 3,37%.

In tali risultati è evidenziata la funzione di sostegno all'economia ed alle famiglie svolta dalla Banca. Tuttavia, a conferma della serietà della crisi, dobbiamo registrare una ben maggiore crescita dei crediti deteriorati, come analizzeremo in dettaglio nel prosieguo della relazione.

Precisiamo che i criteri di selezione e gestione del rischio creditizio non sono stati modificati nel 2012, risultando improntati alla gestione sana e prudente perseguita dagli amministratori con costanza ed impegnato rigore, caratterizzata dal frazionamento del rischio sui vari territori di competenza e sui diversi rami di attività economica.

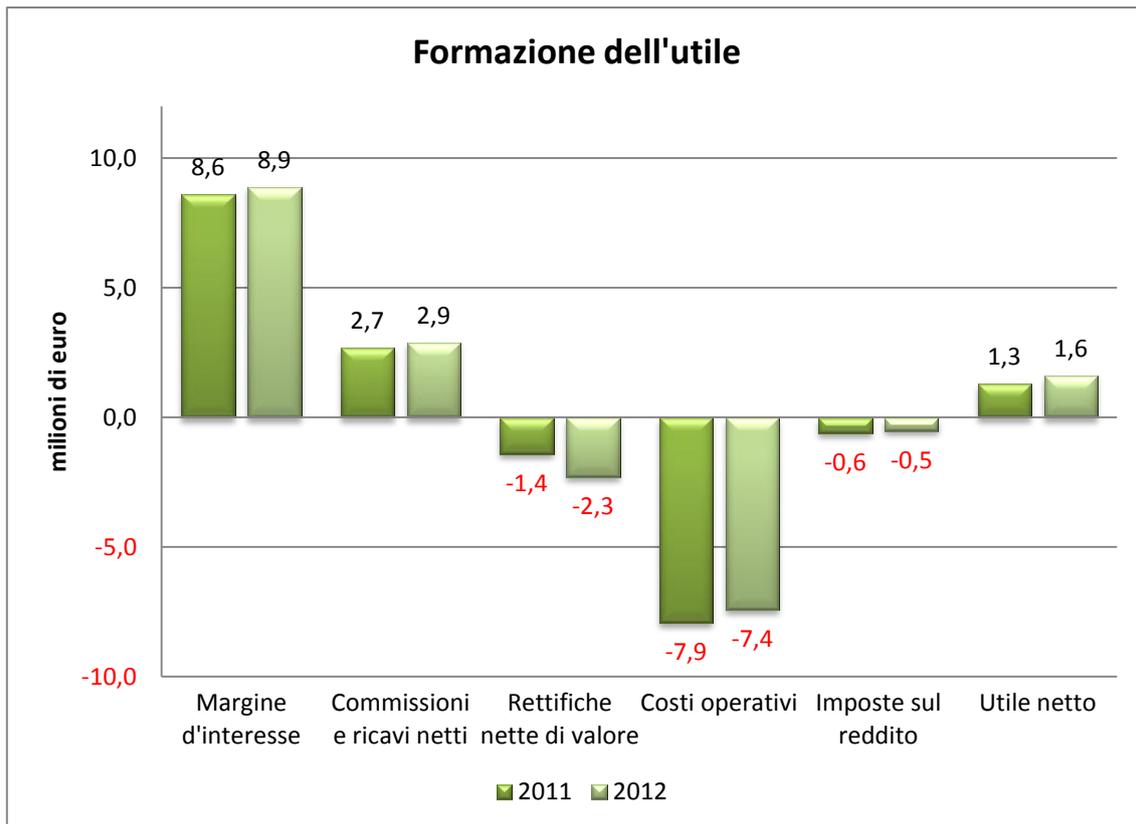
Il risultato economico conseguito, pari a 1,6 milioni di euro, in crescita rispetto a quello pur valido del 2011, consolida la ripresa del processo di patrimonializzazione della Banca, rallentatosi in precedenza.

La conferma della redditività è frutto dell'incremento del margine di interesse e del margine di intermediazione, e beneficia anche dell'attenzione sempre presente sull'efficienza della gestione. Ciò, pur avendo rilevato un'accresciuta consistenza delle svalutazioni operate sul credito, ben superiori a quelle del 2011, e che documenta la prosecuzione della sfavorevole congiuntura economica.

Il contributo dei ricavi da servizi è stato frutto delle prestazioni ordinarie, ed ha beneficiato di una dinamica operatività del portafoglio titoli, ormai consolidata nella gestione della Banca.

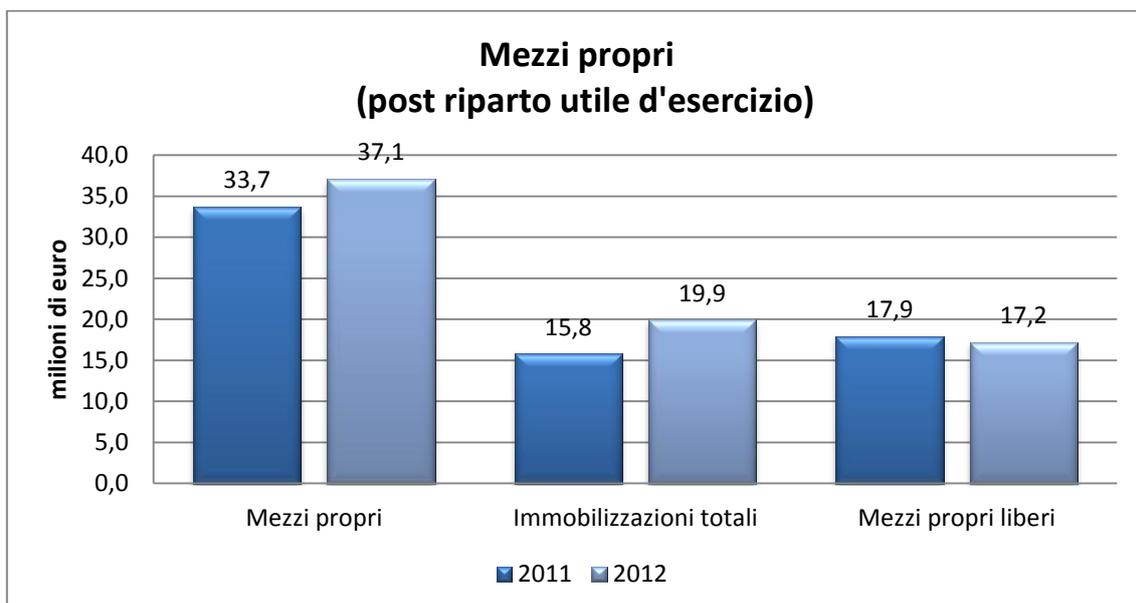
Ribadiamo come l'utile netto conseguito, adeguato nella misura, sia d'altronde appena adeguato per consentire una piena salvaguardia del patrimonio aziendale, eroso dall'inflazione e posto continuamente sotto attacco dai molteplici rischi cui la Banca è esposta, a partire da quello creditizio.

Di seguito rappresentiamo la formazione dell'utile di esercizio, confrontata con quella dell'esercizio precedente.



Ribadiamo come i mezzi propri della Banca abbiano registrato un rilevante incremento del 9,90%, attestandosi a 37,10 milioni di euro, con un aumento di 3,4 milioni di euro.

Oltre al contributo derivante dall'utile di esercizio destinato a riserva, è stato importante il rilievo delle riprese di valore sui titoli di stato detenuti nel portafoglio destinato alla vendita, a fronte delle minusvalenze registrate a fine 2011 e non più presenti a fine 2012, grazie al favorevole andamento dei mercati. In tal modo è stata ripristinata la consistenza delle riserve da valutazione della Banca, voce costituente il patrimonio aziendale.



La prosecuzione e l'aggravamento della crisi hanno incrementato le sofferenze nette in modo significativo, di 4,1 milioni di euro, determinando una crescita di pari valore delle immobilizzazioni totali.

L'effetto combinato di tali fattori conduce ad una riduzione dei mezzi propri liberi: il loro valore finale è pari a 17,2 milioni di euro, in contenuta riduzione del 3,61%.

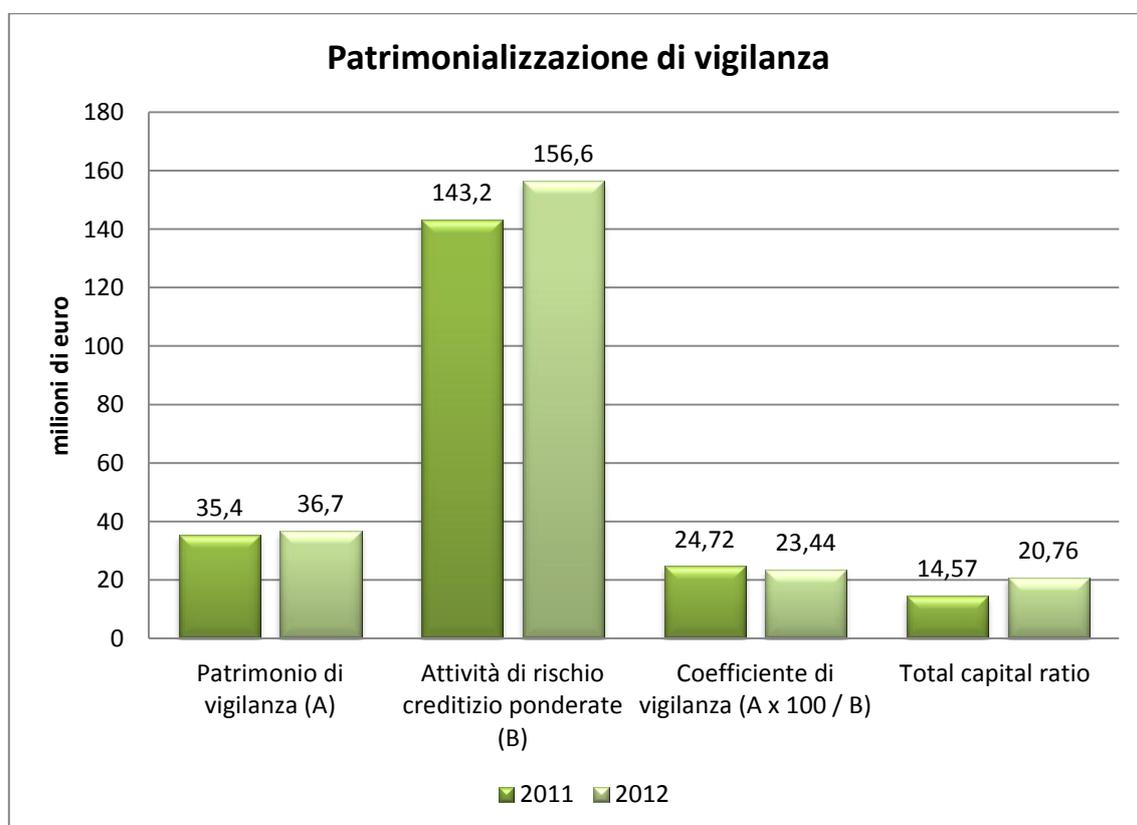
Il Patrimonio di vigilanza della Banca, non influenzato dalle minusvalenze e dalle plusvalenze sul portafoglio titoli "AFS", destinato alla vendita, riporta un incremento strettamente correlato al reddito netto generato. Infatti, tale patrimonio ammonta a 36,7 milioni di euro, con un incremento di esercizio del 3,79%.

L'importante risultato conseguito conferma il buon livello della consistenza patrimoniale della Banca. Commentavamo in apertura l'importante riconoscimento conseguito nel 2012, con il provvedimento dell'Organo di vigilanza di rimozione del coefficiente specifico di solvibilità. Tale coefficiente pesava sull'adeguatezza patrimoniale della Banca da circa venti anni, ed era stato assegnato a causa del particolare grado di rischiosità del portafoglio prestiti dell'epoca.

Oggi la Banca, con la rimozione di tale ulteriore requisito, può evidenziare un maggiore livello di adeguatezza patrimoniale, migliorando pertanto il proprio rating di solidità.

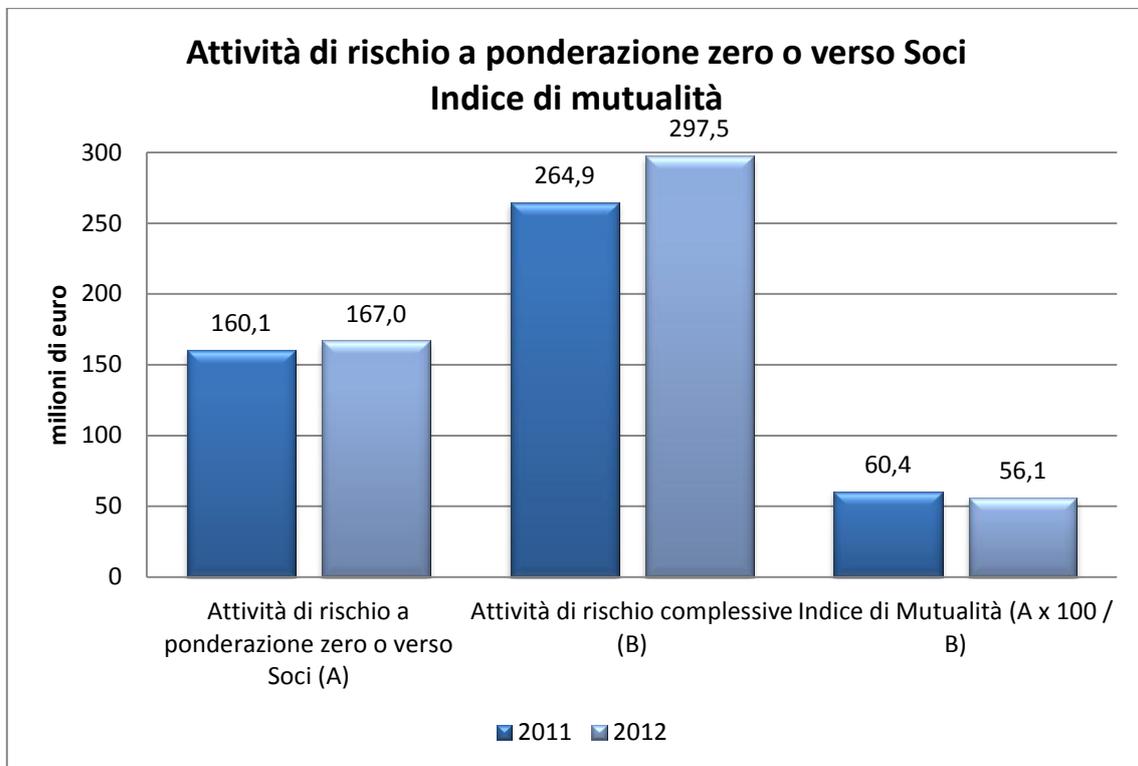
Evidenziamo i positivi risultati raggiunti nel fondamentale profilo aziendale esponendo la consistenza del patrimonio di vigilanza, delle attività di rischio e del coefficiente di vigilanza.

Il Total capital ratio esprime il rapporto fra questo patrimonio ed il totale delle attività di rischio ponderate. Ricordiamo che il valore minimo regolamentare, oggi riassegnato alla Banca, è pari all'8,00%.



Ricordiamo che i superiori positivi risultati sono stati conseguiti applicando politiche di gestione concretamente riferite ai principi della cooperazione mutualistica.

Abbiamo cercato di assicurare la più ampia disponibilità di credito concedibile alla base sociale, cercando peraltro di riconoscere condizioni di sicuro interesse, in relazione ai contesti di riferimento. I tassi attivi praticati ai soci hanno sempre valorizzato il rapporto di appartenenza societaria. Completiamo questa sintesi sui risultati dell'esercizio 2012, evidenziando il profilo della gestione mutualistica.



Pertanto, anche durante l'esercizio 2012 ed alla sua chiusura, risulta ampiamente rispettata la norma sulla prevalenza operativa a favore di Soci, che prevede che almeno metà delle attività di rischio siano rivolte a soci o siano attività a ponderazione zero, cioè essenzialmente nei confronti dello Stato.

Dati Economico-Finanziari e Indicatori dell'Operatività aziendale
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività - Profilo della rischiosità del credito

Voci	31/12/2012	31/12/2011	variazioni
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività			
Raccolta diretta (a)	196.572	202.432	-2,89%
Raccolta indiretta (b)	12.718	14.648	-13,18%
<i>di cui:</i>			
<i>Risparmio amministrato</i>	11.834	13.756	-13,97%
<i>Risparmio gestito</i>	884	892	-0,90%
Raccolta complessiva (c=a+b)	209.290	217.080	-3,59%
Impieghi (d)	190.248	185.717	2,44%
Fondi intermediati (c+d)	399.538	402.797	-0,81%
Personale bancario	63	64	-1,56%
Raccolta diretta / Raccolta complessiva	93,92%	93,25%	0,67
Raccolta indiretta / Raccolta complessiva	6,08%	6,75%	-0,67
Risparmio amministrato / Raccolta indiretta	93,05%	93,91%	-0,86
Risparmio gestito / Raccolta indiretta	6,95%	6,09%	0,86
Impieghi / Raccolta diretta	96,78%	91,74%	5,04
Raccolta diretta / Personale bancario	3.120	3.163	-43
Raccolta indiretta / Personale bancario	202	229	-27
Raccolta complessiva / Personale bancario	3.322	3.392	-70
Impieghi / Personale bancario	3.020	2.902	118
Fondi intermediati / Personale bancario	6.342	6.294	48
Profilo della rischiosità del credito			
Impieghi deteriorati (a)	19.490	18.567	4,97%
<i>di cui:</i>			
<i>Sofferenze</i>	12.809	8.699	47,25%
<i>Incagli</i>	4.763	8.316	-42,72%
<i>Altri impieghi deteriorati</i>	1.918	1.552	23,58%
Impieghi in bonis (b)	170.758	167.150	2,16%
Impieghi (a + b)	190.248	185.717	2,44%
Impieghi deteriorati / Impieghi	10,24%	10,00%	0,25
Sofferenze / Impieghi	6,73%	4,68%	2,05
Incagli / Impieghi	2,50%	4,48%	-1,97
Altri impieghi deteriorati / Impieghi	1,01%	0,84%	0,17
Impieghi in bonis / Impieghi	89,76%	90,00%	-0,25

Profilo della redditività - Profilo della patrimonializzazione - Profilo della gestione mutualistica			
Voci	31/12/2012	31/12/2011	variazioni
Profilo della redditività			
Margine di interesse (a)	8.898	8.574	3,78%
Altri ricavi netti (b)	2.877	2.678	7,43%
Margine di intermediazione (c=a+b)	11.775	11.252	4,65%
Rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento crediti (d)	-2.258	-1.368	65,06%
Costi operativi (e)	-7.426	-7.912	-6,14%
Altre componenti reddituali (f)	-501	-639	-21,60%
Utile d'esercizio (c+d+e+f)	1.590	1.333	19,28%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	75,57%	76,20%	-0,63
Altri ricavi netti / Margine di intermediazione	24,43%	23,80%	0,63
Costi operativi / Margine di intermediazione	63,07%	70,32%	-7,25
Utile d'esercizio / Margine di intermediazione	5,16%	4,33%	0,83
Profilo della patrimonializzazione			
Patrimonio di base (a)	34.085	32.755	4,06%
Patrimonio supplementare (b)	2.633	2.624	0,34%
Elementi da dedurre (c)	0	0	
Patrimonio di vigilanza (d=a+b+c)	36.718	35.379	3,78%
Requisiti patrimoniali di vigilanza (ex I Pilastro Basilea2) (e)	14.150	19.431	-27,18%
Margine disponibile (d-e)	22.568	15.948	41,51%
Attività di rischio ponderate	156.583	143.252	9,31%
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	21,77%	22,87%	-1,10
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	23,45%	24,70%	-1,25
Requisiti patrimoniali di vigilanza / Patrimonio di vigilanza	38,54%	54,92%	-16,39
Margine disponibile / Patrimonio di vigilanza	61,46%	45,08%	16,39
Profilo della gestione mutualistica			
Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci (a)	166.997	160.085	4,32%
Attività di rischio complessive (b)	297.486	264.888	12,31%
Indice di mutualità (a*100/b)	56,14%	60,43%	-4,30

Il profilo della gestione mutualistica

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 c.c. recepite dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, informa in merito alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

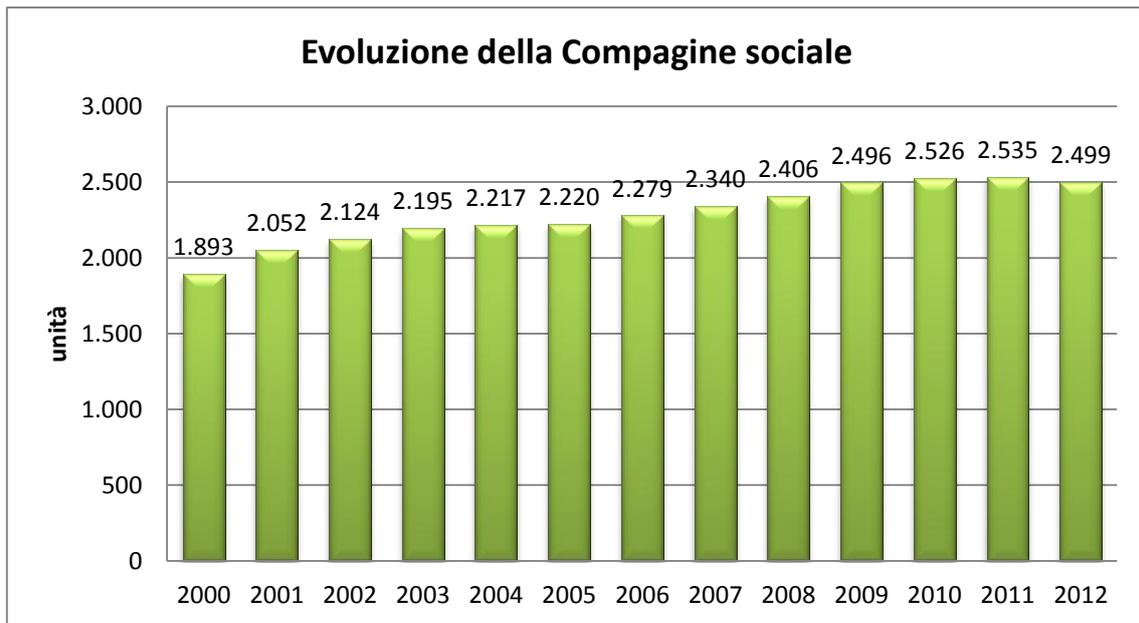
In particolare, il Consiglio ha tenuto conto dei seguenti fattori:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc *“possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione ..”*;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 17/6/2011 il Piano Strategico 2011 – 2013 che delinea la politica di ammissione dei nuovi Soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della Banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto attuale o pianificato, nonché di privilegiare l'acquisizione di soci appartenenti a determinate categorie.

Considerati i fattori sopra riportati, il Consiglio comunica che:

- la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti secondo una consolidata prassi aziendale;
- è stato favorito l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, al fine di garantire un ricambio generazionale e per estendere il più possibile il messaggio ed i valori cooperativi;
- alla data del 31 dicembre 2012 la compagine sociale era composta di 2.499 soci, con un capitale sociale di 123.704 euro;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è diminuita di 36 unità, pari ad una riduzione percentuale dell'1,42%;
- la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 874,18 per ogni azione sottoscritta;
- nel corso del 2012 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio presentate;
- in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2012, in numero totale di 11 unità, risultano diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza.

Integriamo quanto sopra riferito con ulteriori notizie, così da rappresentare in modo più completo la vita della Banca nelle relazioni con i propri soci e con i territori in cui opera.



Si mantiene, negli ultimi anni, la rilevante dimensione della compagine sociale. La riduzione è imputabile, sostanzialmente, all'esclusione dei soci censiti nell'anno a sofferenza.

Esaminiamo alcuni dati di dettaglio sulla compagine sociale in essere a fine 2012, così da evidenziarne elementi caratteristici.

Esponiamo, in primo luogo la distribuzione della compagine sociale sul territorio di competenza.

Comuni di provenienza	Numero	%
Pachino	1.291	51,66%
Portopalo di C.P.	278	11,12%
Rosolini	341	13,65%
Noto	83	3,32%
Palagonia	266	10,64%
Militello	22	0,88%
Modica	67	2,68%
Avola	29	1,16%
Altri comuni	122	4,88%
Totale	2.499	100,0%

Persone fisiche / Società	Numero	%
Persone fisiche	2.255	90,24%
di cui:		
Uomini	1.941	77,67%
Donne	314	12,57%
Società	244	9,76%
Totale	2.499	100,0%

Classi di età	Numero	%
Uomini		
fino a 35 anni	91	4,69%
da 35 a 45 anni	303	15,61%
da 45 a 55 anni	439	22,62%
da 55 a 65 anni	425	21,90%
oltre 65 anni	683	35,19%
Totale Uomini	1.941	100,0%
Donne		
fino a 35 anni	31	9,87%
da 35 a 45 anni	64	20,38%
da 45 a 55 anni	64	20,38%
da 55 a 65 anni	88	28,03%
oltre 65 anni	67	21,34%
Totale Donne	314	100,0%
Totale Persone fisiche	2.255	
Società	244	
Totale	2.499	

Circa la metà dei soci risiede su comuni diversi da quello di origine della Banca; tale requisito, misura del sempre più ampio radicamento territoriale, cresce con continuità nel tempo.

Occorre rilanciare con maggiore attivismo una politica di sviluppo della compagine sociale. Il prossimo piano strategico porrà la questione quale obiettivo primario della pianificazione.

In particolare occorre realizzare in modo significativo l'incremento delle donne e dei giovani.

Fra le iniziative a sostegno rileva la partecipazione di un consistente gruppo di soci, clienti e dipendenti giovani al Forum nazionale delle associazioni dei giovani soci delle Bcc, che si terrà a Palermo nei primi giorni del prossimo aprile.

Rapporti con la compagine sociale: operatività bancaria

Il Testo Unico bancario precisa che sono considerate cooperative a mutualità prevalente le BCC che rispettano i requisiti di mutualità (cosiddette clausole antilucrative) ed i requisiti di operatività prevalente con i soci. In base alle vigenti Istruzioni dell'Organo di vigilanza il principio della prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci o ad attività a ponderazione zero.

Operatività con i Soci					
Aggregati	31/12/2012		31/12/2011		Variazione
	Importo	%	Importo	%	%
Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci (A)	166.997	100,00%	160.085	100,00%	4,32%
di cui:					
Attività di rischio a ponderazione zero	59.583	35,68%	46.144	28,82%	29,12%
Attività di rischio verso soci e/o garantite da soci	104.225	62,41%	113.941	71,18%	-8,53%
Attività di rischio complessive (B)	297.486		264.888		12,31%
Indice di mutualità (Ax100/B)		56,14%		60,43%	

Si evidenzia, pertanto, che al 31 dicembre 2012 l'aggregato costituito dalle attività di rischio destinate ai soci e delle attività a ponderazione zero – formate sostanzialmente da titoli di Stato – era pari a 167,0 milioni di euro (160,1 milioni di euro al 31/12/2011) e rappresentava il 56,14% delle attività di rischio complessive (60,43% al 31/12/2011).

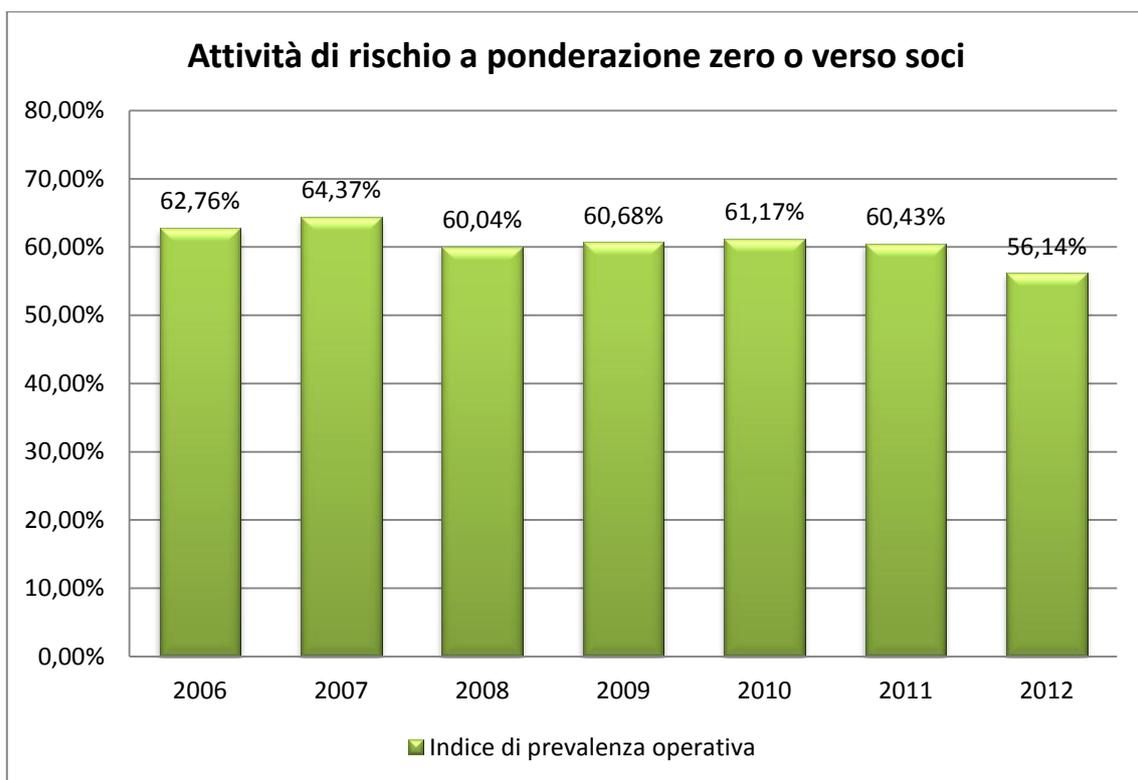
La riduzione delle attività di rischio verso soci e/o garantite da soci è imputabile, in primo luogo, alla quota di crediti verso ex soci trasferiti a sofferenza.

Il successivo diagramma espone l'evoluzione negli ultimi sei anni delle attività di rischio complessive e di quelle rilevanti per la prevalenza.

La crescita delle prime evidenzia la complessiva crescita operativa della Banca, l'incremento delle seconde conferma come la Banca cresca valorizzando il rapporto di mutualità.

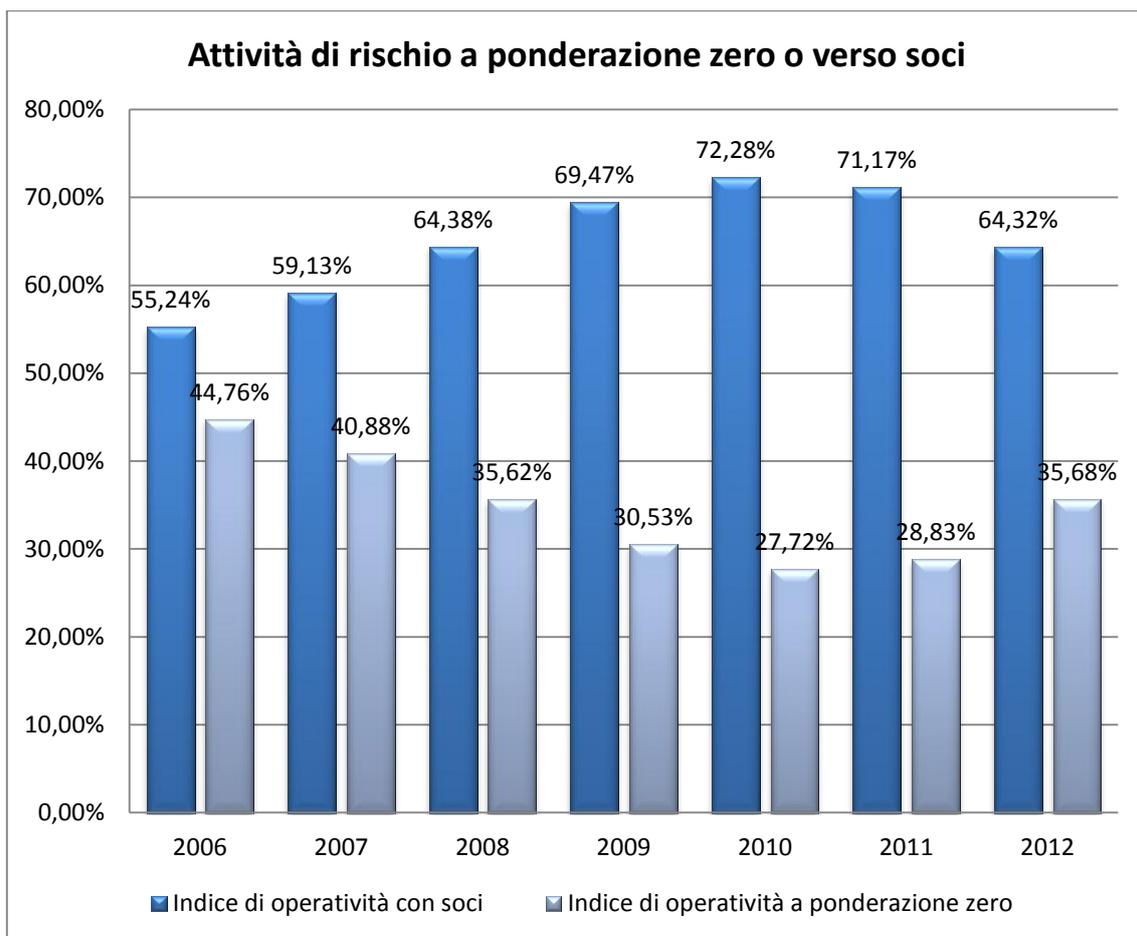


La corrispondente evoluzione dell'indice di prevalenza operativa è sotto rappresentata.



Rappresentiamo, infine, la composizione delle attività a ponderazione zero e di quelle verso soci, evidenziandone l'evoluzione negli ultimi sette anni.

Si mantiene ampiamente maggioritaria la quota di attività verso soci rispetto a quelle a ponderazione zero che, ripetiamo, coincidono quasi esclusivamente con gli investimenti in titoli di Stato. La crescita di quest'ultima quota nel 2012 è pertanto dovuta ai più consistenti investimenti in titoli di stato.



Rapporti con la compagine sociale: partecipazione alla vita societaria

La seduta assembleare del 13 maggio 2012 ha visto la partecipazione di 853 soci (508 in proprio e 345 per delega). L'obiettivo della Banca rimane quello di favorire la progressiva crescita del livello di partecipazione della base sociale alla vita aziendale.

Prosegue l'attività di adeguamento dei regolamenti societari, che vedrà nella presente assemblea l'esame di un aggiornamento del Regolamento assembleare ed elettorale, focalizzato sullo sviluppo delle norme che esprimono la rappresentatività territoriale del Consiglio di amministrazione.

Rapporti con la compagine sociale: comunicazione e promozione dell'identità sociale

Anche nel 2012 la comunicazione con i soci si è concentrata sugli incontri sociali natalizi, svoltisi nei comuni di Pachino, Portopalo, Rosolini, Palagonia e Modica.

Nel comune di Rosolini, tale incontro è coinciso con l'inaugurazione dei nuovi locali della filiale. La nuova sede, in locali moderni ed efficienti, ha raccolto l'apprezzamento dei molti soci e clienti intervenuti. La funzionalità dei nuovi locali continua ad essere apprezzata anche in questi primi mesi di operatività.

In tutti i casi, i momenti culturali e di socializzazione sono stati preceduti da altri informativi sullo stato delle attività della Banca, sugli interventi sociali svolti, sull'evoluzione della generale congiuntura. La partecipazione dei soci è stata ampia in tutte le manifestazioni, che si confermano quale importante momento istituzionale di contatto fra la società e le diverse comunità territoriali di soci. A tale principale strumento si affiancano sulla città sede le attività del Circolo soci, che ospita anche diversi momenti pubblici, sostenendo pertanto la comunicazione identitaria della Banca sul territorio.

Rapporti con le comunità locali

E' ripresa con un certo impegno, reso possibile dal risultato economico del 2011, l'attività di intervento a sostegno agli enti sociali del territorio. Il Bilancio sociale e di missione, presentato insieme al presente documento, illustra nel dettaglio gli interventi realizzati.

Rapporti col movimento cooperativo

La Banca prosegue a vivere un ruolo sempre più partecipativo ed impegnato nel mondo della cooperazione, con particolare riferimento al mondo della cooperazione di credito. La Banca partecipa in modo sistematico, con la Direzione e con tutti i propri funzionari, alle diverse iniziative tecniche che caratterizzano il Sistema a rete del Credito Cooperativo. La partecipazione della Banca al Sistema è anche di tipo economico-finanziario: possesso di quote di capitale, versamento di quote associative, contributo alle spese di funzionamento dei fondi e degli organismi istituzionali, acquisto di prodotti e servizi. Con l'ultimo intervento del 2011, la nostra partecipazione nel capitale di Iccrea Holding ha raggiunto una consistenza pari al 10% del patrimonio aziendale. Siamo tra le Bcc aderenti al "Patto" con il Gruppo bancario, fortemente fidelizzati nell'operatività all'interno della Categoria. Ciò costituisce, in primo luogo, una concreta manifestazione di partecipazione al Gruppo. Concorriamo, inoltre, al "governo" del Sistema: il Presidente ricopre cariche di alto livello in organismi del Credito Cooperativo (a livello regionale e nazionale), il Direttore è amministratore di altra società di servizio del Gruppo regionale.

L'attività di raccolta

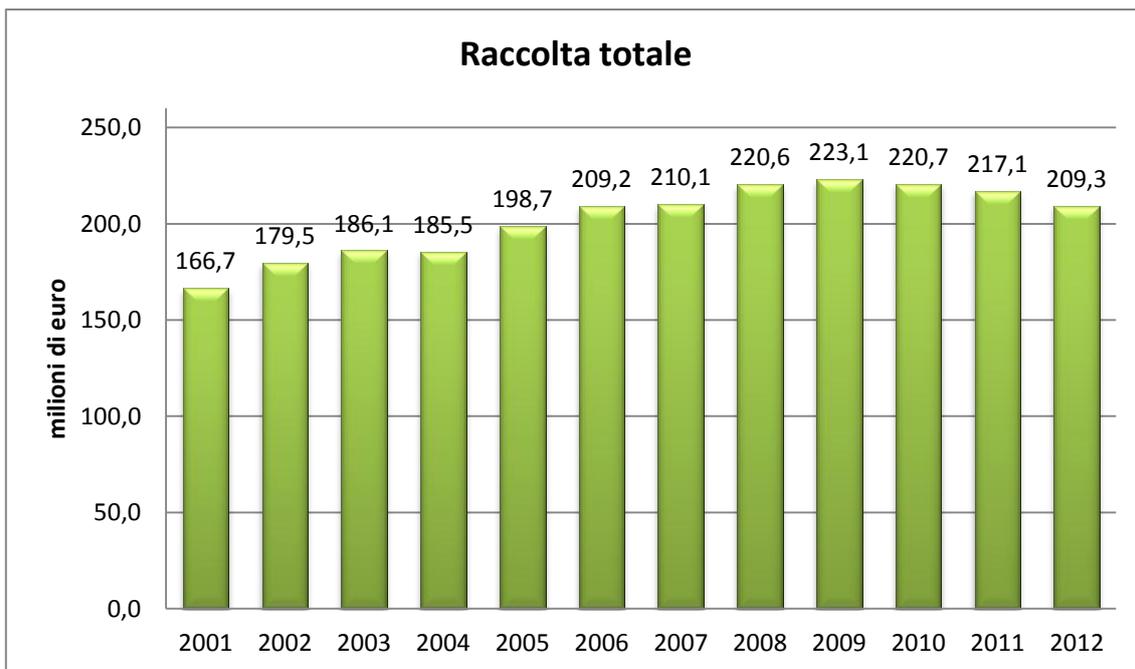
Il proseguire della crisi economica generale, ed anzi il suo aggravarsi, non poteva che caratterizzare in senso negativo l'andamento della raccolta dalla clientela ancora per il 2012.

Sono dunque proseguiti gli utilizzi di risparmi dei genitori a beneficio dei figli, e prelievi delle riserve di disponibilità per la prosecuzione delle attività economiche. Il fenomeno è stato accentuato, specie in alcune parti dell'anno, dall'exasperazione della competitività all'interno del sistema bancario, a causa di squilibri che hanno penalizzato alcuni grandi istituti.

La riduzione subita, di maggior peso nella prima parte dell'anno, si è attenuata nella seconda parte dell'esercizio, grazie in primo luogo ad un incremento significativo del costo di raccolta. Una tale strategia, di un certo impegno economico, è stata necessaria per avviare quell'inversione della tendenza alla riduzione di raccolta, che si sta concretamente realizzando a partire dai primi mesi del 2013. Infatti, a prescindere dal ricorso al funding interbancario pure validamente realizzato e con positivi contributi economici, una banca locale cooperativa non può rinunciare al mantenimento ed all'incremento della massa fiduciaria, quale fonte centrale della propria azione di intermediazione al servizio del territorio.

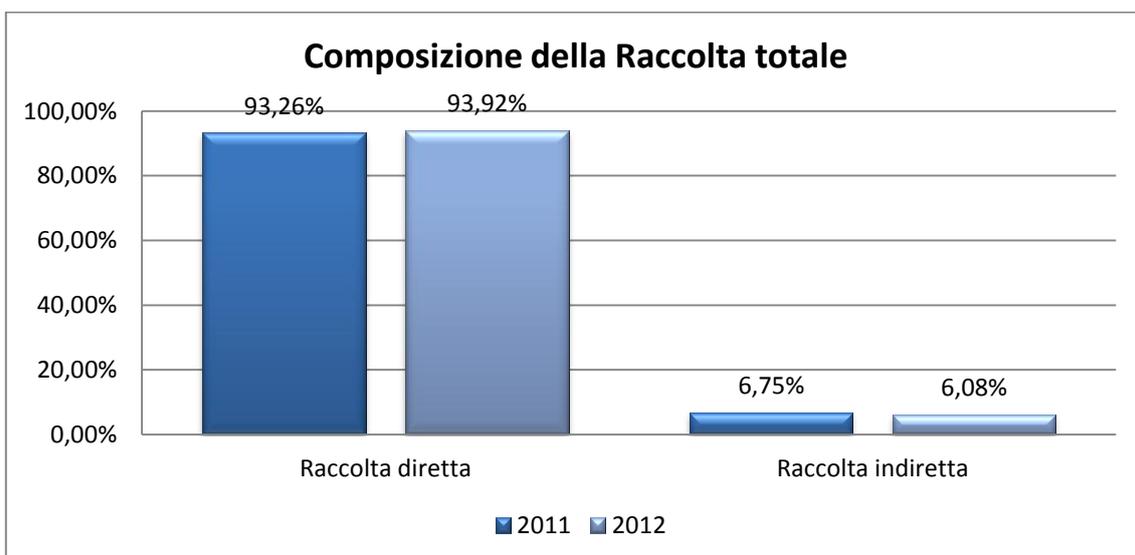
Il ricorso ai finanziamenti BCE, parte dei quali con operazioni straordinarie di medio periodo, ha consentito sia di mantenere equilibrati assetti di liquidità che di recuperare con i favorevoli tassi delle operazioni il maggior costo pagato sulla raccolta diretta da clientela.

I dati di fine esercizio evidenziano una consistenza della raccolta totale da clientela di 209,3 milioni di euro, con un decremento annuo del 3,59%.



Il superiore dato è del tutto in linea con il corrispondente andamento nella regione e, specialmente, nei nostri territori. Rileviamo che la riduzione della raccolta diretta, di maggiore rilevanza e consistenza per la Banca, è stata del 2,89%; maggiore, in termini percentuali, è stata la riduzione della raccolta indiretta, per disinvestimento di titoli di stato, che ha registrato l'indice del 13,18%, laddove il dato percentuale è scarsamente significativo in relazione alla modesta consistenza assoluta degli stock in esame.

La composizione e la variazione della raccolta totale, nelle sue due parti, è esposta nel grafico seguente.



Considerate le cause contingenti della riduzione, riteniamo che la flessione rilevata non incida in alcun modo sui positivi livelli di fidelizzazione della clientela.

Esponiamo di seguito una articolata composizione della raccolta da clientela, così da supportare una più approfondita analisi del comparto.

Aggregati	Raccolta				
	31/12/2012		31/12/2011		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Depositi a risparmio	53.127	27,03%	59.128	29,21%	-10,15%
Conti correnti	62.056	31,57%	72.333	35,73%	-14,21%
Certificati di deposito	20.083	10,22%	7.783	3,84%	158,04%
Pronti contro termine	0	0,00%	0	0,00%	
Obbligazioni	60.257	30,65%	60.523	29,90%	-0,44%
Altre partite in transito	1.049	0,53%	2.665	1,32%	
Raccolta diretta (A)	196.572	93,92%	202.432	93,25%	-2,89%
Risparmio amministrato	11.834	93,05%	13.756	93,90%	-13,97%
di cui:					
Titoli azionari	612	4,81%	718	4,90%	-14,76%
Titoli di Stato	7.686	60,43%	9.292	63,43%	-17,28%
Altre obbligazioni	3.536	27,80%	3.746	25,57%	-5,61%
Risparmio gestito	884	6,95%	893	6,10%	-1,01%
di cui:					
Fondi comuni di investimento	828	6,51%	795	5,43%	4,15%
Polizze assicurative	56	0,44%	98	0,67%	-42,86%
Raccolta indiretta (B)	12.718	6,08%	14.649	6,75%	-13,18%
Raccolta complessiva (A+B)	209.290	100,0%	217.081	100,0%	-3,59%

Valori in migliaia di euro, raccolta indiretta al valore di mercato.

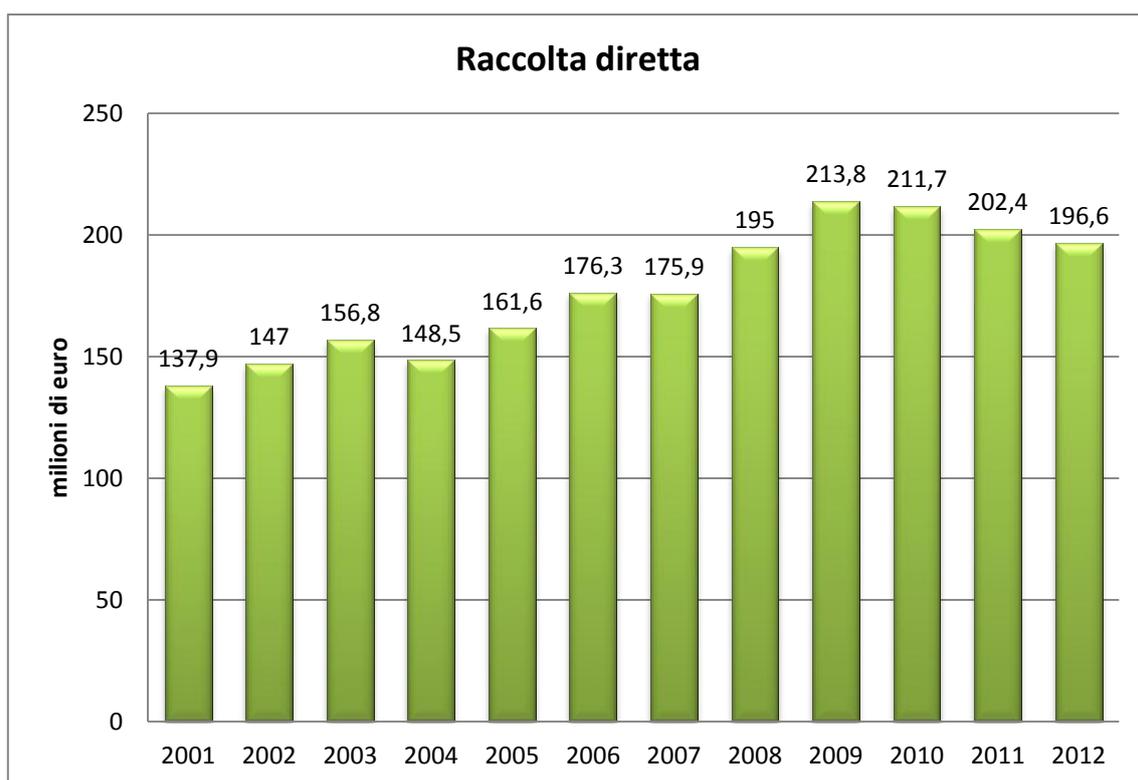
Il conto economico della Banca continua a beneficiare in modo assai modesto dei ricavi correlati al collocamento dei prodotti di raccolta indiretta. Vogliamo continuare a minimizzare i rischi di immagine ed operativi che possono essere generati da uno sviluppo rilevante e non pienamente prudente di tale raccolta.

Ciò nondimeno in futuro, nel momento di uscita dalla crisi od anche a sostegno di specifiche iniziative governative o del nostro sistema o dei più solidi emittenti di strumenti finanziari, la Banca avrà concreto interesse a svolgere i servizi di investimento, alla ricerca dei connessi ricavi.

Stiamo invece continuando ad ampliare e valorizzare l'offerta di raccolta diretta, cercando di acquisire anche nuova tipologia di clientela, anche di dimensione più consistente, consapevoli dell'accresciuta volatilità di tali giacenze.

La raccolta diretta

La raccolta diretta, come anticipato, registra nel 2012 una riduzione del 2,89%, pertanto inferiore a quella subita nell'anno precedente, pari al 4,38%.



Abbiamo osservato come il superiore andamento costituisca una concreta misura dell'evoluzione della crisi. La riduzione è stata contenuta grazie ad un incremento dei tassi offerti.

Nel successivo prospetto rappresentiamo dunque la composizione della raccolta diretta, valutandone il frazionamento a fine anno in confronto con quello del fine anno precedente.

La Raccolta diretta				
Il Frazionamento	2012		2011	
	Clients	Raccolta	Clients	Raccolta
da 0 a 11.000 euro	77,09%	10,83%	75,67%	10,51%
da 11.001 a 51.000 euro	16,75%	29,73%	17,59%	29,69%
da 51.001 a 101.000 euro	3,48%	18,01%	3,91%	19,11%
da 101.001 a 501.000 euro	2,56%	35,12%	2,70%	34,64%
da 501.001 a 1.001.000 euro	0,09%	4,32%	0,11%	4,79%
oltre 1.001.000 euro	0,02%	1,99%	0,01%	1,26%
Totale Raccolta diretta	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

L'esame della composizione della raccolta evidenzia diversi elementi, i cui principali sono i seguenti:

- la riduzione del dato complessivo si concentra su depositi a risparmio e conti correnti, ampia parte dei quali sono stati trasferiti su certificati di deposito; trattasi di rapporti di maggiore consistenza cui è stato riconosciuto, a fronte del vincolo di tempo, un tasso più favorevole;
- la riduzione interessa le diverse fasce di giacenza e, pertanto, coinvolge le diverse tipologie di clientela risparmiatrice;

- nel 2012 le giacenze medie per le operazioni di pronti c/termine si sono fortemente ridotte, per effetto di un indirizzo aziendale volto a favorire l'emissione di certificati di deposito, di eguale interesse per i risparmiatori ma di più semplice gestione; così le giacenze medie di pronti c/termine sono state pari a 2,059 milioni di euro, in forte riduzione del 78,03% rispetto al 2011, come a suo tempo previsto.

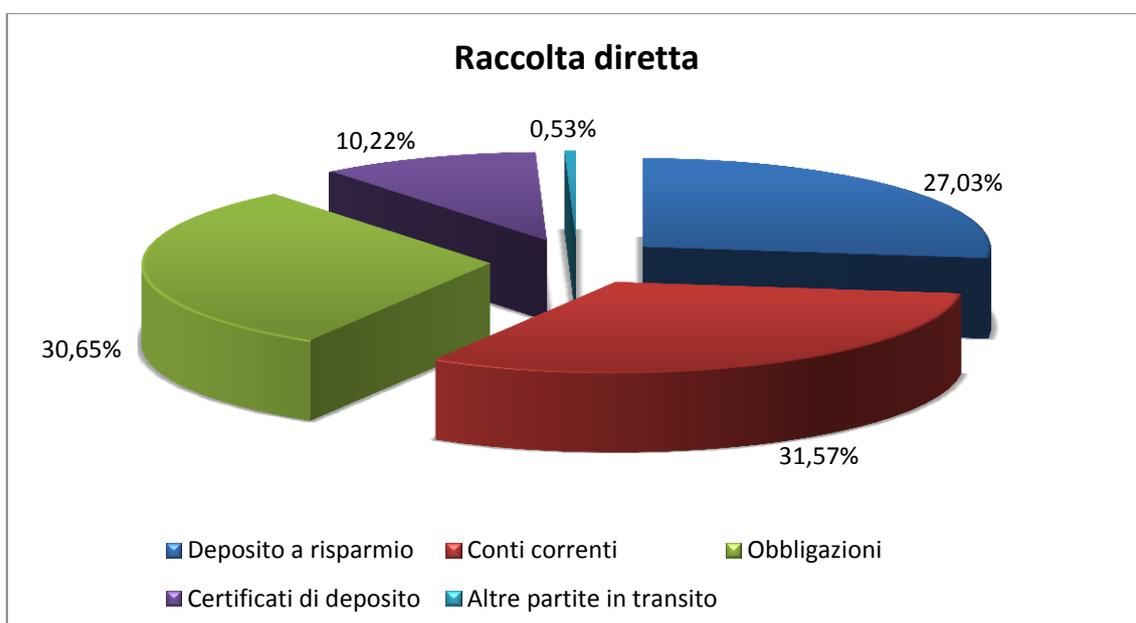
Conclusasi nel primo trimestre dell'anno l'azione della BCE di offerta di finanziamenti triennali, prosegue l'ordinaria azione di sostegno con operazioni di breve periodo. Tale operatività, cui si sono affiancate altre di Iccrea Banca in questi primi mesi del 2013, ha consentito per tutto l'anno di avere accesso alla liquidità necessaria, conciliando tale esigenza con la concreta possibilità di conseguire interessanti redditi da interessi.

Ribadiamo, nondimeno, che è intenzione ed interesse della Banca, attesa anche la natura straordinaria di una parte del sostegno della BCE e la sua durata comunque temporanea, ripristinare un ordinario e stabile andamento di crescita della raccolta da clientela, quale condizione strutturale per una corrispondente crescita degli impieghi.

Tale obiettivo si sta peraltro realizzando sin dai primi mesi del 2013, come detto, anche a costo di un incremento dei tassi passivi. Ciò imporrà una complessiva nuova articolazione dei prezzi sull'intermediazione e sui servizi, necessaria per garantire l'indispensabile effettiva salvaguardia ed il necessario incremento del patrimonio aziendale.

Nell'offerta di strumenti di risparmio si è cercato costantemente di valorizzare le richieste di soci e clienti privilegiando, in particolare, la nuova raccolta. Sui prestiti obbligazionari si confermano le preferenze dei risparmiatori per la certezza del tasso fisso; il frazionamento delle emissioni proposte, in genere frequenti e di contenuto ammontare, e la rispondenza con attività nel medio-lungo a tasso fisso, rendono accettabile il modesto rischio di tasso che si è assunto.

Si sono realizzate nel 2012 variazioni anche importanti fra le diverse forme tecniche, guidate dall'offerta articolata della Banca, che ha voluto premiare il risparmio più stabile, rispondendo alla concorrenza spinta del sistema sui depositi di maggiore consistenza. Tale strategia viene applicata con continuità ancora in questi primi mesi del nuovo anno.



La raccolta indiretta

La raccolta indiretta ha registrato nel 2012 una riduzione. Essa si attesta, a fine anno, a 12,7 milioni di euro, con un decremento del 13,18%.

La riduzione dei rendimenti dei titoli di stato ed il contestuale incremento dei tassi offerti dalle banche, hanno suggerito ad alcuni risparmiatori di modificare il proprio originario investimento.

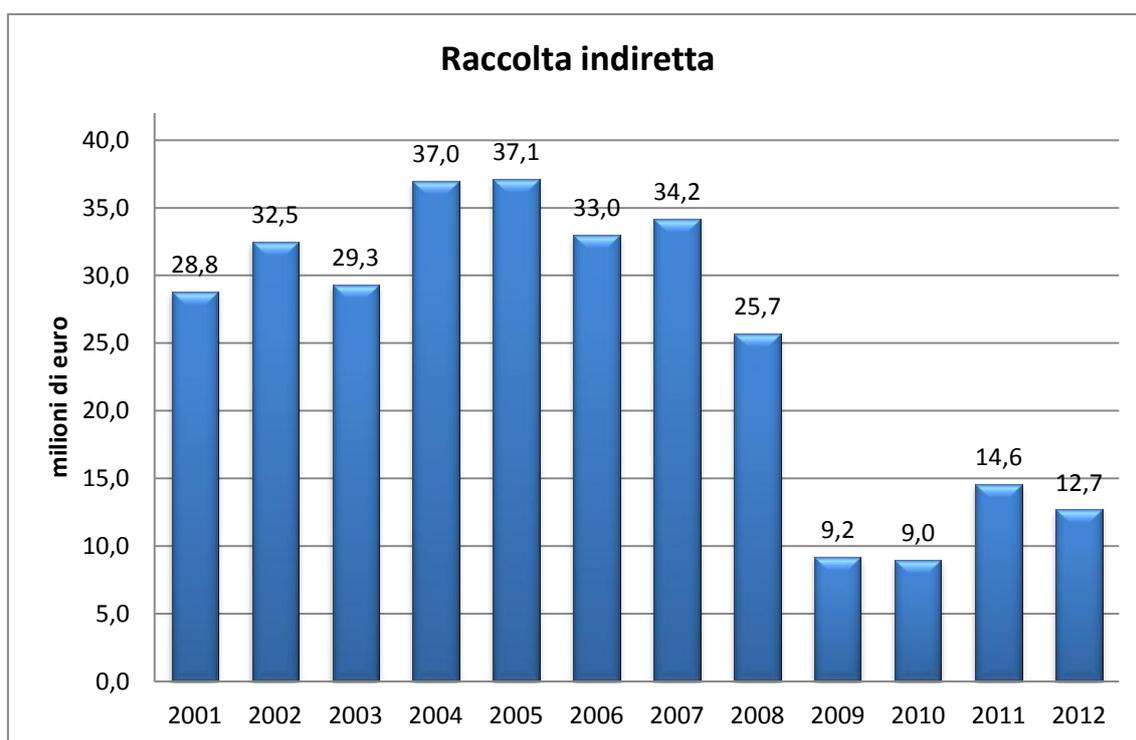
Si sono realizzate dunque le condizioni generali di mercato, viste anche le preferenze consolidate dei risparmiatori clienti della Banca, perché, ancora nel 2012, il comparto sia rimasto marginale.

La quota di risparmio gestito, del tutto modesta in valori assoluti, pur ridottasi in valori assoluti, incide sul totale per il 6,95%, in luogo del 6,10% dello scorso anno.

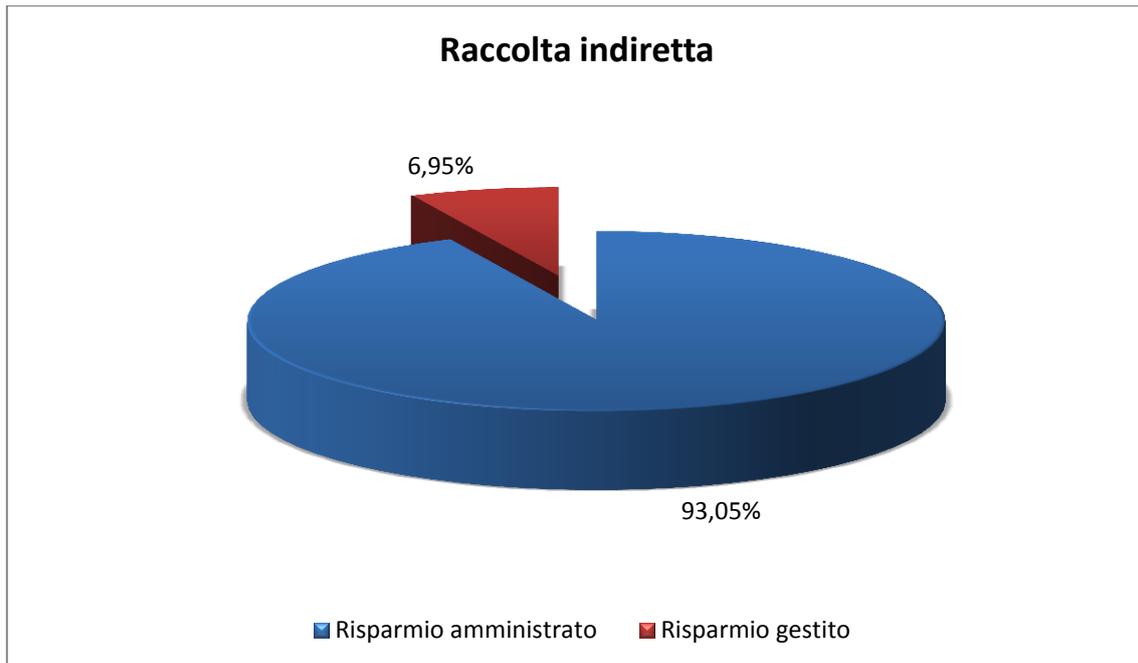
Per molti risparmiatori, le obbligazioni emesse dalla Banca continuano a costituire una più interessante alternativa.

I progetti di rilancio dell'offerta in tale settore, specie in quello del risparmio gestito, potranno realizzarsi solo a fronte di una ripresa dell'economia.

A fine anno la raccolta indiretta, a prescindere dalla riduzione di esercizio, conferma la propria modesta incidenza sulla raccolta totale detenuta, riducendosi dal 6,75% del 2011 all'attuale 6,08%.



La composizione dell'aggregato registra delle variazioni. Gli investimenti in titoli di Stato, continuando ad essere quelli maggiormente preferiti dai nostri risparmiatori, continuano a scendere nella composizione del risparmio amministrato dal 63,43% del 2011 al 60,43% del 2012. In effetti la discesa dell'aggregato totale si concentra su tali titoli, essendo peraltro quelli più liquidi e per i quali sono stati possibili i disinvestimenti con assenza di oneri. Il risparmio gestito conferma la propria esiguità ed ammonta a 0,9 milioni di euro, come nel 2011.



L'attività di credito

Abbiamo più volte rilevato, nello svolgimento di questa relazione, come l'intero anno 2012 sia stato caratterizzato dal proseguimento della crisi, con un peggioramento di tutti gli indicatori che ne esplicitano le manifestazioni.

Pertanto non ripetiamo, ancora in questa sede, le analisi già svolte sui settori specificamente colpiti, circa le cause strutturali e quelle contingenti che stanno operando un rigida selezione degli operatori, determinando diverse manifestazioni di default. Ci riferiamo, in particolare, all'agricoltura, nelle diverse forme presenti nei nostri territori. Rimangono attuali le considerazioni espresse nella precedente relazione, sulle debolezze presenti nel sistema produttivo locale.

Peraltro, ancora nel 2012 non abbiamo registrato iniziative imprenditoriali capaci di reagire al contesto congiunturale, attraverso la costituzione e l'aggregazione di nuove e solide forme aziendali, capaci di competere nei difficili contesti attuali e di affrontare gli scenari futuri, sulle quali rifondare il settore produttivo locale.

Speriamo che il dibattito in corso sugli enti rappresentativi e di tutela, anch'essi poco efficaci nelle loro funzioni, possa dare l'impulso di cui il comparto ha assoluto bisogno.

E' tempo di scelte coraggiose e di nuovi equilibri. Auspichiamo che il decennale del riconoscimento delle tutele sui prodotti di eccellenza dei nostri territori costituisca un'opportunità finalmente colta.

Tutto ciò è alla portata di questo territorio, considerando come tutti riconoscano la potenzialità per il nostro distretto di inserirsi, a pieno titolo, in quel settore agroalimentare nazionale di qualità, che potrà essere il settore trainante della ripresa del nostro paese.

Possiamo dire che il 2012 ha visto il concludersi della crisi per quei soggetti deboli che avevano resistito nella prima parte della congiuntura e, per fortuna, il proseguire, pur tra difficoltà crescenti, delle migliori aziende, le quali stanno mostrando come un'impresa solida e con profili tecnici di valore sia nel complesso

capace di affrontare mercati di ricezione flettenti, perdita di qualità nei crediti commerciali, ritardi ed incertezze nei tempi di incasso di tali crediti, assenza di chiari indirizzi sul futuro.

Altro elemento, già visto nel 2011, che ha caratterizzato l'esercizio appena chiuso è stato, specie nel nostro territorio, la generalizzazione della crisi, che ha esteso a tutti i settori presenti, in modo diretto o indiretto, le proprie manifestazioni.

Il contesto peggiora se si considera che non è più lecito né prudente ipotizzare tempi e scenari di uscita; rileviamo come, in generale, per i nostri territori, a fronte di un contenuto ritardo nell'avvio delle congiunture sfavorevoli si sia poi penalizzati da più lunghi rinvii nella ripresa dalla congiuntura.

Il Consiglio continua a seguire con costante impegno l'evoluzione economica del territorio, cercando di aggiornare le proprie strategie e, soprattutto, gli indirizzi operativi con cui guidare l'operatività aziendale. A tal fine ha colloquiato e continua ad interagire con gli organismi rappresentativi degli imprenditori locali.

La Banca ha mantenuto il proprio ruolo di sostegno al territorio, utilizzando tutte le opportunità possibili, a partire da quelle fornite dallo Stato. Così ha mantenuto la precedente strategia di adesione a tutte le iniziative di sostegno pubblico promosse, sia per quanto concerne le proroghe ed i rinnovi di precedenti accordi interbancari quali "Avviso comune", utilizzati in modo rilevante da diverse imprese, che per tutte le altre iniziative a favore delle imprese, delle famiglie e dei soggetti più deboli.

Fra le prime, la Banca ha pure emesso proprie obbligazioni, garantite dallo Stato, che hanno generato importanti benefici su due fronti:

- a) i risparmiatori che le hanno sottoscritte hanno beneficiato di una minore ritenuta fiscale del 5,00% sugli interessi corrisposti, e la Banca ha scelto inoltre di applicare i più elevati interessi possibili;
- b) La Banca si è peraltro impegnata ad erogare alle Piccole e Medie Imprese, nel triennio 2012 – 2014 il risparmio così raccolto, di oltre 10 milioni di euro.

E' proseguito con impegno anche il ricorso e la valorizzazione delle collaborazioni con i consorzi e gli enti prestatori di garanzie sugli affidamenti concessi.

Nel contempo è stata mantenuta al centro della gestione la salvaguardia di assetti finanziari equilibrati e di sana e prudente gestione, quale condizione prioritaria rispetto ad ogni altra per la solidità e la stabilità della Banca.

Nel corso del 2012 si è realizzato, purtroppo nell'ampia misura prevista, l'incremento del credito deteriorato; ciò ha determinato, unitamente al complessivo degrado dei profili finanziari di aziende e famiglie, un contenimento della domanda e, quindi, dell'indice di crescita per gli impieghi, in misura maggiore al valore previsto.

La gestione aziendale degli impieghi, elemento centrale di una politica di sana e prudente gestione, sempre valida ma da seguire con assoluto impegno in momenti come i presenti, ha cercato di compensare la strategia di sostegno e sviluppo con quella di salvaguardia dei profili di rischio della Banca, destinando le nuove risorse al sostegno delle iniziative capaci di superare l'attuale congiuntura, ma anche all'acquisizione di nuova clientela, distribuita su tutti i comuni ove la Banca opera, curando di non ampliare in modo rilevante le posizioni in essere, e sempre limitatamente alla clientela meritevole.

Abbiamo continuato ad accrescere i già elevati livelli di collaborazione con le società centrali del Gruppo bancario Iccrea, in primo luogo con la società corporate del Gruppo Iccrea Banca Impresa, che ci affianca nell'offerta dei diversi servizi specialistici, consentendoci di rispondere ad ogni richiesta della clientela. Proseguono anche le collaborazioni, con validi ritorni di servizio, di operatività ed economici, con le altre società del Gruppo, sui diversi fronti dei crediti al consumo, dei servizi assicurativi e di banca-assicurazione. La crisi, nondimeno, incide anche sugli effettivi volumi conseguiti con queste collaborazioni, limitando la domanda meritevole.

Il Servizio Corporate/Commerciale ha proseguito l'azione di sostegno e sviluppo della rete, ampliando nel corso dell'anno la propria operatività anche al comparto della raccolta da clientela.

Abbiamo dato risposta a tutte le domande di fido ricevute, sull'intera rete di sportelli.

Le uniche richieste di affidamento non accolte sono state quelle che purtroppo non possedevano i requisiti di merito creditizio che la Banca prevede per le diverse operazioni.

Centrale è stato l'impegno a proseguire senza sosta l'ulteriore qualificazione del Servizio Controlli e dell'azione di monitoraggio del rischio in essere.

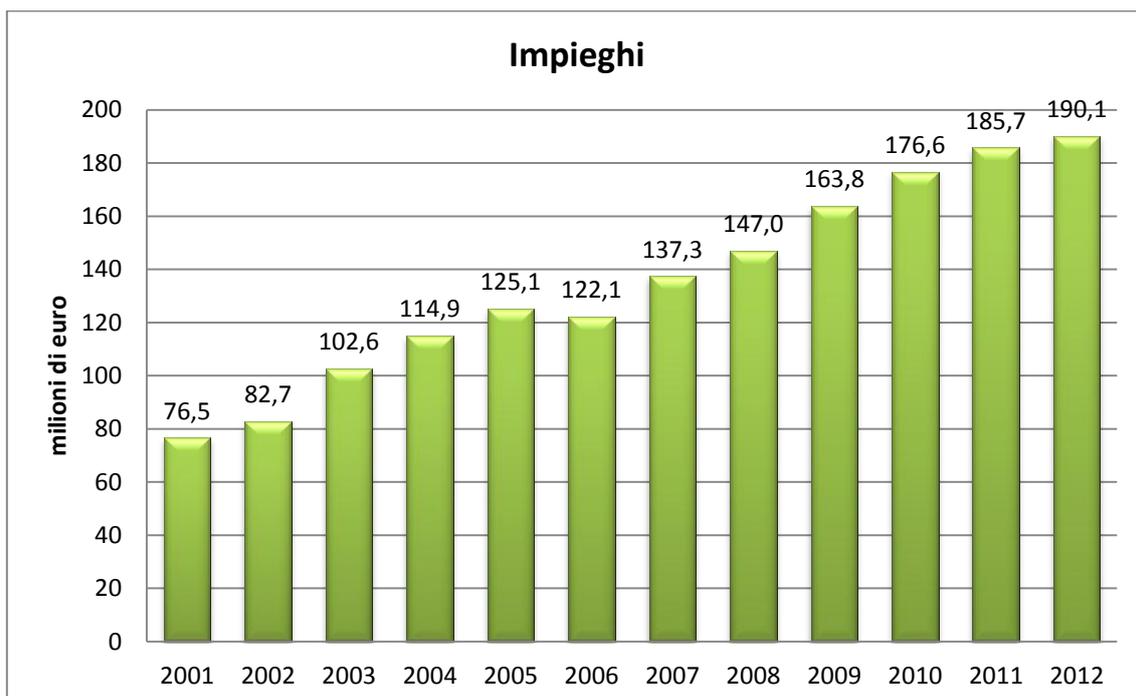
Cerchiamo di rendere questa vitale e primaria azione sempre più tempestiva ed ampia, capace di cogliere i nuovi rischi, le nuove manifestazioni dei rischi, nonché di contribuire alla individuazione delle soluzioni possibili.

Anche nel 2012 è validamente proseguita la collaborazione con Bcc Gestione Crediti spa, società del Gruppo cui abbiamo esternalizzato nel 2010 tutte le attività di gestione dei crediti in sofferenza. Nell'anno chiuso sono stati ampliate alcune fasi del processo, così da rendere più efficace l'azione di recupero sin dall'avvio della gestione.

Passiamo alla descrizione dei concreti risultati conseguiti nella gestione degli impieghi.

I risultati dell'intermediazione creditizia

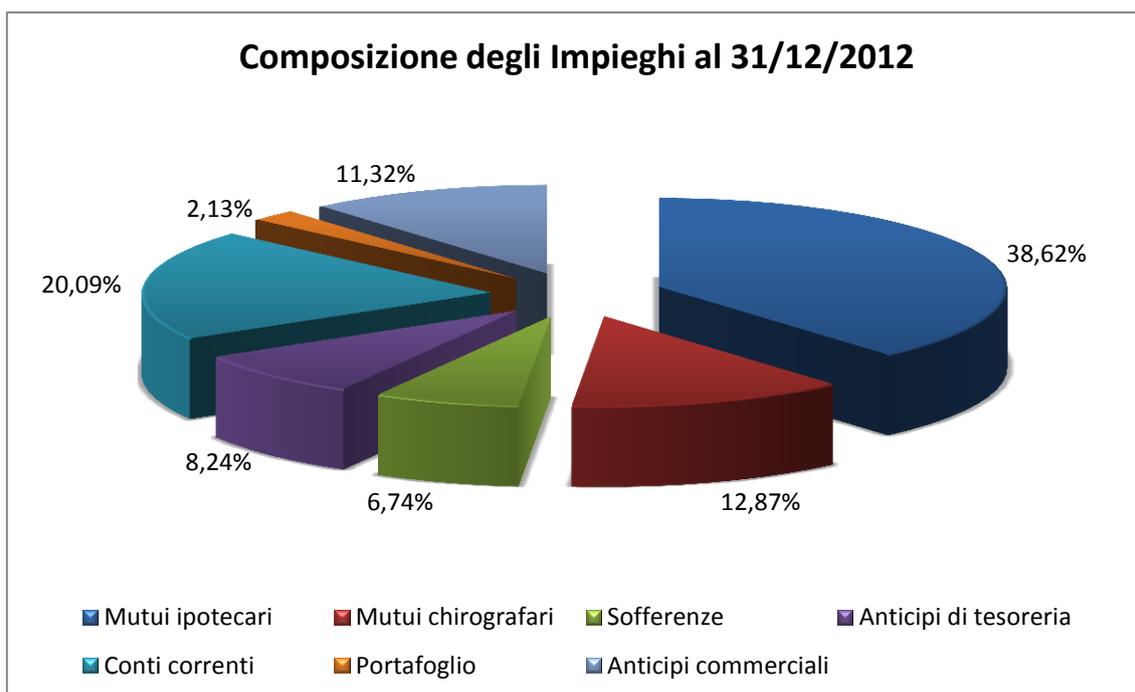
A fine anno gli impieghi con clientela ammontano a 190,1 milioni di euro.



I prestiti registrano dunque, considerando lo stock di fine anno, una crescita del 2,46% rispetto al dato dell'anno precedente. Più significativo è, tuttavia, il confronto fra i valori dei saldi medi annui degli impieghi, al lordo delle svalutazioni in essere. In questo caso la crescita annua è stata pari al 4,16%. Tali indici di crescita, pur inferiori a quello dell'anno precedente, rimangono comunque in area positiva; nello specifico scenario vissuto, riteniamo il superiore un importante risultato.

Impieghi					
Aggregati	31/12/2012		31/12/2011		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Forme tecniche					
Conti Correnti	38.187	20,09%	31.621	17,04%	20,76%
Anticipazioni di tesoreria a Comuni	15.672	8,24%	15.216	8,20%	3,00%
Portafoglio	4.044	2,13%	3.497	1,88%	15,64%
Finanziamenti per anticipi	21.512	11,32%	21.879	11,79%	-1,68%
Mutui ipotecari	73.420	38,62%	78.654	42,39%	-6,65%
Mutui chirografari ed altre sovvenzioni	24.468	12,87%	25.986	14,00%	-5,84%
Crediti in sofferenza	12.809	6,74%	8.699	4,69%	47,25%
Impieghi	190.112	100,0%	185.552	100,0%	2,46%
Profilo di Rischio					
Crediti deteriorati netti	19.490	10,25%	18.567	10,01%	4,97%
di cui:					
Crediti in sofferenza netti	12.809	6,74%	8.699	4,69%	47,25%
Crediti incagliati netti	4.763	2,51%	8.316	4,48%	-42,72%
Crediti ristrutturati netti	141	0,07%	153	0,08%	
Crediti scaduti	1.777	0,93%	1.399	0,75%	27,02%
Crediti in "bonis" netti	170.622	89,75%	166.985	89,99%	2,18%
Impieghi	190.112	100,0%	185.552	100,0%	2,46%

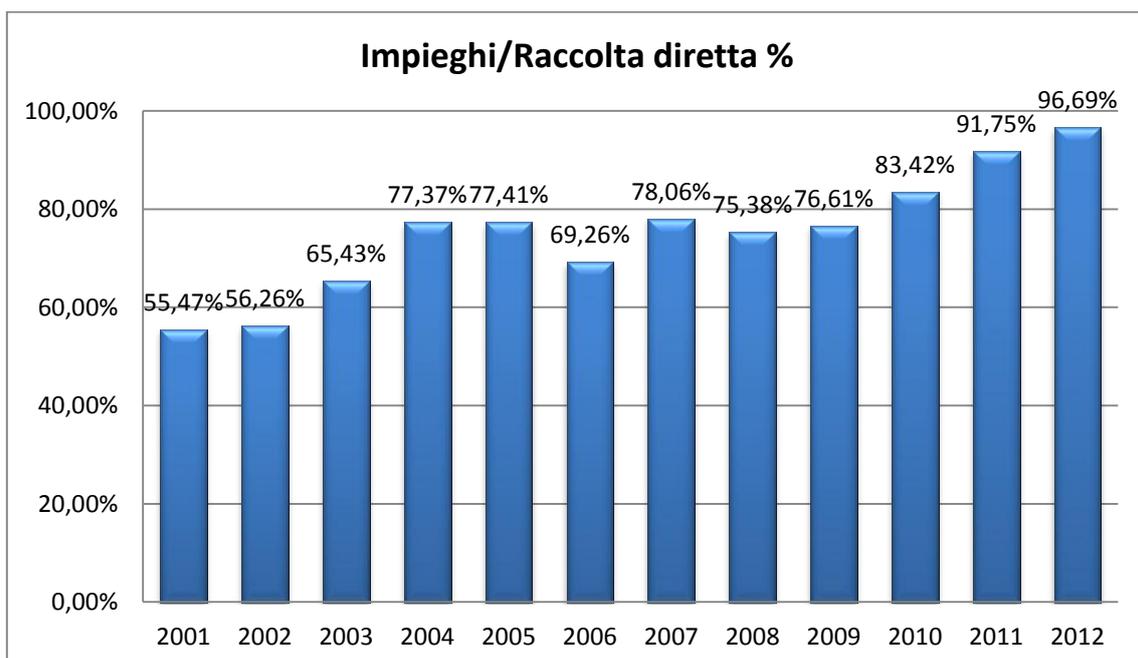
Il prospetto precedente consente di esaminare con maggiore dettaglio la composizione e l'evoluzione di esercizio dei crediti in essere. Il grafico seguente ne sintetizza la composizione.



L'esame della composizione degli impieghi secondo le diverse forme tecniche evidenzia quanto segue:

- il principale sostegno è stato fornito alle aziende per assicurare il prosieguo dell'operatività, sopperendo alle maggiori difficoltà di gestione e di incasso dei crediti commerciali; per tali motivi le linee di credito commerciali sono quelle che hanno registrato importanti crescite;
- gli utilizzi in conto corrente, a conferma dell'accresciuta operatività, incrementano lo stock di fine esercizio del 20,76%, ampliando al 20,09% la propria quota del totale degli impieghi;
- si mantiene consistente l'utilizzo di anticipazioni di tesoreria da parte dei comuni serviti, che sono gli stessi presenti a fine 2011; nel 2012 non sono state erogate nuove operazioni a favore dei sei enti locali con cui intratteniamo rapporti, la quota di impieghi in esame è pari all'8,24%;
- registriamo una ripresa degli sconti di portafoglio, utilizzati soprattutto per dare fido di campagna ad alcune aziende agricole; gli utilizzi, comunque modesti in valore assoluto, sono cresciuti del 15,64%, pur costituendo solo il 2,13% degli impieghi;
- si mantengono significativi i finanziamenti per anticipi, la cui crescita è stata limitata dalle note difficoltà di incasso dei crediti commerciali, così che rileviamo una riduzione dell'1,68%, pur continuando a costituire un rilevante 11,32% del totale dei crediti;
- i mutui ipotecari hanno risentito notevolmente della riduzione degli investimenti, abitativi ed aziendali, avendo peraltro la Banca cercato di limitare un utilizzo della forma tecnica per rischiosi consolidamenti di altre passività. Pertanto, pur costituendo la più importante linea di credito, riducono sia la propria consistenza del 6,65%, che la propria incidenza sul totale, pari comunque al 38,62%;
- la riduzione dei consumi si riflette sul decremento dei mutui chirografari e di altre sovvenzioni, pari al 5,84% rispetto al 2011, con uno stock di fine anno costituente il 12,87% del totale degli impieghi;
- un dato particolarmente rilevante nell'evoluzione dei crediti è comunque costituito dalla crescita importante delle sofferenze, il cui stock a fine anno aumenta del 47,25% rispetto al fine anno precedente, così da costituire il 6,74% del totale degli impieghi, quota anch'essa in crescita rispetto al 4,69% di fine 2011; la crescita è del tutto in linea con l'andamento nazionale del sistema bancario ed esprime chiaramente i termini della crisi economica; nel nostro caso è controbilanciata da un'altrettanta rilevante riduzione degli incagli, nondimeno rappresenta un elemento di debolezza che riceve il massimo livello di attenzione da parte del Consiglio e della Direzione.

Visto l'andamento degli impieghi con clientela ed, in precedenza, quello della raccolta diretta, rappresentiamo di seguito l'evoluzione del rapporto Impieghi/Depositi. Tale rapporto misura, in generale, la propensione della Banca a svolgere attivamente la funzione di intermediazione creditizia a sostegno dei territori serviti.



Il particolare valore ottenuto a fine 2012, in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente, ai limiti massimi di quanto sia prudenzialmente possibile assumere, costituisce la più concreta misura di quanto la Banca sia impegnata a sostegno dell'economia locale.

Emerge, altresì, come la Banca abbia incrementato l'impegno nell'azione di sostegno del territorio in concomitanza con l'avvio della crisi e durante il suo svolgimento: è questa una concreta rappresentazione del comportamento "anticiclico" della Bcc rispetto al resto del sistema bancario.

Il Profilo del rischio di credito

L'esame del profilo si articola nei diversi elementi che lo compongono.

Esaminiamo in primo luogo la distribuzione degli impieghi per settori e rami di attività economica delle controparti.

Gli Impieghi.				
La distribuzione per settori e rami di attività economica.				
	2012		2011	
	Rapporti	Saldi medi	Rapporti	Saldi medi
Settori				
Famiglie consumatrici	51,80%	29,87%	52,62%	30,57%
Famiglie produttrici (artigiani ed altri)	32,50%	20,47%	31,24%	20,85%
Società non finanziarie	14,80%	39,14%	15,35%	38,65%
Società finanziarie	0,06%	0,03%	0,06%	0,03%
Amministrazioni pubbliche	0,20%	10,24%	0,25%	9,71%
Altri	0,63%	0,25%	0,48%	0,19%
Totale Settori	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Rami				
Ramo generico	52,70%	40,43%	53,41%	40,50%
Agricoltura	14,76%	13,28%	14,68%	13,89%
Commercio al minuto	11,40%	11,18%	11,00%	11,63%
Commercio all'ingrosso	3,77%	14,45%	3,89%	14,74%
Edilizia	5,29%	4,35%	5,41%	4,16%
Altri servizi destinabili alla vendita	3,22%	3,12%	2,89%	3,03%
Altri rami	8,86%	13,20%	8,71%	12,05%
Totale Rami	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La distribuzione per settori dei rapporti attivi e dei saldi medi annuali di impiego conferma che il fondamento del nostro sistema economico e della clientela servita dalla nostra Banca continua ad essere costituito dalle piccole aziende fondate sui nuclei familiari. Esse, con un modesto incremento nell'anno di 0,44 punti percentuali, costituiscono l'84,30% dei nostri clienti affidati ed assorbono il 50,34% dell'assistenza, dato questo in contenuto calo di 1,06 punti percentuali rispetto al 2011.

L'assistenza fornita alle società non finanziarie cresce in modo marginale di 0,49 punti percentuali, mentre diminuisce di 0,55 punti percentuali il numero di rapporti intestati a tale clientela. Il trend esposto, graduale e costante negli ultimi anni, indica l'evoluzione del distretto economico verso forme produttive più organizzate.

Varia in modo contenuto l'assistenza fornita alle Amministrazioni pubbliche, il cui utilizzo totale cresce di 0,53 punti percentuali.

A fine 2012 assistiamo, in qualità di tesoriere e/o per finanziamenti, i comuni di Pachino, Portopalo, Rosolini, Palagonia, Avola ed Ispica. Il servizio in parola diventa sempre più oneroso, in particolare per gli impegni connessi alle criticità finanziarie dei comuni. Di tali recenti esperienze si terrà conto in occasione delle prossime scadenze delle diverse convenzioni, pur volendo continuare a valorizzare il nostro essere banca locale al servizio delle comunità.

Anche nel 2012 si conferma la strategia di frazionamento sulla distribuzione degli impieghi per rami di attività economica, intrapresa da tempo con costanza e gradualità.

Si mantiene centrale il sostegno alle famiglie, nel corso del 2012 in modesta riduzione di 0,07 punti percentuali sul totale degli impieghi, mentre il numero di rapporti si riduce di 0,71 punti percentuali. Anche questa pur contenuta variazione è manifestazione della crisi, che colpisce con intensità anche le famiglie. Si conferma la volontà della Banca di essere sempre più vicina alle famiglie che, in diversi nostri comuni, esprimono di fatto le fondamenta del sistema produttivo agricolo.

In generale, i nuclei familiari, per la stabilità delle fonti di reddito e la cultura di impegno, rimangono al centro dell'affidabilità del sistema territoriale.

L'assistenza fornita al settore primario dell'agricoltura continua a ridursi, di 0,61 punti percentuali nella quota di impieghi erogati, pur risultando in marginale crescita di 0,08 punti percentuali nella quota dei rapporti. In primo luogo questo dato è misura di come la crisi stia colpendo in modo maggiore questo comparto, attese le specifiche debolezze che lo penalizzano. Il livello di assistenza così erogato rimane evidentemente importante.

Rileviamo anche nel 2012, quale sostanziale elemento positivo di frazionamento, la pluralità delle agricolture servite (ortaggi e frutta in ambienti protetti, ortaggi a pieno campo, viticoltura, agrumicolture, allevamenti avicoli, pesca).

Esaminando le quote dei rapporti serviti, si mantengono stabili quelle degli operatori del commercio, considerato nel complesso di ingrosso e dettaglio; la quota di credito erogato è in leggera discesa, di 0,74 punti percentuali.

Anche la crescita dei rami residuali, pari a 1,24 punti percentuali sugli utilizzi, è indice del positivo frazionamento conseguito dall'azione di sviluppo verso nuovi operatori.

Proseguiamo l'esame del rischio del credito esaminando il profilo di concentrazione. Esaminiamo una distribuzione per fasce d'importo dei singoli rapporti d'impiego.

Gli Impieghi				
La concentrazione. I singoli rapporti	2012		2011	
	Clienti	Impieghi	Clienti	Impieghi
da 0 a 11.000 euro	58,76%	14,42%	57,81%	11,70%
da 11.001 a 25.000 euro	12,28%	4,26%	12,45%	4,29%
da 25.001 a 50.000 euro	10,64%	7,58%	10,63%	7,54%
da 50.001 a 250.000 euro	15,08%	29,19%	15,81%	30,54%
da 250.001 a 500.000 euro	1,60%	9,59%	1,58%	9,59%
oltre 500.000 euro	1,64%	34,96%	1,71%	36,34%
Totale Impieghi	100,00%	100,00%	99,99%	100,00%

Le posizioni di valore medio inferiore, fino a 50 mila euro, assorbono il 26,26% degli impieghi totali, con un significativo incremento di incidenza di 2,73 punti percentuali. Tali clienti detengono l'81,68% dei rapporti di impiego, in crescita anch'essi dello 0,79% rispetto al 2011. Continua a diminuire la quota dei clienti e degli affidamenti di importo superiore a 50 mila euro e fino a 500 mila euro; gli utilizzi costituiscono il 38,75% del totale, in riduzione dello 0,71%, mentre il numero di rapporti è pari al 16,68% del totale, in riduzione dell'1,35%. A conferma dell'attenzione verso il frazionamento del rischio, gli affidamenti maggiori di 500 mila euro si riducono di poco nella numerosità, ed in modo più significativo, pari all'1,38%, negli utilizzi.

Si conferma il rilievo nel profilo di concentrazione dell'assistenza fornita ai comuni, quattro dei quali sono presenti nelle prime cinque posizioni di rischio, occupando le prime tre e la quinta posizione.

In fase di sviluppo sono stati acquisiti clienti anche primari, limitando comunque l'assistenza fornita, in modo tale che nessuna nuova posizione rientra nelle prime venti della Banca.

Si ritiene, infatti, che nell'attuale contesto di crisi, pur valutandosi favorevolmente l'acquisizione di nuova clientela, è prudente e necessario non ampliare il livello di concentrazione per importo degli impieghi.

La Banca si riserva, comunque, di poter assistere anche clientela maggiore che rientri nelle proprie categorie d'elezione; a tal fine sono incrementate le relazioni con le società del nostro Gruppo nazionale, con le quali possono condividersi alcuni interventi.

Si conferma l'interesse per tali operazioni, per la loro rilevanza strategica e commerciale: infatti esse costituiscono una importante leva per assistere clientela primaria, offrendo positivi ritorni sulla completezza dei servizi e prodotti che la Banca può erogare.

Rileviamo infine che l'impiego medio per cliente affidato passa dai 45,95 mila euro del bilancio 2011 ai 47,17 mila euro del bilancio 2012. La Banca segue la crescita dei propri clienti.

Fornendo una informativa più puntuale, in quanto riferita alle esposizioni complessive dei gruppi di rischio connessi ed ai saldi contabili di utilizzo, riferiamo i seguenti dati:

- i primi 10 gruppi di rischio assorbono il 15,84% degli impieghi (15,98% al 31/12/2011);
- i primi 20 gruppi di rischio assorbono il 24,32% degli impieghi (25,12% al 31/12/2011);
- i primi 50 gruppi di rischio assorbono il 38,24% degli impieghi (38,68% al 31/12/2011).

Nonostante prosegua l'azione di sviluppo su clientela primaria, registriamo una contenuta ma significativa riduzione della concentrazione, come più significativamente rappresentata attraverso l'esame degli impieghi dei primi 50 gruppi di rischio.

Le caratteristiche dei primi gruppi serviti consentono di attenuare il rischio di concentrazione.

Infatti, nelle prime cinque posizioni sono inclusi quattro comuni. Tre di essi costituiscono le prime tre posizioni di rischio, uno la quinta, mentre un quinto è incluso nelle prime 20.

Le 50 posizioni primarie sono distribuite su tutte le filiali e sui diversi rami di attività economica.

A conferma dell'attenzione seguita nella selezione creditizia, l'esame dell'azione di sviluppo sui nuovi comuni serviti, realizzata con impegno negli ultimi anni, non fa emergere alcuna posizione anomala fra quelle inserite nei primi 50 gruppi di rischio.

La Banca pone specifica attenzione su tale profilo, sul riscontro dei criteri selettivi e degli andamenti delle relazioni, curando di valutare in modo prudente, ai sensi della nuova normativa prudenziale e degli aggiornamenti della normativa sulla concentrazione, gli assorbimenti patrimoniali connessi a tale rischio di secondo Pilastro.

Anche in occasione della prossima predisposizione del resoconto ICAAP al 31/12/2012, in continuità di rappresentazione, nella determinazione della complessiva adeguatezza patrimoniale prospettica, si qualifica la presenza e l'ammontare del margine di sicurezza aggiunto al patrimonio interno complessivo, ponendo in primo piano il valore, la distribuzione e lo stato delle principali posizioni di rischio.

Ricordiamo che la modifica statutaria deliberata dall'assemblea dei soci del 29 maggio 2011 ha introdotto un limite massimo delle posizioni di rischio per la clientela ordinaria, pari al 15% del patrimonio di vigilanza, più stringente di quello previsto dalla norma generale. Tale limite è ulteriormente ridotto al 5% per i gruppi riferibili ad esponenti aziendali. La norma ha previsto un biennio perché eventuali posizioni eccedenti i limiti al momento dell'introduzione della norma potessero rientrare nei tetti massimi previsti. Ebbene, sin dal momento di entrata in vigore della modifica statutaria i maggiori utilizzi della Banca rientravano nei limiti previsti, e tale previsione è rispettata anche durante l'esercizio 2012 ed alla data di chiusura del presente bilancio.

Alla data del 31 dicembre 2012 nessuna di queste maggiori posizioni di rischio utilizza in quantità tale che l'esposizione ponderata secondo la precedente normativa ecceda il 10% del Patrimonio di vigilanza della Banca.

Secondo la nuova normativa in argomento, introdotta il 31/12/2010, i soli gruppi costituenti "Grandi Rischi", poiché aventi utilizzi eccedenti il 10% di tale patrimonio sono:

- lo Stato italiano,
- l'Istituto centrale e l'holding della categoria,
- un primario istituto bancario nazionale,
- tre comuni per cui svolgiamo il servizio di tesoreria.

Tutte queste posizioni sono censite fra i crediti "in bonis".

Il sistema dei controlli interni esercita la propria azione in relazione al rischio assunto; pertanto le posizioni maggiori sono oggetto sistematico di controlli specifici.

Passiamo a commentare la presenza di attività di rischio poste in essere fuori dalla zona di competenza territoriale, che comunque devono essere contenute entro il 5% delle attività di rischio totali.

L'operatività fuori dalla zona di competenza territoriale		
	2012	2011
	Importi	Importi
Attività di rischio fuori dalla competenza territoriale	673	490
Attività di rischio complessive	297.486	264.888
Quota 5% fuori zona consentita	14.874	13.244
Quota di attività fuori zona (da contenere entro il 5,0%)	0,23%	0,18%

L'ampio territorio di competenza rende trascurabile l'operatività fuori zona con clientela ordinaria e pienamente soddisfatta la norma di riferimento.

Completiamo l'esame del profilo di rischio del credito riferendo sull'evoluzione del credito deteriorato.

Facendo riferimento alle consistenze di fine esercizio sopra riportate, emergono i seguenti elementi:

- il totale dei crediti deteriorati registra una crescita del 4,97%; lo stock finale di 19,5 milioni di euro, incide sul totale degli impieghi netti nella misura del 10,25%, in crescita rispetto al 10,01% di fine 2011; tale dato è con ogni evidenza indicativo della gravità dell'attuale contesto di crisi e, tuttavia, testimonia dell'attenzione con cui la Banca concede e gestisce il credito;
- la composizione dell'aggregato evidenzia come la crescita sia sostanzialmente riferibile ad un rilevante incremento delle sofferenze, con una corrispondente riduzione degli incagli; tali variazioni correlate sono state originate dal passaggio da incagli a sofferenze di alcune importanti posizioni;
- le sofferenze ammontano al 31/12/2012 a 12,8 milioni di euro, aumentano del 47,25% rispetto all'anno precedente, rappresentano il 6,74% degli impieghi, incidenza anch'essa in crescita rispetto al 4,69% precedente;
- gli incagli ammontano a fine anno a 4,8 milioni di euro, in forte riduzione del 42,72% rispetto all'anno precedente, mentre incidono sul totale dei crediti per il 2,51%, in consistente diminuzione rispetto al 4,48% del dato al 31/12/2011;
- registriamo una consistenza del tutto modesta, pari a 0,1 milioni di euro di crediti ristrutturati;
- rileviamo un incremento dei crediti scaduti, che si mantengono in valore assoluto su stock modesti se si tiene conto che con l'avvio del 2012 la tolleranza nei pagamenti ai fini del censimento in questa categoria di partite anomale si è ridotta da 180 a 90 giorni, determinando, a fine 2012, con una consistenza di 1,8 milioni di euro, che rappresenta lo 0,93% dei crediti, rispetto allo 0,75% dell'anno precedente.

L'esercizio ha visto alcune manifestazioni di default, che hanno interessato anche importanti aziende, già censite fra gli incagli, in numero limitato ma responsabili del rilevante incremento delle sofferenze.

L'incremento dei crediti erogati, la positiva tenuta rispetto alla congiuntura delle posizioni di recente acquisizione, la puntualità di censimento del credito anomalo da sempre applicata dal Consiglio, hanno fatto sì che gli incrementi pur registrati risultino giustificabili nell'attuale contesto di crisi generale e di congiuntura specificatamente negativa del territorio di riferimento.

In particolare, la generalità delle nuove sofferenze è costituita da posizioni già classificate ad incaglio, e pertanto il nuovo censimento non ha inciso sul totale dei crediti deteriorati.

Nel corso del 2012 la Banca ha continuato ad applicare gli stessi attenti e puntuali criteri nella classificazione del credito. Purtroppo l'evoluzione della crisi generale, come detto, lascia prevedere che ancora nel prossimo anno registreremo nuovi flussi di posizioni ad incaglio e sofferenza.

Per quanto ci riguarda continuiamo a potenziare e qualificare il Sistema dei controlli aziendali, vero perno strategico della Banca. Proseguiremo ad investire in tale direzione.

L'attività sui mercati finanziari

Confermando ed ampliando la nuova operatività avviata nel 2011, nell'intero anno 2012 la Banca ha operato con costanza e crescente rilevanza sui mercati finanziari.

Ha infatti colto le opportunità offerte al sistema bancario europeo e nazionale dagli interventi della BCE, volti ad evitare le temute crisi di liquidità generate nella seconda parte del 2011 dalla crisi dei debiti sovrani.

La Banca ha fatto ampio ricorso a tali interventi, cogliendo anche l'opportunità offerta dal governo nazionale di sostegno a tale strategia, attraverso l'emissione dei TREM Bond, obbligazioni della Banca finalizzate a ricevere la garanzia dello Stato e dunque utilizzabili per ottenere finanziamenti dalla BCE. A fronte dell'accesso a tale opportunità la Banca si è impegnata a finanziare per pari importi le PMI del territorio.

L'azione aziendale ha intanto consentito di mantenere profili di liquidità di ampia consistenza, realizzando inoltre positivi contributi economici, garantiti dalla presenza di validi spread fra il costo di acquisto di tali finanziamenti e le relative possibilità di investimento.

Ciò ha fra l'altro consentito di avviare strategie tese a ripristinare con gradualità il trend di graduale crescita della raccolta diretta, così da invertire l'andamento flettente presente nel 2011 ed ancora nel 2012, creando nel tempo le condizioni per un regolare rientro dai finanziamenti straordinari di medio periodo (LTRO), frutto della specifica iniziativa della BCE realizzatasi fino a marzo del 2012.

Tali interventi delle autorità e quelli assunti nel successivo mese di luglio sull'avvio della nuova vigilanza europea e sul Fondo salva-Stati, hanno respinto gli attacchi speculativi all'euro e consentito una maggiore stabilità e fiducia dei mercati, capaci di rialzare i corsi dei titoli di stato dei paesi già sottoposti ad attacchi speculativi, ridurre gli spread fra i titoli di tali paesi e quelli dei paesi più solidi e della comunità euro, consentendo infine alle banche italiane di riprendere le svalutazioni sui titoli di stato che avevano penalizzato i conti economici ed i patrimoni delle banche a fine 2011.

Anche la nostra Banca ha infatti registrato a fine 2012 importanti riprese di valore delle svalutazioni operate su titoli di stato a fine 2011; pertanto sono stati rimossi quegli assorbimenti che avevano penalizzato, stante l'assegnazione di quei titoli al portafoglio AFS, il patrimonio aziendale nel precedente bilancio.

Gli interventi delle autorità sopra descritti hanno favorito la riduzione dei tassi euribor a livelli minimi mai raggiunti, prossimi allo zero e che si stanno mantenendo abbastanza stabilmente. Permane tuttavia la discrasia fra tali tassi ufficiali e quelli effettivamente applicati dal sistema nell'acquisizione del risparmio, a testimonianza della presenza di situazioni di stress sulle banche maggiori. Ciò naturalmente comporta un inasprimento della concorrenza sulla raccolta da clientela ed un innalzamento del suo costo, che incide in modo rilevante sul conto economico di tutte le banche.

Il ritrovato clima di fiducia dei mercati ha inoltre consentito alla Banca, attraverso una gestione qualificata e dinamica del portafoglio titoli, di conseguire significativi utili dai rimborsi di titoli posseduti, determinando una significativa voce positiva nel margine di intermediazione.

Più in generale abbiamo adeguato la gestione della tesoreria aziendale ai nuovi contesti che riteniamo caratterizzeranno anche in futuro ed in modo strutturale l'operare anche delle banche minori, quali la nostra.

Al 31 dicembre 2012, tali disponibilità ammontano complessivamente a 80,6 milioni di euro, con un aumento annuale del 46,81%.

I nuovi assetti di tesoreria, caratterizzati dalla possibilità di utilizzare i titoli stanziabili, segnatamente BTP e CCT, per ottenere finanziamenti dalla BCE, hanno eliminato i rischi economici legati al potenziale immobilizzo di titoli a tasso fisso. Ciò è stato reso funzionale grazie all'operatività introdotta da Iccrea Banca del conto "Pool di collateral", che permette una gestione semplice e dinamica della costituzione in pegno di titoli stanziabili ai fini dei finanziamenti BCE ed interbancari. Conseguentemente la quota di titoli a tasso fisso è diventata maggioritaria, anche per la scarsa redditività dei titoli di stato indicizzati.

La Banca prosegue ad utilizzare qualificate consulenze, con modesta incidenza sui costi, per rendere più efficace la gestione finanziaria e di tesoreria.

Esponiamo la composizione di tali attività.

Titoli di proprietà e Conti Interbancari					
Aggregati	31/12/2012		31/12/2011		Var. %
	Importo	%	Importo	%	
Titoli di debito	53.894	100,0%	37.849	100,0%	42,39%
di cui:					
Titoli di Stato	48.835	90,6%	33.473	88,4%	45,89%
Altri titoli	5.059	9,4%	4.376	11,6%	15,61%
di cui:					
A tasso variabile	13.259	24,6%	22.771	60,2%	-41,77%
A tasso fisso	40.635	75,4%	15.078	39,8%	169,50%
Titoli	53.894	100,0%	37.849	100,0%	42,39%
di cui:					
infra voce 40. Attività disponibili per la vendita	53.894	100,0%	37.849	100,0%	42,39%
infra voce 60. Crediti verso banche	0	0,0%	0	0,0%	
infra voce 70. Crediti verso clientela	0	0,0%	0	0,0%	
Altri Crediti verso Banche	26.672		17.029		56,63%
Giacenze complessive	80.566		54.878		46,81%
Debiti verso Banche	47.841		16.131		196,58%
di cui:					
da BCE LTRO	28.609		13.504		111,86%
da BCE ordinari	19.012		2.502		659,87%
Altri ordinari	220		125		76,00%

Gli investimenti in titoli a fine anno erano di 53,9 milioni di euro, in crescita del 42,39% rispetto a fine 2011.

Inseriti nel portafoglio “AFS”, sono presenti partecipazioni destinate a stabile e funzionale investimento, per un ammontare di 3,565 milioni di euro, sostanzialmente invariate nell’esercizio e concentrate per 3,473 milioni di euro nella holding del Gruppo.

La quota maggioritaria dei titoli di debito è costituita da titoli di stato, prevalentemente a tasso fisso; nel corso dell’esercizio è stata dunque operata una variazione nella composizione, tutta a vantaggio dei BTP rispetto ai CCT.

Le giacenze interbancarie sono anch’esse cresciute, avendo beneficiato di rendimenti in crescita e ben adeguati. A fine anno ammontano a 26,7 milioni di euro, con un incremento del 56,63%.

La gestione di tesoreria ha pure beneficiato di più consistenti finanziamenti interbancari. A fine anno essi ammontano a 47,8 milioni di euro, in notevole crescita del 196,58% rispetto allo stock rilevato a fine 2011. Si tratta quasi esclusivamente di finanziamenti BCE, sia ordinari entro l’anno che straordinari con durata triennale.

L’operatività, sia quella di gestione delle attività che quella nuova di acquisizione delle passività, è stata sempre concentrata con l’Istituto centrale di Categoria.

La prudente composizione del portafoglio titoli trova conferma nei valori registrati a fine anno per i due principali indicatori dei rischi assunti. Essi sono cresciuti rispetto all’anno precedente, a causa della importante presenza di BTP, mantenendo tuttavia valori relativamente contenuti poiché sono stati operati investimenti prevalentemente in BTP con scadenza nel medio periodo.

Rileviamo, infatti, che a fine 2012:

- il Valore A Rischio (VAR) era pari a 234 mila euro;
- la duration del portafoglio limitata a 2,47 anni.

Abbiamo riferito sul clima di maggiore fiducia dei mercati, che ha consentito un rilevante apprezzamento del valore dei titoli di stato. La misura di tale favorevole fenomeno, del quale abbiamo evidenziato le positive ricadute sul patrimonio della Banca, è la seguente:

- le minusvalenze su titoli di stato, presenti per 2,551 milioni di euro al 31/12/2011, si sono annullate al 31/12/2012;
- le plusvalenze su tali titoli, presenti al 31/12/2011 per 0,079 milioni di euro sono cresciute a 2,832 milioni di euro al 31/12/2012.

L’attività nel comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi

Nel 2012 è proseguita con buoni risultati la consistente e diffusa crescita operativa della Banca nello svolgimento dei servizi connessi ai pagamenti, mentre rimangono assai modeste le attività connesse allo svolgimento dei servizi di intermediazione mobiliare. Infatti, il permanere incerto degli andamenti dei mercati non ha consentito una modifica, nel senso di una presenza più efficace, dinamica e consistente, delle consolidate strategie aziendali di basso profilo del rischio operativo connesso.

Per quanto concerne i servizi connessi ai sistemi di pagamento, ridottisi i margini economici sui singoli servizi, soltanto un incremento dei volumi e dell’efficacia di svolgimento possono consentire di incrementare il contributo economico complessivo.

Continuiamo ad offrire in modo esclusivo servizi della Categoria.

Fra i servizi svolti, rilevano quelli di cassa, a favore di istituti scolastici ed enti del territorio. Le condizioni applicate in questi casi sono particolarmente favorevoli, atteso il rilevante profilo sociale sottostante. A fine anno svolgiamo tale servizio per 17 enti distribuiti sui diversi comuni ove la Banca è presente. Nel corso del 2012 le giacenze degli enti scolastici sono state trasferite in regime di tesoreria unica, pertanto sono venuti a mancare sia la raccolta che derivava dalla detenzione delle disponibilità che il risultato dell'intermediazione di tali fonti.

L'assunzione, la gestione e la copertura dei rischi

La Banca attribuisce un ruolo rilevante alla gestione ed al controllo dei rischi che vengono assunti nello svolgimento dell'attività d'impresa; a tal fine dispone di un Sistema di Controlli Interni costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture che mirano a conseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare la conformità delle operazioni con l'apparato normativo vigente;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- assicurare l'affidabilità delle informazioni contabili e gestionali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardare il valore delle attività.

I principi di riferimento che orientano tali attività sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi,
- sistemi evoluti di misurazione e controllo dei rischi,
- separatezza organizzativa fra unità deputate alla gestione e funzioni addette al controllo,
- assetti organizzativi che prevedono diversi livelli di controllo.

Il presidio dell'attività di controllo dei rischi è attribuito ad appositi uffici di staff alla Direzione Generale: le Funzioni Controllo Integrato dei Rischi, Internal Audit e di Compliance; questi ultimi due presidi sono esternalizzati presso la Federazione Siciliana delle Bcc, mantenendo a carico del responsabile della Funzione Controllo Integrato dei Rischi il ruolo di referente interno.

Al Servizio Amministrazione fa capo la Funzione di Pianificazione strategica ed il Controllo di Gestione.

Anche nel corso del 2012 il Servizio Controllo Integrato dei Rischi ha proseguito l'azione di sviluppo e potenziamento, ampliando le proprie conoscenze tecnico-teoriche, introducendo innovazioni e metodologie sui processi di valutazione e misurazione, ad integrazione di quanto in essere, sulla base di un piano di verifica redatto con periodicità annuale, ed a seguito di esigenze specifiche o manifestazioni di eventi di rischio particolari, con l'obiettivo di mantenere sempre adeguati i livelli di efficacia ed efficienza.

Fra le attività svolte dalla Funzione di Compliance, in base al piano annuale 2012, segnaliamo le verifiche ordinarie di conformità sulla normativa MiFID sulla normativa antiriciclaggio.

Continua ad essere operativo il contratto per la fornitura del servizio di Internal Audit da parte della Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo, che prevede, anche, la fornitura del servizio di EDP Audit; ricordiamo che per quest'ultimo servizio la Federazione Siciliana svolge solo la parte di verifica da effettuarsi presso la Banca, mentre, per quello che riguarda l'audit presso Iside Spa (nostro fornitore dei servizi informatici), si avvale della collaborazione della Federazione Lombarda delle Bcc.

In conformità a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione ed in conformità con le disposizioni contrattuali, il Servizio di Internal Audit della Federazione Siciliana ha svolto le verifiche pianificate nel “Piano audit 2012”, alcune delle quali si sono concluse nei primi mesi 2013, che hanno riguardato i seguenti processi:

- Processo antiriciclaggio,
- Processo sul Credito,
- Processo ICAAP,
- Processo filiali,
- Processo finanza;

mentre per quanto riguarda gli audits presso ISIDE Spa, la Federazione Siciliana, per il tramite della Federazione Lombarda delle BCC, ha svolto le seguenti verifiche:

- Procedura Disaster Recovery;
- Procedura Gestione Sicurezza logica;
- Procedura suite Minerva Web per ICAAP.

Completato nei primi mesi del 2013 lo svolgimento delle verifiche pianificate per l’anno 2012, è in corso di definizione il piano di audit per il 2013.

Confermiamo che le politiche relative all’assunzione dei rischi creditizi e finanziari sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale si avvale del supporto consultivo della Direzione generale, del Comitato Direzione e Rischi e della Funzione Controllo Integrato dei Rischi. Rammentiamo che le unità organizzative che generano i suddetti rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati dalle norme esterne ed interne.

A tali unità è affidata, inoltre, la responsabilità di attivare i controlli di primo livello.

La Banca, in ossequio a quanto disposto dall’art. 34 del Codice in materia di protezione dei dati personali, recato dal D.Lgs. N. 196/2003, ha provveduto alla redazione del documento programmatico sulla sicurezza 2012, illustrando le misure adottate dalla Banca per garantire l’integrità e la disponibilità dei dati personali. Per quanto concerne l’esercizio 2013, il Consiglio ha preso atto del nuovo contesto normativo che ha rimosso l’obbligo di redazione del documento in parola.

La parte E della Nota Integrativa contiene dettagliate informazioni riguardanti sia l’assunzione, che la gestione e la copertura dei rischi.

La parte F della Nota Integrativa contiene dettagliate informazioni riguardanti il patrimonio di vigilanza, le attività di rischio complessive e l’adeguatezza patrimoniale della Banca.

Il Risultato economico

La Banca consegue nel 2012 un risultato economico adeguato alle proprie dimensioni operative e patrimoniali, considerata l’evoluzione dei mercati e l’andamento dell’economia. In tal modo, vista un’analoga redditività conseguita nel 2011, consolida la capacità di proteggere il proprio patrimonio e garantirne una idonea crescita anche negli attuali contesti di crisi. L’utile netto, infatti, è pari a 1,6 milioni di euro, in crescita di 0,25 milioni di euro, pari al 19,20% dell’utile del 2011.

Il recupero si realizza migliorando il margine d’interesse per effetto di un incremento degli interessi attivi, dovuto soprattutto ad un effetto volume, superiore a quello degli interessi passivi, dovuto soltanto ad un effetto prezzo; grazie ad utili da cessioni di titoli, maggiori della riduzione delle commissioni nette, cresce

anche il margine d'intermediazione. Pur in presenza di un consistente incremento delle rettifiche di valore su crediti, una diminuzione dei costi operativi consente di incrementare l'utile al lordo delle imposte e, grazie ad un minor carico di imposte dirette, permette di accrescere nei termini descritti l'utile netto d'esercizio.

Il risultato così ottenuto è del tutto in linea con quello pianificato.

L'importante incremento delle rettifiche di valore è causa della grave crisi in corso e risponde anche ad un atteggiamento prudenziale in relazione agli esiti incerti ed indefiniti nei tempi della congiuntura economica sfavorevole.

I costi operativi, a fronte della crescita operativa, si riducono di un valore di poco superiore al maggior contributo degli altri proventi di gestione, a misura di un reale processo di efficientamento della gestione, iniziato da tempo e che si conferma anche nel 2012.

Rimane aperto il problema connesso al mantenimento di adeguati margini di reddito sui servizi, ove rilevano i limiti connessi ai volumi comunque limitati ed, a volte, alla debolezza commerciale dell'offerta.

Il successivo prospetto rappresenta la sintetica articolazione dell'utile netto.

Utile d'esercizio e redditività complessiva			
Aggregati	2012	2011	Variazione
	Importo	Importo	%
Margine di interesse	8.897	8.574	3,77%
Commissioni nette	2.376	2.576	-7,76%
Dividendi, risultati netti da negoziazioni, utili da cessioni	502	102	392,16%
Margine di intermediazione	11.775	11.252	4,65%
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento crediti ed AFS	-2.258	-1.368	65,06%
Risultato netto gestione finanziaria	9.517	9.884	-3,71%
Costi operativi	-7.427	-7.912	-6,13%
Utili da cessione investimenti	0	0	
Utile operatività corrente al lordo delle imposte	2.090	1.972	5,98%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-501	-639	-21,60%
Utile netto	1.589	1.333	19,20%
Altre componenti reddituali al netto delle imposte:	1.979	- 1.011	-295,75%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.086	- 1.031	-302,33%
utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	- 107	20	-635,00%
Redditività complessiva	3.568	322	1008,07%

E' pure rappresentata la redditività complessiva dell'esercizio, ottenuta integrando l'utile netto con quelle voci che rilevano a patrimonio e non a conto economico. Emerge la crescita assai rilevante di tale dato, dovuta alle notevoli riprese di valore sul portafoglio titoli.

Infatti, le componenti specifiche che hanno integrato l'utile netto sono state:

- la ripresa di valore sulle minusvalenze su titoli inseriti nel portafoglio "AFS", rilevate al 31/12/2011,

- l'onere da processo attuariale sugli accantonamenti per Trattamento di fine rapporto a favore del personale dipendente; la Banca si è infatti avvalsa nel Bilancio 2012 di questa nuova facoltà normativa, obbligatoria a partire dal prossimo anno.

Il margine d'interesse conferma il trend crescente avviato nel 2011, realizzando un incremento d'esercizio del 3,77%.

Il risultato relativo al margine di intermediazione sconta una riduzione del 7,76% delle commissioni nette, frutto anche di variate contabilizzazioni di alcuni recuperi di costo, ed un consistente incremento, del 392,16%, dei risultati netti da vendite di titoli, colti grazie ad una gestione dinamica ed efficace del portafoglio titoli della Banca.

Tutto ciò conduce ad un margine di intermediazione, pari a 11,8 milioni di euro, in crescita del 4,65% rispetto al 2011.

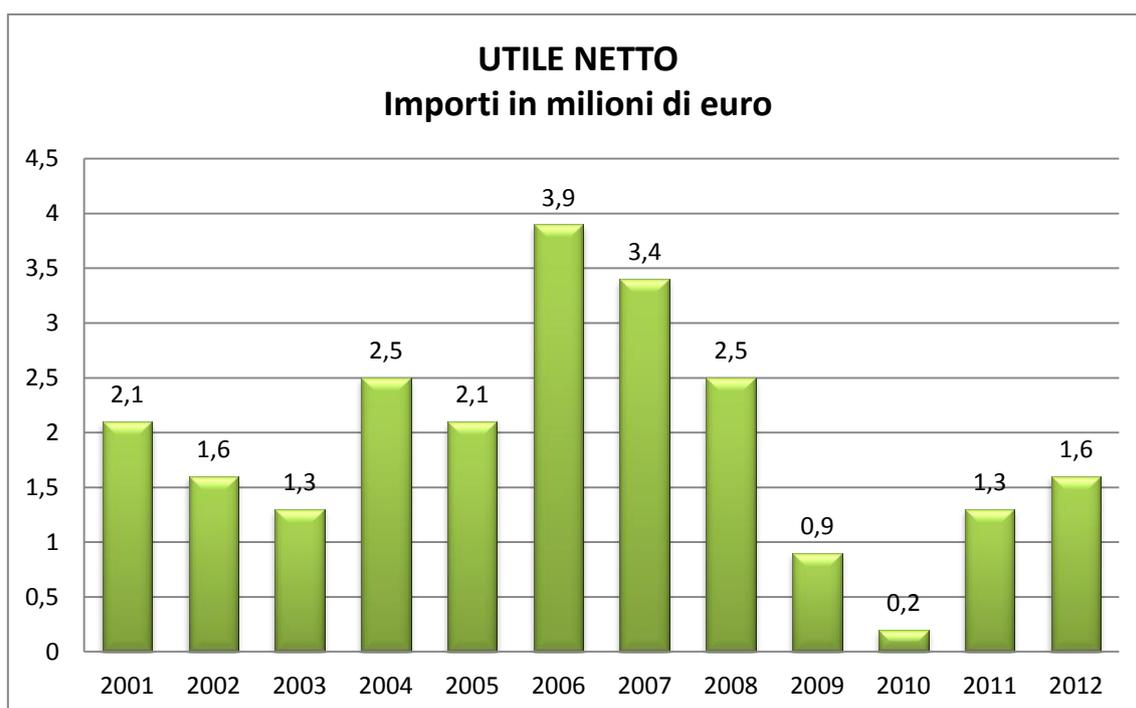
Le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti, pari a 2,3 milioni di euro, sono maggiori del 65,06% rispetto a quelle del 2011, e fanno sì che il risultato netto della gestione finanziaria si attesti a 9,5 milioni di euro, con una riduzione di esercizio del 3,71%.

I costi operativi registrano una significativa riduzione, pari al 5,80%, che riferiremo essere dovuta ad un incremento degli altri proventi di gestione ed al mantenimento degli altri costi di struttura.

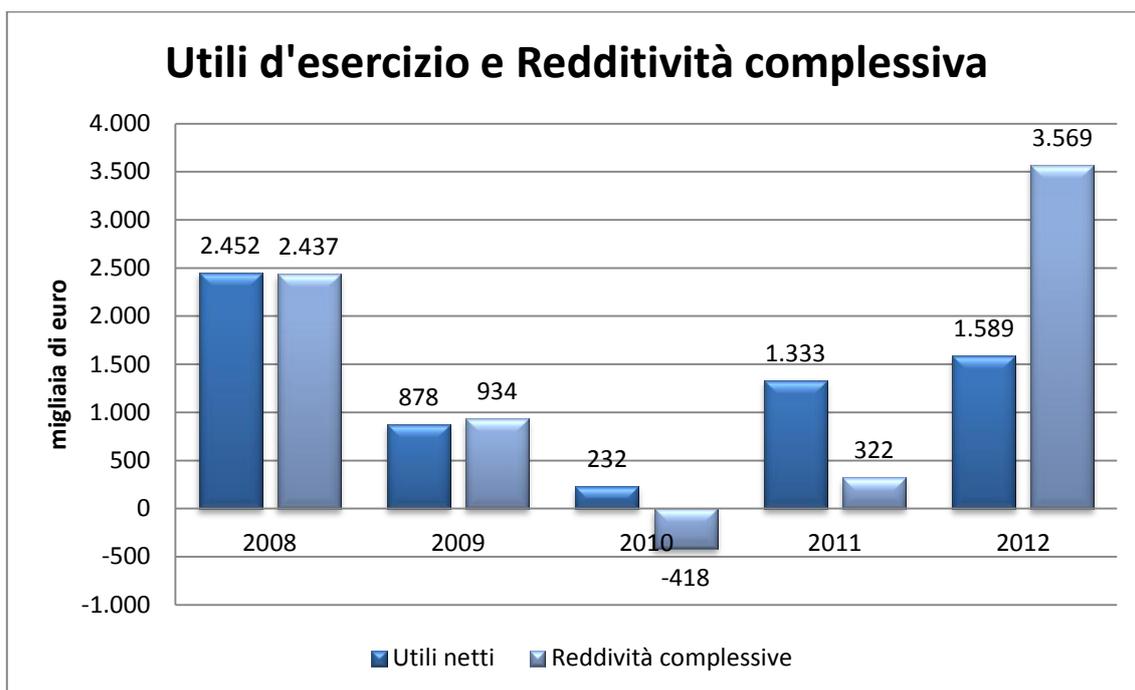
Pertanto l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a 2,1 milioni di euro, con una crescita rispetto allo scorso anno di 0,1 milioni di euro, pari al 4,50%.

Considerato che vengono spese imposte sul reddito di esercizio per 0,5 milioni di euro, in riduzione del 22,57% rispetto al dato 2011, rileviamo infine un utile netto 2012 di 1,589 milioni di euro, superiore del 19,20% rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Rileviamo sotto la serie storica della redditività netta della Banca, la quale evidenzia la conferma del valore dell'utile 2012, dopo l'eccezionale modestia del risultato del 2010 e la significativa ripresa del risultato conseguito nel 2011.



Esponiamo l'evoluzione, negli ultimi anni, degli utili netti e della redditività complessiva della Banca.



Si evidenzia come la redditività complessiva dell'esercizio 2012 abbia conseguito importi di tutto rilievo.

Proseguiamo con il commento della composizione del conto economico.

Composizione del margine di intermediazione

Esaminiamo dunque la composizione del margine di intermediazione, che viene rappresentata nel prospetto seguente.

Esso, somma di margine di interesse, commissioni nette ed altri proventi per utili da cessioni, dividendi e risultati netti da negoziazioni, copertura e valutazione al fair value, si è attestato a 11,8 milioni di euro, con una crescita di esercizio di 0,5 milioni di euro, pari al 4,65%.

L'esame del margine di interesse evidenzia:

- **Profilo dell'intermediazione delle passività onerose.** L'effetto volume è stato positivo; infatti l'incremento dei volumi (saldi medi) della raccolta diretta e dei finanziamenti bancari (24,5 milioni di euro) ha determinato un effetto positivo pari a 0,8 milioni di euro. Viceversa l'effetto prezzo è stato negativo; la riduzione dello spread fra rendimento medio ponderato delle attività fruttifere e costo medio ponderato della provvista onerosa (-0,19%) ha comportato una riduzione di interessi per 0,4 milioni di euro.
- **Profilo dell'investimento del capitale circolante netto.** Nel corso dell'anno abbiamo registrato una riduzione del capitale circolante netto, a causa dell'incremento delle sofferenze. Così ha registrato un valore medio di 19,7 milioni di euro, inferiore al dato 2011 di 24,3 milioni di euro. Tale riduzione di volume ed il contestuale aumento della redditività delle attività fruttifere nette, passata da un tasso del 4,37% nel 2011 ad uno del 4,58% nel 2012, hanno ridotto il contributo al margine di interesse del capitale circolante netto, in misura di 0,2 milioni di euro. Il capitale circolante netto contribuisce pertanto al margine di interesse per 1,0 milioni di euro, a conferma del valore della politica di patrimonializzazione realizzata in questi anni.

Margine di intermediazione			
Composizione			
Aggregati	2012 Importo	2011 Importo	Variazione %
Interessi attivi	12.470	10.921	14,18%
Interessi passivi	-3.573	-2.347	52,24%
Margine di interesse	8.897	8.574	3,77%
di cui:			
Risultato intermediazione passività onerose	7.943	7.458	6,50%
Risultato investimento capitale circolante netto	954	1.116	-14,52%
Commissioni nette su garanzie rilasciate/ricevute	- 68	31	-319,35%
Altri profitti da operazioni in titoli	6	7	
Commissioni nette negoziazione valute	1	1	0,00%
Commissioni nette custodia e amministrazione titoli	20	27	-25,93%
Commissioni raccolta ordini	19	57	-66,67%
Commissioni distribuzione servizi di terzi	81	167	-51,50%
Commissioni nette servizi di incassi e pagamento	681	521	30,71%
Commissioni su tenuta e gestione dei conti correnti	1.486	1.369	8,55%
Commissioni nette altri servizi	150	396	-62,12%
Commissioni nette	2.376	2.576	-7,76%
Utili da cessione di crediti			
Dividendi, risultati netti di attività di negoziazione, copertura e valutazione ed altre perdite da cessione	502	102	392,16%
Margine di intermediazione	11.775	11.252	4,65%

Facciamo rilevare, per una articolata comprensione della redditività aziendale, che abbiamo registrato le seguenti variazioni medie di esercizio:

- incremento del rendimento dei crediti vivi con clientela: +0,19%,
- incremento del rendimento degli investimenti finanziari: +0,82%,
- incremento del costo della raccolta da clientela: +0,53%,
- riduzione dello spread fra tassi applicati alla clientela: -0,40%.

Le variazioni di tasso sopra riferite evidenziano lo sforzo aziendale nel contenere la crescita dei tassi attivi sulle operazioni di impiego ed il contemporaneo premio nella valorizzazione del risparmio.

Nel corso del 2012 le commissioni nette, sostanzialmente legate ai finanziamenti concessi ed ai servizi erogati, in particolare nei sistemi di pagamento, sono risultate inferiori al dato dell'anno precedente di 0,2 milioni di euro, pari al 7,76%, pur in presenza di diffusi incrementi nei volumi di servizi gestiti. Tale riduzione è in parte connessa a diversi criteri contabili di rappresentazione dei proventi per il servizio di istruttoria veloce, che peraltro determinano un incremento rilevante della voce "Altri proventi di gestione", posta in riduzione dei costi operativi.

Inoltre, una quota importante di detta riduzione, per 0,1 milioni di euro, è frutto delle nuove commissioni passive riconosciute allo Stato a fronte della garanzia concessa sul prestito obbligazionario di 10,2 milioni di euro emesso dalla Banca ed utilizzato per ricevere finanziamenti dalla BCE.

Rileva, inoltre, la riduzione delle commissioni per distribuzione di servizi di terzi, a causa della diminuzione dei volumi di vendita dei servizi e prodotti di banca-assicurazione, determinata in primo luogo dai minori volumi dei finanziamenti corrispondenti.

Fra le commissioni nette per altri servizi rileva la mancata contabilizzazione sopra descritta dei ricavi da servizi di istruttorie veloci su conti correnti, per 0,190 milioni di euro.

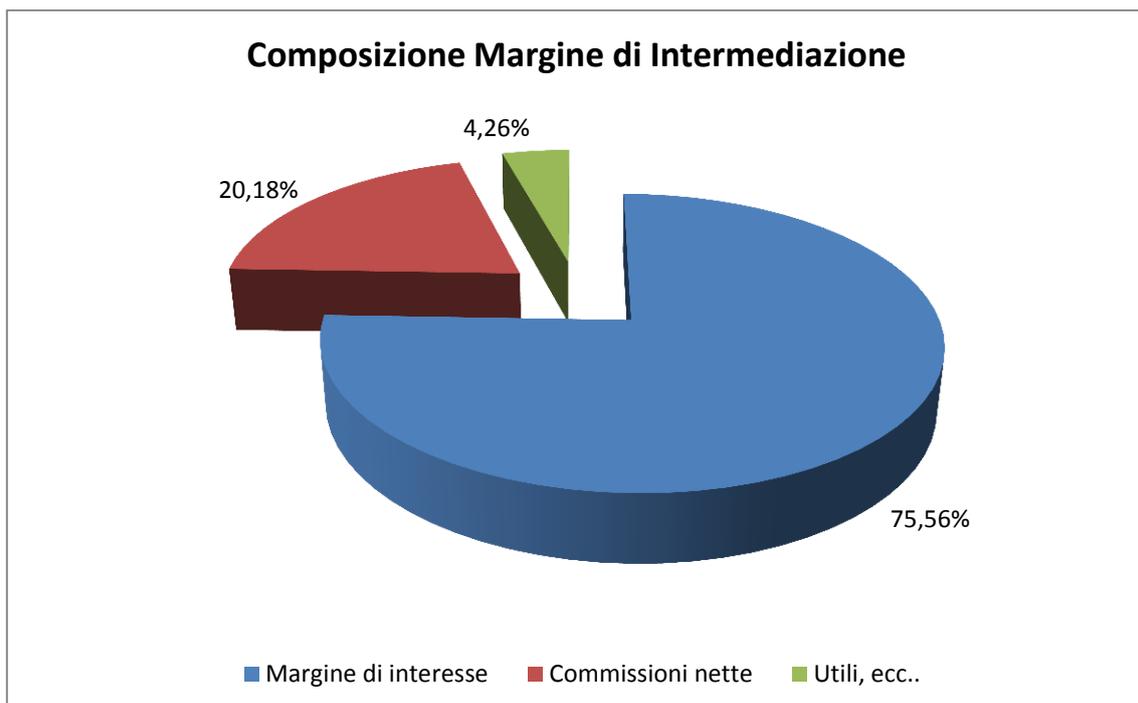
Anche nel 2012, come previsto, si confermano modesti e con ulteriori riduzioni i contributi legati ai servizi di intermediazione mobiliare, mentre le recenti iniziative di sviluppo dei sistemi di pagamento e la relativa crescita operativa hanno prodotto i primi incrementi di ricavi su detto comparto, ancora modesto, atteso il contenimento dei prezzi unitari e l'offerta di quote significative di gratuità sulle condizioni offerte ai soci ed alla migliore clientela.

I ricavi da "Dividendi, risultati netti da negoziazioni, utili da cessioni", grazie alla favorevole evoluzione dei mercati, in precedenza descritta, sono stati di 0,5 milioni di euro, in forte crescita del 392,16% rispetto al dato del 2011, nonostante un importo in diminuzione del dividendo di Iccrea Holding.

In relazione ad una operazione di cessione di crediti non performing, eseguita a fine 2006, precisiamo che ancora nel 2012 e pur seguendo costantemente le iniziative del cessionario, rimane in attesa di riscontro definitivo, all'esito di iniziative giudiziarie ancora in corso, la provvisoria retrocessione al rango chirografario di n. 3 posizioni ipotecarie cedute, con impegno del cessionario a riconfermare rango e prezzo. Ricordiamo che il differenziale di prezzo anticipato, e con impegno del cessionario alla restituzione, ammonta a 0,476 milioni di euro.

I diversi andamenti del margine di interesse (+3,77%), delle commissioni nette (-7,76%) e delle altre voci componenti hanno determinato la seguente dinamica degli indici di composizione del margine di intermediazione:

- l'incidenza del margine di interesse si è ridotto dal 76,2% al 75,6%;
- l'incidenza degli altri ricavi netti è diminuita dal 23,8% al 20,2%.



Ripartizione del margine in intermediazione

Il margine di intermediazione, misura della capacità lorda di produzione del reddito, viene assorbito dalle Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività (nel nostro caso sostanzialmente dei crediti), dai costi operativi (espressi al netto degli altri proventi per recuperi di spese) e dalle imposte sul reddito; il residuo esprimerà l'utile netto di esercizio.

Esaminiamo dunque tale ripartizione, descritta nella successiva tabella.

Ricordiamo che il saldo delle rettifiche e riprese di valore da deterioramento dei crediti si determina a conclusione di un processo di valutazione ispirato a criteri di prudenza, con valutazioni analitiche dei singoli crediti anomali e delle prime posizioni di rischio e collettive sui rimanenti crediti "in bonis". Tale processo è poi completato dalla attualizzazione dei presunti realizzati per tutte le posizioni affette da quote di svalutazioni analitiche.

Pertanto l'assorbimento del margine legato alle rettifiche di valore nette ammonta a 2,3 milioni di euro, in crescita rilevante del 65,06% rispetto all'anno precedente. Il dato esprime con immediata concretezza gli impatti della crisi sul conto economico della Banca. La sua crescita è anche misura dell'atteggiamento particolarmente prudentiale applicato, come suggerito dall'Organo di vigilanza, ancora con una recente comunicazione del corrente mese.

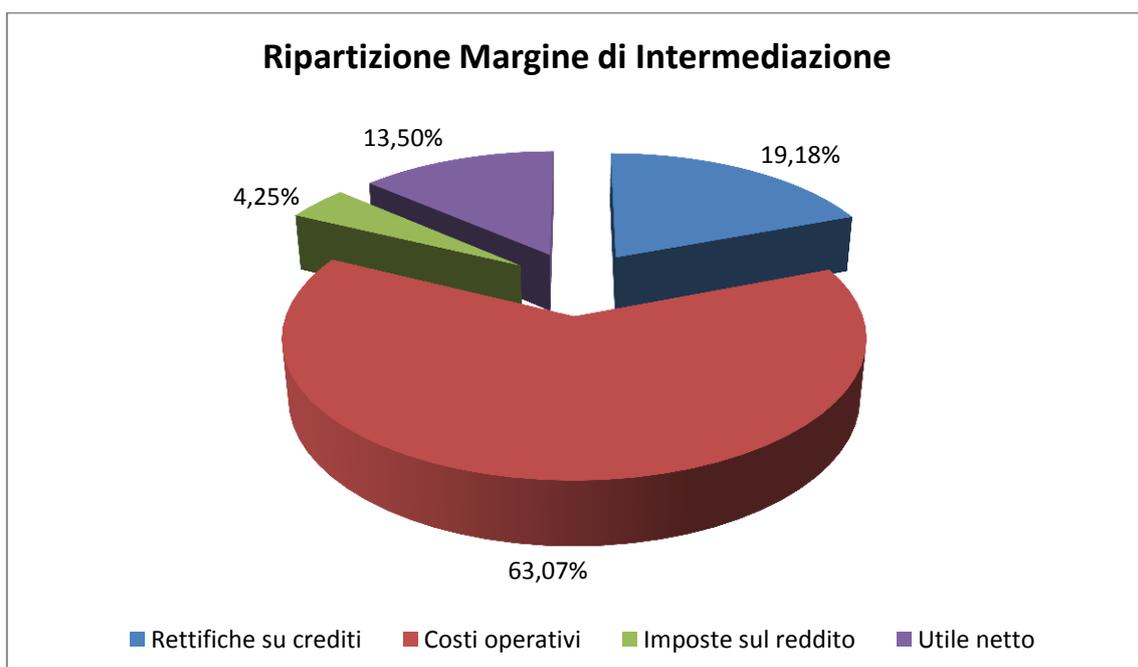
Margine di intermediazione			
Ripartizione			
Aggregati	2012 Importo	2011 Importo	Variazione %
Margine di intermediazione	11.775	11.252	4,65%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-2.258	-1.368	65,06%
Risultato netto della gestione finanziaria	9.517	9.884	-3,71%
Spese per il personale	-4.917	-4.726	4,04%
<i>di cui quota dei compensi ad amministratori e sindaci</i>	-293	-313	
Spese di amministrazione	-3.054	-3.054	0,00%
<i>di cui:</i>			
<i>Spese informatiche</i>	-522	-546	-4,40%
<i>Spese per beni immobili e mobili</i>	-393	-392	0,26%
<i>Spese per l'acquisto di beni e servizi non profession.</i>	-1.146	-1.078	6,31%
<i>Spese per prestazioni professionali</i>	-466	-523	-10,90%
<i>Premi assicurativi</i>	-170	-164	3,66%
<i>Spese pubblicitarie</i>	-37	-13	184,62%
<i>Altre spese</i>	-320	-338	-5,33%
Imposte indirette e tasse	-454	-526	-13,69%
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	-16	-240	-93,33%
Rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali	-295	-331	-10,88%
Altri proventi di gestione	1.310	965	35,75%
Costi operativi	-7.426	-7.912	-6,14%
Utile da cessione di investimenti			
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	2.091	1.972	6,03%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-501	-639	-21,60%
Utile netto di esercizio	1.590	1.333	19,28%

Come esposto nel prospetto precedente, il Margine di intermediazione, al netto delle rettifiche di valore su crediti ed altre attività, determina il Risultato netto della gestione finanziaria, pari a 9,5 milioni di euro, in riduzione del 3,71% rispetto al 2011.

Esaminando nel dettaglio la composizione dei Costi operativi si ha:

- Le spese per il personale, comprensive degli oneri per amministratori e sindaci, crescono del 4,04%; l'organico di fine anno è di 63 dipendenti.
- Le altre voci di spese amministrative risultano, nel complesso, pari al dato del 2011. Nel dettaglio evidenziamo come più significative le seguenti variazioni:
 - *le spese informatiche*, a fronte dello sviluppo di nuove prestazioni, nelle aree del monitoraggio e dei controlli interni, diminuiscono del 4,40%;
 - *le spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali*, più legate all'operatività, crescono del 6,31%;
 - *le spese per prestazioni professionali* si riducono del 10,90%, per effetto di economie diffuse nel comparto;
 - *i premi assicurativi* crescono del 3,66%, frutto di nuovi ampliamenti delle coperture, e continuando a beneficiare del favorevole intervento dell'agenzia assicurativa regionale;
 - *le altre spese residuali* si riducono del 5,33%.
- Alla voce "Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri" sono stati operati modesti stanziamenti, per 0,02 milioni di euro, a copertura degli oneri presumibili connessi a cause passive, originate da rischi operativi.
- Alla voce "Rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali" rileviamo una riduzione del 10,88%, per normale diminuzione dei residui da ammortizzare, pur in presenza delle usuali politiche tese a mantenere ben efficiente il parco immobili, attrezzature ed impianti.
- Il valore dei proventi di gestione, pari a 1,3 milioni di euro, in crescita del 35,75%, è stato alimentato anche da voci di ricavi inserite fra le commissioni attive nel precedente bilancio, per 0,190 milioni di euro. Peraltro l'incremento è anche originato dalla crescita dei volumi di servizi offerti alla clientela, e consente tuttavia di ridurre il valore complessivo dei costi operativi.

A valle dei costi operativi non registriamo nel bilancio 2012 la presenza di altre voci economiche.



Dopo le superiori iniziative emerge dunque un utile di esercizio al lordo delle imposte di 2,1 milioni di euro, in crescita del 6,03% rispetto al 2011.

Si riduce il carico fiscale e, pertanto, si determinano imposte dirette di 0,50 milioni di euro, in diminuzione del 21,60% rispetto al 2011.

In conclusione, a fronte di un margine di intermediazione pari a 11,8 milioni di euro, l'utile netto di esercizio è risultato pari a 1,59 milioni di euro; l'incidenza dell'utile netto sul margine di intermediazione è quindi risultata pari al 13,516% in ulteriore ripresa rispetto all'11,85% dell'anno 2011.

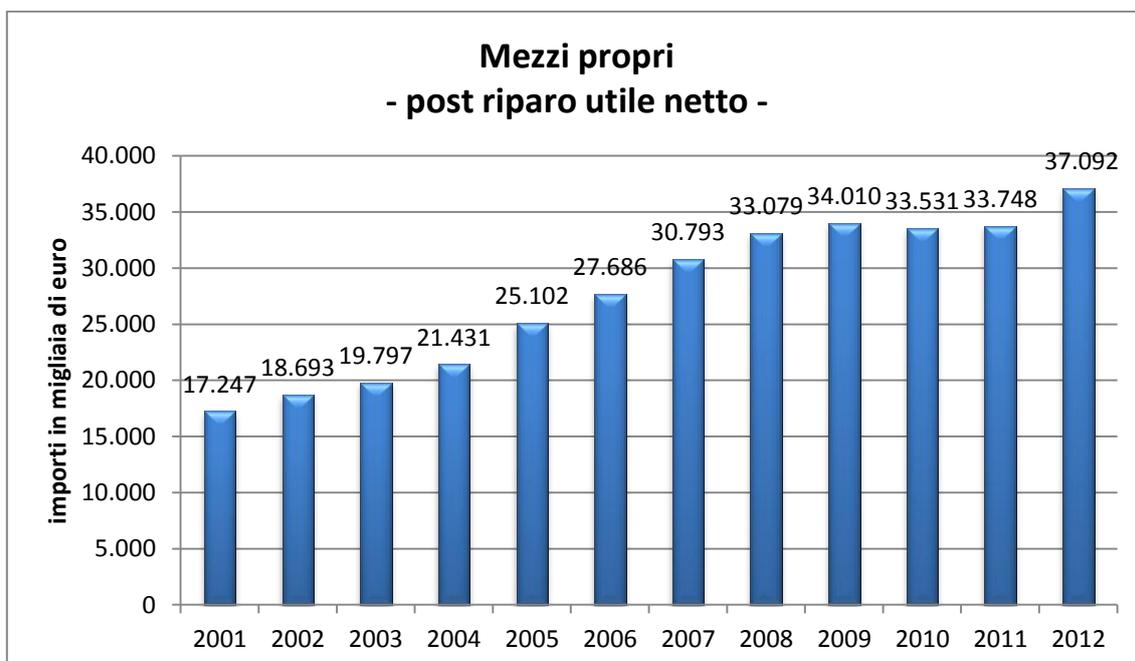
E' importante che la Banca, nel difficile contesto, mantenga una valida capacità di reddito.

Rileva che esso è stato realizzato in un contesto locale di grave crisi, come evidenziato dall'incidenza delle rettifiche di valore sui crediti, coniugando il mantenimento e lo sviluppo del sostegno al territorio, applicando politiche di prudente e sana gestione del rischio e contenendo i prezzi dell'attività di intermediazione per la clientela ed i soci.

I mezzi propri

I mezzi propri ammontavano al 31 dicembre 2012 a 35,6 milioni di euro.

La proposta di ripartizione dell'utile netto relativo all'esercizio 2012 prevede di destinare alla riserva legale un importo di 1,5 milioni di euro. Se tale proposta verrà approvata, i mezzi propri della Banca ammonteranno a 37,1 milioni di euro.



Con il riparto dell'utile netto dell'esercizio 2012, gli indici di patrimonializzazione migliorano nei seguenti termini:

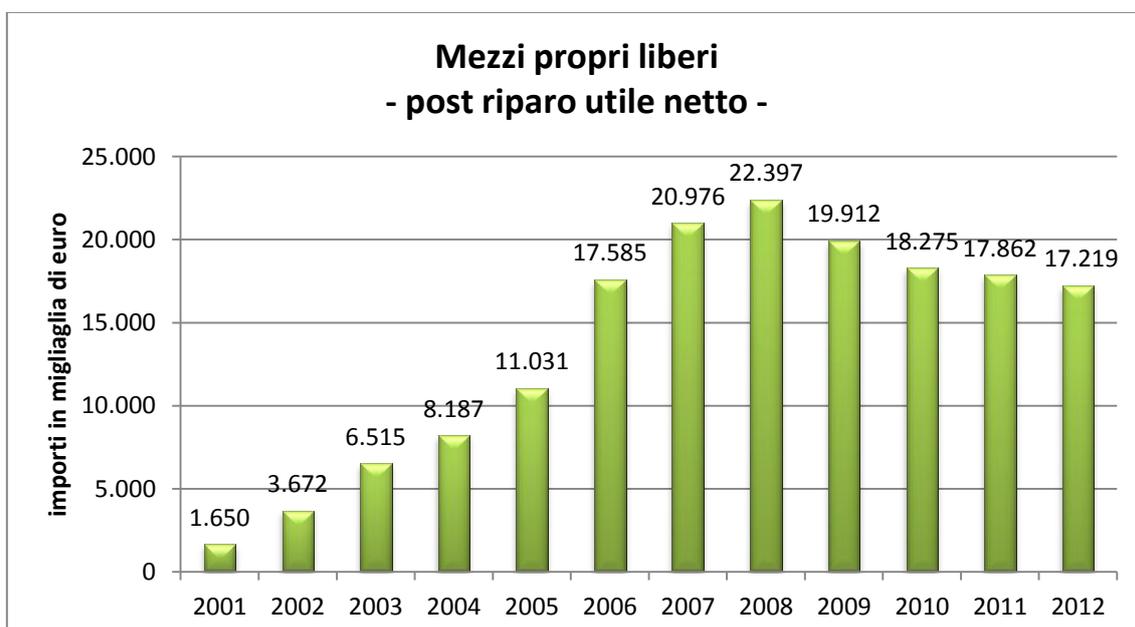
- Mezzi propri/Raccolta diretta clientela: 18,9%, rispetto al 16,7% dell'anno 2011;
- Mezzi propri/Impieghi netti clientela: 19,5%, rispetto al 18,2% dell'anno precedente.

Mezzi propri			
	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
Aggregati	Importo	Importo	%
Capitale	124	129	-3,88%
Sovraprezzi	1.873	1.946	-3,75%
Riserve (post riparto utile netto)	32.127	30.704	4,63%
Riserve di valutazione	2.968	969	206,30%
Mezzi propri (A)	37.092	33.748	9,91%
Partecipazioni	3.565	3.559	0,17%
Immobilizzazioni materiali	3.499	3.628	-3,56%
Immobilizzazioni immateriali	2		
Sofferenze nette	12.807	8.699	47,22%
Immobilizzazioni (B)	19.873	15.886	25,10%
Mezzi propri liberi (A-B)	17.219	17.862	-3,60%
Mezzi propri liberi / Mezzi propri	46,42%	52,93%	-12,29%

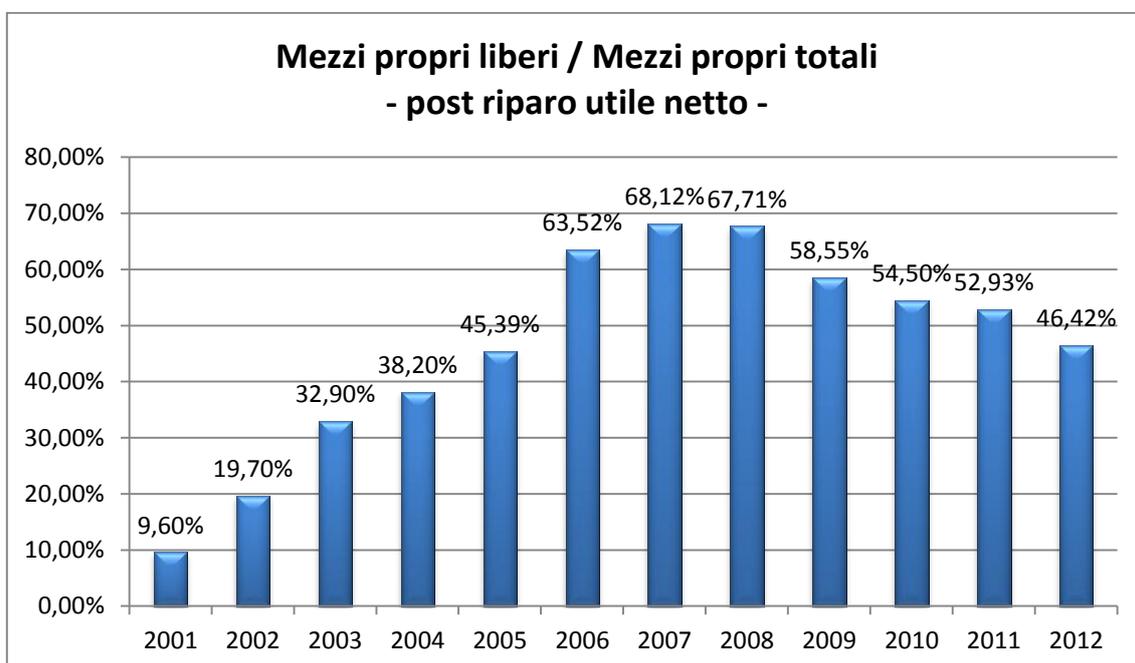
Le immobilizzazioni sono cresciute da 15,9 a 19,9 milioni di euro, per effetto dell'incremento delle sofferenze, mentre sono rimaste sostanzialmente invariate le consistenze delle partecipazioni.

La differenza fra l'ammontare dei mezzi propri e l'ammontare delle immobilizzazioni totali costituisce i mezzi propri liberi. Considerando il riparto dell'utile di esercizio 2012, i mezzi propri liberi sono pari a 17,2 milioni di euro, con una riduzione del 3,60%. Tale dato non limita l'adeguatezza di tale dotazione patrimoniale.

La tabella che segue rappresenta l'evoluzione, nell'ultimo decennio, dei mezzi propri liberi della Banca. Il dato è molto importante, definendo la consistenza del patrimonio disponibile, destinato pertanto a fronteggiare i rischi della gestione. Esso esprime, dunque, una valida misura della solidità aziendale, confermata dall'ampia consistenza del patrimonio disponibile.



Esponiamo, infine, l'incidenza dei mezzi propri liberi sul totale dei mezzi propri, rappresentando, anche in questo caso, l'evoluzione dell'indice nell'ultimo decennio.



La Banca sta vivendo questo specifico periodo di crisi generale, perseguendo la propria missione di servizio e sostegno e mantenendo integra la propria solidità patrimoniale.

Il Patrimonio ed il coefficiente di vigilanza ed il margine patrimoniale disponibile.

Il grado di adeguatezza patrimoniale della Banca, individuato nel coefficiente di vigilanza, scaturisce dal rapporto tra il corrispondente patrimonio e le attività aziendali, ponderate in base al rischio specifico per ciascuna di esse, secondo parametri definiti dalla Banca d'Italia.

Il patrimonio di vigilanza della Banca al 31 dicembre 2012 è pari a 36,7 milioni di euro, ed è costituito dal patrimonio di base per 34,1 milioni di euro e dal patrimonio supplementare per 2,6 milioni di euro.

Alla determinazione di tale patrimonio ha concorso, fra l'altro, l'apporto alle riserve patrimoniali (pari a 1,5 milioni di euro) del risultato economico netto dell'esercizio 2012, qualora venga approvato dall'Assemblea dei Soci il progetto di riparto dell'utile netto dell'esercizio in esame.

Rileviamo ancora che, ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza, non sono state conteggiate – in diminuzione – le minusvalenze sui titoli di Stato inseriti nel portafoglio AFS, presenti a fine 2011.

Le attività di rischio ponderate ammontano a 156,6 milioni di euro, superiori del 9,31% al dato dell'anno precedente. Il coefficiente di vigilanza della Banca, dato dal rapporto fra il Patrimonio di vigilanza e le Attività di rischio ponderate, è pari al 31 dicembre 2012 al 23,45%, ben superiore al valore minimo previsto dalla normativa secondaria pari all'8,0%.

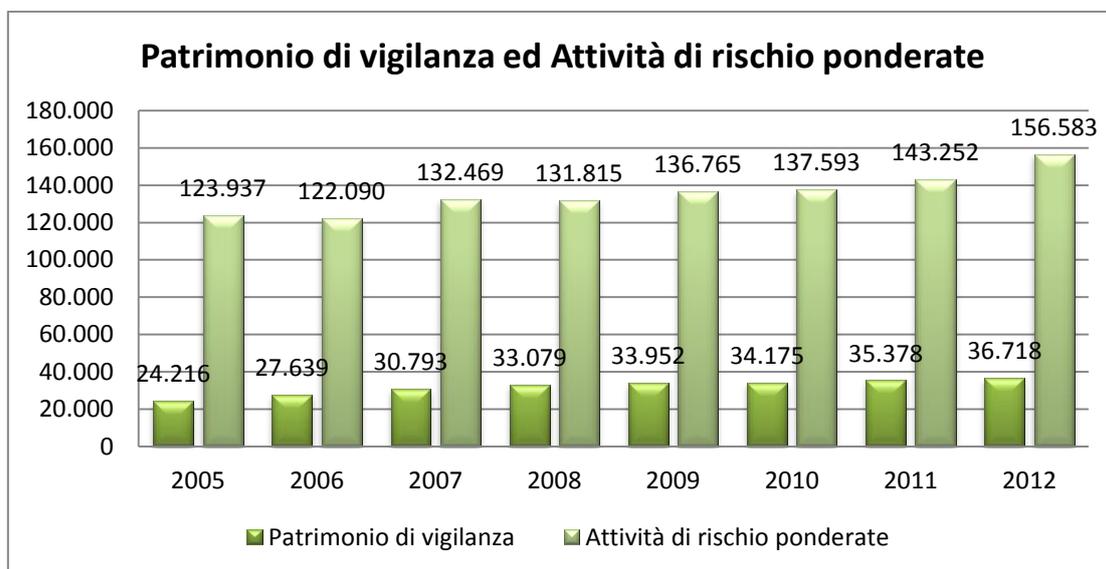
Abbiamo evidenziato come nel corso del 2012 la Banca abbia conseguito l'importante risultato di veder rimosso, con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia, il coefficiente specifico – presente da un ventennio - che portava il valore minimo aziendale del coefficiente di vigilanza al 12,50%.

Con il presente bilancio, pertanto, il valore del coefficiente applicato alla nostra Banca è quello minimo regolamentare dell'8,0%.

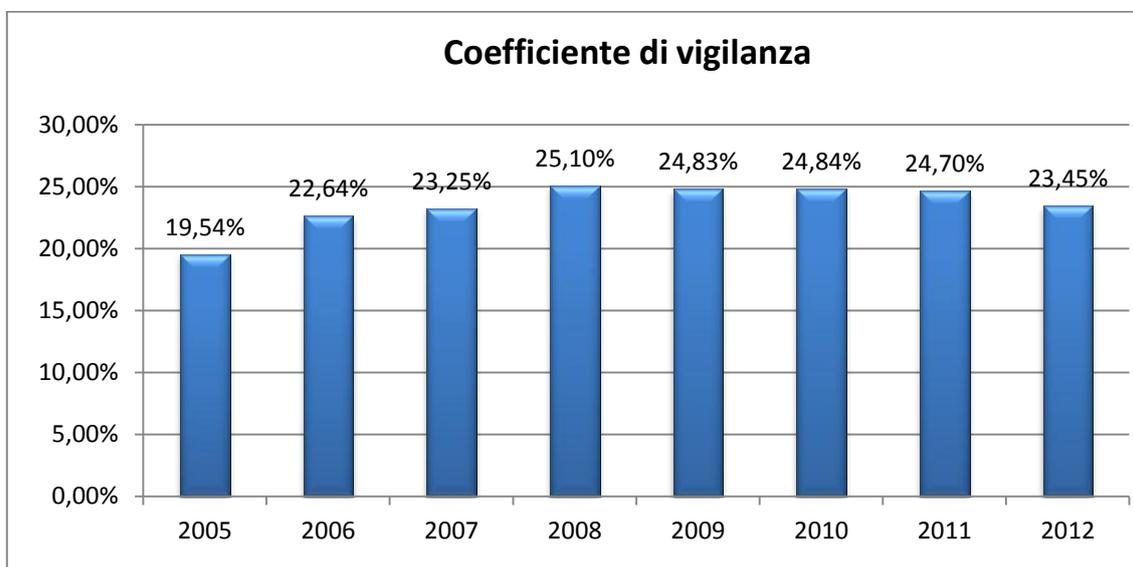
Emerge dunque da tale provvedimento un ulteriore ampliamento dell'adeguatezza patrimoniale e, soprattutto, un rilevante miglioramento dell'immagine aziendale.

Patrimonio e Coefficienti di vigilanza		
Voci	31/12/2012	31/12/2011
Patrimonio di base	34.085	32.754
Patrimonio supplementare	2.633	2.624
Elementi da dedurre	0	0
Patrimonio di vigilanza	36.718	35.378
Attività di rischio ponderate	156.583	143.252
Coefficienti di vigilanza:		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	21,77%	22,86%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	23,45%	24,70%

Esponiamo l'evoluzione, negli ultimi sette anni delle attività di rischio ponderate e del patrimonio di vigilanza.



Rappresentiamo, dunque, l'evoluzione del coefficiente di vigilanza.



La posizione patrimoniale complessiva della Banca ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera del patrimonio di vigilanza.

Facendo riferimento alle vigenti norme sull'adeguatezza patrimoniale delle banche (Basilea2), rappresentiamo di seguito la situazione al 31 dicembre 2012, confrontata con quella al 31 dicembre 2011, limitatamente alla copertura dei rischi cosiddetti di "I Pilastro".

Patrimonio di vigilanza - Margine disponibile dai requisiti di I° Pilastro				
Voci	31-dic-12		31-dic-11	
	Importo	Assorbimento	Importo	Assorbimento
Patrimonio di vigilanza	36.718	100,00%	35.378	100,00%
Requisiti patrimoniali di "primo pilastro"	14.150	38,54%	19.431	54,92%
di cui:				
Rischio di credito e di controparte	12.527	34,12%	11.460	32,39%
Rischio di mercato	0		0	
Rischio operativo	1.623	4,42%	1.525	4,31%
Requisiti specifici	0	0,00%	6.446	18,22%
Margine disponibile rispetto ai rischi di "primo pilastro"	22.568	61,46%	15.947	45,08%

Ai requisiti di "I Pilastro" vanno aggiunti quelli di "II Pilastro", che vengono quantificati a copertura del rischio di concentrazione e del rischio di tasso.

L'importo dei requisiti di "II Pilastro", stimati nel Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2011 è stato quantificato in circa 1,0 milioni di euro. Pertanto il margine disponibile si attesta, a fine 2012, oltre i 21,5 milioni di euro, costituendo il 58,6% del patrimonio di vigilanza.

Resta pertanto confermata l'ampliata adeguatezza patrimoniale, con una notevole dotazione di margine disponibile.

Altre informazioni

Attività di ricerca e di sviluppo.

L'innovazione di prodotto fa capo, quasi integralmente, alle diverse società-prodotto del Sistema a rete del Credito Cooperativo. Con riferimento, invece, alle innovazioni di processo, la Banca valuta periodicamente la coerenza dei propri processi operativi rispetto all'evoluzione delle norme legislative/regolamentari ed alla dinamica dell'operatività aziendale, provvedendo ad introdurre, di volta in volta, i necessari adeguamenti.

Informazioni sugli aspetti ambientali.

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socioambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti prevalentemente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Essa provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite la raccolta pubblica differenziata.

Informazioni sull'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D.Lgs. n. 196 del 30/6/2003.

La Banca, ha provveduto all'aggiornamento del DPS sino all'anno 2012. Si è poi avvalsa della possibilità di non aggiornare oltre detto documento, come previsto dall'art. 45 del D.L. 9/2/2012, recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo".

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Negli ultimi giorni del 2012 la Banca è stata interessata ad un'operazione di salvataggio, nell'interesse solidaristico del Credito Cooperativo, a favore del Credito Aretuseo, consorella monocellulare di Siracusa. Detta banca è stata sottoposta il 18/12/2012 alla procedura straordinaria della Gestione provvisoria, ai sensi dell'art. 76 del Testo Unico Bancario, successivamente trasformata in amministrazione straordinaria.

Ci è stato chiesto di manifestare il nostro interesse per un'operazione di aggregazione da realizzare mediante acquisizione di attività e passività dell'Aretuseo. A tal fine la Banca ha realizzato con propri funzionari, nel mese di gennaio scorso, una verifica presso la consorella definendo i valori di realizzo del credito in essere. Gli esponenti aziendali hanno avuto incontri con il commissario straordinario dell'Aretuseo, con gli esponenti della Federazione regionale e del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, definendo un progetto di intervento sottoposto agli Organi centrali della Banca d'Italia. Il Fondo ha approvato il progetto di intervento, che prevede la cessione alla nostra Banca di attività e passività, determinandone le condizioni e l'intervento di sostegno che lo stesso organo svolgerà.

La Banca ha valutato una generale compatibilità fra l'azione di salvataggio richiesta ed il proprio sviluppo, verificando che tale aggregazione confermi in area di adeguatezza e vitalità i profili aziendali, costituendo un'opportunità di sviluppo nel capoluogo di provincia, peraltro già individuato fra le future strategie territoriali. E' in fase avanzata di definizione, da parte del nostro Consiglio, l'esame delle condizioni deliberate dal Fondo, che si auspica di poter condividere, così avviando il progetto che vedrà l'apertura di una nuova filiale della Banca a Siracusa.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa, ed hanno predisposto il bilancio ed i relativi allegati nel presupposto della continuità aziendale. Non risultano, infatti, significative incertezze che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

Nella prima parte del corrente anno 2013 non si sono verificati fatti di rilievo, oltre quello sopra descritto, dei quali tenere conto nell'ambito delle valutazioni effettuate per la predisposizione del presente bilancio e per quanto concerne l'andamento gestionale.

Proseguono le manifestazioni della crisi, in primo luogo in termini di disoccupazione e criticità delle imprese. Trovano ulteriori conferme le valutazioni espresse in diverse parti del presente documento circa il prolungarsi della fase recessiva anche per l'intero 2013. I tempi per il rilancio dell'economia, almeno nel nostro Paese ed, in modo specifico nel Sud, non sono vicini.

Ci aspettiamo, pertanto, altri deterioramenti del credito.

Unica soluzione è quella di mantenere ai livelli alti la prudente gestione della selezione e del rischio in essere, potenziando e qualificando le strutture pertinenti.

I tassi ufficiali di mercato, in questi primi mesi del nuovo anno, si mantengono sui livelli minimali raggiunti a fine 2012. I tassi effettivi passivi praticati alla clientela subiscono una certa riduzione, quelli attivi stazionano con una certa tendenza al rialzo; l'obiettivo è quello di ampliare lo spread, in primo luogo a maggior difesa del continuo deterioramento del credito. In tale contesto, la nuova incertezza politica che caratterizza il paese, genera nuova volatilità sui mercati, un innalzamento dello spread BTP-BUND, con rischi di nuove declassamenti, che potrebbero condurre il debito sovrano definitivamente fuori dai censimenti "A", con ulteriori penalizzazioni sul fronte degli interessi passivi.

E' sempre in agguato, a livello dell'area euro, il rischio contagio; la speculazione è pronta ad utilizzare ogni segnale di tensione, anche di modesto rilievo, come ha dimostrato la recente crisi di Cipro, per generare incertezze sui mercati.

Il vero problema è quello dell'incapacità, sempre più evidente, della comunità di avere una concreta politica unitaria di sviluppo, necessaria per riprendere la produzione di reddito e la crescita dell'occupazione.

Rileva negativamente che l'Italia continui ad essere la retroguardia della comunità sul fronte dello sviluppo, penalizzata dal proprio debito e certamente dall'assenza di una efficace guida politica.

La Banca, per quanto riguarda la propria gestione per il 2013, ha pianificato con prudenza lo scenario atteso, ipotizzando una modesta crescita dei volumi, con una forbice dei tassi applicati in ulteriore importante riduzione, sia per il mantenimento sui presenti valori dei tassi ufficiali, sia per l'incremento del costo della raccolta funzionale al mantenimento ed alla modesta ripresa degli stock, sia per l'accresciuta incidenza del credito deteriorato, determinata in primo luogo dall'acquisizione delle attività del Credito Aretuseo.

Nel tempo, tuttavia, le condizioni si attendono in miglioramento: per la risalita dei tassi ufficiali, per il crescente peso dei nuovi mutui indicizzati erogati con floor e con maggiori spread. Ciò produrrà un incremento dello spread di intermediazione, che potrà consentire una significativa ripresa del margine di interesse. L'accresciuta operatività ed il costante adeguamento dei servizi offerti determinerà, con gradualità, anche una crescita dei ricavi da servizi e dunque del margine d'intermediazione.

La Banca si è attrezzata, dalla fine del 2010, a curare con adeguata attenzione il profilo di liquidità, aggiornando le policy, qualificando l'operatività della tesoreria, alimentando in tale direzione i controlli. Si ritiene di proseguire senza particolari criticità interne la gestione del profilo, che viene comunque seguito con attenzione.

La Categoria ha fornito nell'ultimo biennio un importante contributo per consentire alle Bcc di fronteggiare validamente i profili di liquidità. Ci attendiamo nel prossimo futuro specifiche strategie ed iniziative operative per la gestione dei crediti deteriorati, in specie di quelli a sofferenze, cresciuti a causa della crisi in modo tale da non poter più essere governati soltanto con le ordinarie azioni di salvaguardia e recupero.

La crisi generale e i suoi effetti sul sistema delle Bcc, con l'incremento delle situazioni di crisi, ormai diffuse in tutto il paese e coinvolgenti anche banche di maggiori dimensioni, rendono ancora più attuali le considerazioni svolte in occasione del precedente bilancio.

Acquistano ulteriore rilevanza strategica l'avvio operativo del Fondo di Garanzia Istituzionale, e l'esigenza di una nuova capacità della Categoria di intervento efficace e concreto negli assetti di quelle BCC che penalizzano il Gruppo assorbendo risorse della Categoria in modo rilevante.

Ci riferiamo alla governance amministrativa della composizione degli organi collegiali ed, anche, a quella tecnica degli assetti di direzione delle singole banche.

Scopi statuari

Ribadendo quanto in precedenza riferito sui diversi aspetti della gestione, precisiamo che la politica commerciale e la gestione sociale della Banca è stata improntata al rispetto degli scopi statuari e, anche nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2 della legge 59/92 e dall'art. 2545 del codice civile, risulta caratterizzata:

- da particolare attenzione ai principi di mutualità e localismo;
- da una crescente attenzione alla gestione dei crediti e di tutte le tipologie di rischio in generale;
- dal mantenimento della prevalenza operativa verso i Soci e, quale segmento di mercato, verso le famiglie e le imprese medio/piccole;
- da iniziative volte a favorire lo sviluppo delle condizioni economiche dei Soci e delle Comunità locali applicando sempre, nei diversi comparti, le migliori condizioni possibili;
- dalla partecipazione ad iniziative scolastiche, sociali e del volontariato, stimolando i giovani al risparmio ed alla previdenza;
- da una particolare attenzione riservata agli anziani, ai pensionati ed alle promozioni culturali;
- dal manifestare costantemente e concretamente lo spirito cooperativo partecipando, anche con contributi finanziari, alle varie iniziative che si svolgono sul territorio.

Il Bilancio sociale e di missione, che avete ricevuto all'inizio di questi lavori, documenta il lavoro svolto ed il valore creato, anche nel 2012, a favore dei Soci, del territorio e di tutti i portatori di interesse.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Progetto di destinazione degli utili

Il Bilancio relativo all'esercizio 2012 si chiude con un utile netto di esercizio di 1.589.480,63 euro.

Il Consiglio di Amministrazione Vi propone la seguente ripartizione:

-	Alla Riserva Legale	€	1.441.796,21
-	Al Fondo Mutualistico per la Promozione e lo sviluppo della Cooperazione	€	47.684,42
-	Al Fondo di Beneficenza	€	100.000,00
	Totale	€	1.589.480,63

Conclusioni

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto di variazione del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa, redatto secondo i nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

E' il momento, rituale ma sentito, dei ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito all'ottenimento dei risultati descritti.

Prosegue la sempre più difficile congiuntura economica, e continuiamo a approfondire il massimo impegno affinché la nostra Banca continui a gestire al meglio tali momenti. Abbiamo continuato a proteggere la solidità dell'istituto, perché solo una Banca forte e che possa operare con validità e vitalità potrà mantenersi al servizio dei soci, delle imprese e delle famiglie per cui è nata e vive.

La Banca continua a crescere confermando la propria missione a favore del territorio e fornendo occasione di lavoro e di maturazione a donne ed uomini delle nostre comunità, valorizzando i nostri giovani.

Con queste riflessioni e sentimenti Vi abbiamo riferito dei positivi risultati conseguiti dalla Banca a conclusione di questo anno 2012, difficile ed impegnativo, ma egualmente ricco di soddisfazioni.

Confermiamo, ancora in questa occasione, il nostro apprezzamento per il lavoro del direttore dott. Corrado Bongiovanni, del vice direttore rag. Maurizio Campo, e di tutto il Personale, i quali con impegno, dedizione, partecipazione e professionalità hanno consentito di cogliere gli importanti risultati che oggi portiamo alla Vostra attenzione.

Ringraziamo il Collegio Sindacale, che in modo qualificato e con spirito costruttivo ha costantemente esercitato con scrupolo e competenza la propria funzione di controllo, accompagnandoci in tutti i momenti della gestione.

Un particolare e sentito ringraziamento al dott. Pietro Raffa, direttore della Filiale di Catania della Banca d'Italia, che interpreta il proprio autorevole ed impegnato ruolo manifestandoci disponibilità e sostegno. Lo ringraziamo, in particolare, per l'iniziativa che ha condotto al provvedimento del Governatore della Banca d'Italia, così rilevante e favorevole per la Banca. Estendiamo l'apprezzamento ai Funzionari della Filiale, che da sempre ci seguono con attenzione.

Manifestiamo la nostra gratitudine agli Organismi nazionali e regionali del Credito Cooperativo e della Cooperazione, che ci sono sempre vicini e dai quali riceviamo sempre sostegno e confronto.

Ribadiamo anche in questa occasione un sentito ringraziamento alla nostra Clientela; come sempre, contiamo sui loro suggerimenti, sulla comprensione e simpatia che ci manifestano per migliorarci.

A Voi Soci, rinnoviamo i ringraziamenti per la fiducia che ci avete ancora accordato. La Banca ha sempre più bisogno della Vostra partecipazione alla vita societaria. La nostra Società ha superato formidabili sfide e continua a conseguire importanti risultati.

Percorriamo assieme la strada intrapresa, per continuare a sviluppare e rendere più solida la nostra Banca, sempre più al servizio dei Soci e delle proprie comunità.

Il Consiglio di Amministrazione



Relazione del Collegio Sindacale



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Pachino,

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino chiuso al 31/12/2012, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi stabiliti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 10.04.2012.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino al 31/12/2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito cooperativo di Pachino Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Soc. Coop.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del D.Lgs. n. 39/2010.

A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob.

A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Soc. Coop. al 31/12/2012.

PARTE SECONDA:

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile.

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	euro	290.574.080
Passivo e Patrimonio netto	euro	288.984.599
Utile dell'esercizio	euro	1.589.481

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	euro	2.090.280
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro	500.799
Utile dell'esercizio	euro	<u>1.589.481</u>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo

amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dell'Organo amministrativo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e alla tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012 abbiamo operato n° 21 verifiche collegiali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Giova tuttavia evidenziare come la bassa crescita degli impieghi, l'incremento del credito anomalo e il crescente costo della raccolta rappresentino segnali tangibili delle difficoltà incontrate dalla Banca nella gestione ordinaria, in buona parte dovute alla situazione di crisi grave e diffusa sui diversi territori e sui diversi settori, che richiede un maggiore impegno in termini di efficienza e di rapidità di risposta della struttura a scenari rapidamente mutevoli. In un simile contesto, il Collegio non può che raccomandare il perseguimento, come per il passato, di uno sviluppo progressivo, consapevole e ragionato, che possa consolidare il ruolo della Banca sul proprio territorio e nell'ambito del Credito Cooperativo, esaltando le caratteristiche derivanti dallo spirito cooperativistico.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Pachino, 5 aprile 2013

Il Collegio Sindacale



Stato Patrimoniale



STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2012	31.12.2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.207.349	2.560.006
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	144	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	135.678	165.401
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	57.458.662	41.408.381
60.	Crediti verso banche	26.672.273	17.029.224
70.	Crediti verso clientela	190.111.941	185.551.809
110.	Attività materiali	3.499.457	3.628.146
120.	Attività immateriali	1.639	
130.	Attività fiscali	3.160.446	3.283.884
	a) correnti	240.478	41.523
	b) anticipate	2.919.968	3.242.361
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	2.672.411	2.255.740
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9.144	9.144
150.	Altre attività	7.312.439	6.140.385
Totale dell'attivo		290.569.171	259.776.380

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2012	31.12.2011
10.	Debiti verso banche	47.840.766	16.131.407
20.	Debiti verso clientela	116.231.604	134.125.651
30.	Titoli in circolazione	80.339.737	68.306.196
40.	Passività finanziarie di negoziazione	10.888	10.964
80.	Passività fiscali	408.863	345.854
	a) correnti	64.505	329.803
	b) differite	344.358	16.051
100.	Altre passività	6.867.938	5.471.456
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.277.656	1.123.816
120.	Fondi per rischi e oneri:	352.934	396.624
	b) altri fondi	352.934	396.624
130.	Riserve da valutazione	2.968.107	989.054
160.	Riserve	30.684.557	29.467.413
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.872.937	1.946.139
180.	Capitale	123.704	129.074
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.589.481	1.332.732
Totale del passivo e del patrimonio netto		290.569.171	259.776.380

Alcune voci riguardanti i dati comparativi al 31 dicembre 2011 sono diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".



Conto Economico



CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.470.093	10.921.450
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.572.609)	(2.347.207)
30. Margine di interesse	8.897.484	8.574.243
40. Commissioni attive	2.783.999	2.854.999
50. Commissioni passive	(407.646)	(278.832)
60. Commissioni nette	2.376.353	2.576.166
70. Dividendi e proventi simili	24.561	52.463
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	17.878	20.898
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	458.985	29.213
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	437.785	9.624
d) passività finanziarie	21.200	19.589
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(519)	(969)
120. Margine di intermediazione	11.774.742	11.252.013
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.258.100)	(1.367.721)
a) crediti	(2.258.100)	(1.367.721)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	9.516.642	9.884.292
150. Spese amministrative:	(8.424.858)	(8.306.293)
a) spese per il personale	(4.916.714)	(4.726.278)
b) altre spese amministrative	(3.508.143)	(3.580.014)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(15.780)	(239.625)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(293.397)	(330.982)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.630)	
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.309.302	964.540
200. Costi operativi	(7.426.362)	(7.912.360)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		10
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.090.280	1.971.942
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(500.799)	(639.211)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.589.481	1.332.732
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.589.481	1.332.732

Alcune voci riguardanti i dati comparativi al 31 dicembre 2011 sono diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

Prospetto della Redditività Complessiva



PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.589.481	1.332.732
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.085.936	(1.030.738)
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(106.883)	20.190
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.979.053	(1.010.548)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	3.568.534	322.184

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci che si riferiscono alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Alcune voci riguardanti i dati comparativi al 31 dicembre 2011 sono diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio Netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	129.074		129.074				284	(5.654)								123.704
a) azioni ordinarie	129.074		129.074				284	(5.654)								123.704
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	1.946.139		1.946.139				9.616	(82.818)								1.872.937
Riserve:	29.467.413	(20.190)	29.447.223	1.237.334												30.684.557
a) di utili	30.359.176	(20.190)	30.338.986	1.237.334												31.576.320
b) altre	(891.763)		(891.763)													(891.763)
Riserve da valutazione	989.054		989.054												1.979.053	2.968.107
Strumenti di capitale																
Acconti su dividendi (-)																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	1.332.732	20.190	1.352.922	(1.237.334)	(115.588)										1.589.481	1.589.481
Patrimonio netto	33.864.412		33.864.412		(115.588)		9.900	(88.472)							3.568.533	37.238.785

Alcune voci riguardanti i dati comparativi al 31 dicembre 2011 sono diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
ESERCIZIO 2011**

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2011
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	129.126		129.126				1.007	(1.059)							129.074
a) azioni ordinarie	129.126		129.126				1.007	(1.059)							129.074
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	1.935.039		1.935.039				34.093	(22.993)							1.946.139
Riserve:	29.267.744		29.267.744	199.669											29.467.413
a) di utili	30.159.507		30.159.507	199.669											30.359.176
b) altre	(891.763)		(891.763)												(891.763)
Riserve da valutazione	1.999.602		1.999.602											(1.010.548)	989.054
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	231.618		231.618	(199.669)	(31.949)									1.332.732	1.332.732
Patrimonio netto	33.563.129		33.563.129		(31.949)		35.100	(24.052)						322.184	33.864.412

Alcune voci riguardanti i dati comparativi al 31 dicembre 2011 sono diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".



Rendiconto Finanziario



RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.006.010	3.881.236
- risultato d'esercizio (+/-)	1.589.481	1.332.732
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	637	1.106
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.728.931	2.042.697
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	295.027	330.982
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	241.105	263.993
- imposte e tasse non liquidate (+)	64.575	445.378
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(913.746)	(535.652)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(30.953.436)	(12.590.436)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(17.878)	(20.898)
- attività finanziarie valutate al fair value	29.087	67.859
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(12.666.340)	(2.326.008)
- crediti verso banche: a vista	(9.667.610)	1.894.752
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(7.289.063)	(11.283.854)
- altre attività	(1.341.631)	(922.287)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	26.816.757	8.745.034
- debiti verso banche: a vista	31.709.358	16.131.407
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(17.894.046)	(4.825.635)
- titoli in circolazione	12.033.541	(1.650.418)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		(2.751.000)
- altre passività	967.903	1.840.680
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(130.669)	35.832
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	24.560	64.632
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	24.560	52.463
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		12.169
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(167.976)	(50.199)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(164.708)	(50.199)
- acquisti di attività immateriali	(3.268)	
- acquisti di rami d'azienda		

Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(143.416)	14.433
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(5.371)	(52)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(73.202)	11.100
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(78.572)	11.048
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(352.657)	61.313

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.560.006	2.498.693
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(352.657)	61.313
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.207.349	2.560.006

Alcune voci riguardanti i dati comparativi al 31 dicembre 2011 sono diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".



Nota Integrativa



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2012 - 2014, in esecuzione della delibera assembleare del 13 maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai “piani a benefici definiti”. In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali “piani a benefici definiti” lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare “volatilità” dei risultati, dovuta in special modo all’impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 “Benefici per i dipendenti”, applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E’ peraltro consentita l’applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell’esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi:

PATRIMONIO NETTO	SALDO AL 31/12/2011	EFFETTI IAS 8 SUL 2011	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2011
130 – Riserva da valutazione	968.864	+20.190	989.054
200 – Utile d’esercizio	1.352.922	-20.190	1.332.732
CONTO ECONOMICO			
150 - a) Spese per il personale	(4.698.430)	(27.848)	(4.726.278)
200 - Costi operativi	(7.884.512)	(27.878)	(7.912.360)
250 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.999.790	(27.878)	1.971.942
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(646.869)	7.658	(639.211)
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.352.922	(20.190)	1.332.732
290 - Utile d'esercizio	1.352.922	(20.190)	1.332.732
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
10 - Utile (Perdita d'esercizio)	1.352.922	(20.190)	1.332.732
90 - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	0	20.190	20.190
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.030.737)	20.190	(1.010.547)
120 - Redditività complessiva	301.994	20.190	332.184
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve: a) di utili - colonna "Modifica saldi di apertura" 1-1-2012	0	0	0
Riserve da valutazione - colonna "Modifica saldi di apertura" 1-1-2012	0	20.190	20.190
Riserve da valutazione - colonna Redditività complessiva esercizio 2011	(1.030.737)	20.190	(1.010.547)
Utile (Perdita) di esercizio - colonna Redditività complessiva esercizio 2011	1.352.922	(20.190)	1.332.732
PARTE F INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO Tab. B1			
Riserve da valutazione - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	0	20.190	20.190
Utile (Perdita) di esercizio	1.352.922	(20.190)	1.332.732
RENDICONTO FINANZIARIO			
Gestione - risultato d'esercizio (+/-)	1.352.922	(20.190)	1.332.732
- altri aggiustamenti (+/-)	(555.843)	20.190	(535.652)

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all’interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell’allocazione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come

differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale

differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento ai primi 50 clienti o gruppi economici per esposizione, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti nonché le posizioni incagliate oggetto di valutazione analitica), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione. All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell’eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un’attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell’attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest’ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/ripresе di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *"Rettifiche/ripresе di valore nette su attività immateriali"*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi

ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteria di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteria di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteria di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *“Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”*.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *“fair value option”*.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 *“Altre informazioni”*.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare, nonché all'INPS, sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La BCC ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si

applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter, D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la

quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, “attività fiscali correnti”.

Iscrizione credito per rimborso IRES dell’IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l’Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell’art. 2, c.1quater, del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Con l’articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell’IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell’Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell’art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l’anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell’Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l’istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale “Attività fiscali: a) correnti” a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico “260. Imposte sul reddito del periodo dell’operatività corrente”, come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011,
IAS 2 Rimanenze	1126/200
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009

IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008

SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010

IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			136			165
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	53.894		3.565	37.849		3.559
4. Derivati di copertura						
Totale	53.894		3.701	37.849		3.724
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		11			11	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		11			11	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali		165	3.559	
2. Aumenti		3	35	
2.1 Acquisti			6	
2.2 Profitti imputati a:		3		
2.2.1 Conto Economico		3		
- di cui plusvalenze		3		
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento			29	
3. Diminuzioni		32	29	
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi		29		
3.3 Perdite imputate a:		3		
3.3.1 Conto Economico		3		
- di cui minusvalenze		3		
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione			29	
4. Rimanenze finali		136	3.565	

Tra le attività finanziarie valutate al fair value sono riportati mutui erogati alla clientela (136 mila euro) e tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli acquisti di cui alla voce 2.1 per 6 mila euro, trattasi di partecipazione all'aumento a pagamento di capitale di ICCREA BancalImpresa SpA.

Le altre variazioni in aumento ed in diminuzione per 29 mila euro sono riferite all'operazione di aumento di capitale di ICCREA Holding SpA mediante il conferimento delle azioni possedute di ICCREA BancalImpresa SpA, facente parte dello stesso gruppo.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	2.207	2.560
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.207	2.560

Alla data di chiusura dell'esercizio non sono detenute banconote e monete divisionali estere.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

La presente tabella non viene compilata in quanto la Banca detiene solo 144 euro di Derivati finanziari di negoziazione relativi a titoli da ricevere per operazioni da regolare per un valore nominale di 30 mila euro.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

La presente tabella non viene compilata in quanto la Banca detiene solo 144 euro di Strumenti derivati relativi a titoli da ricevere per operazioni da regolare per un valore nominale di 30 mila euro.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

La Banca non detiene attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione, pertanto la tabella 2.3 non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012			Totale al 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			136			165
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			136			165
Totale			136			165
Costo			122			151

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa. Trattasi di copertura naturale di mutui a tasso fisso.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono interamente riportati mutui erogati alla clientela.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	136	165
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	136	165
Totale	136	165

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali				165	165
B. Aumenti				2	2
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di fair value				2	2
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni				32	32
C1. Vendite					
C2. Rimborsi				29	29
C3. Variazioni negative di fair value				3	3
C4. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali				135	135

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	53.894			37.849		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	53.894			37.849		
2. Titoli di capitale			3.565			3.559
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.565			3.559
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	53.894		3.565	37.849		3.559

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 57.459 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

Esse vengono elencate come di seguito:

- Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo: 1 mila euro
- Federazione Siciliana delle BCC: 18 mila euro
- Centro Siciliano di Informatica (in liquidazione): 5 mila euro
- Consorzio Universitario del Mediterraneo Orientale: 5 mila euro
- MO.C.R.A. Assicurazioni srl: 14 mila euro
- Consorzio G.A.L. Eloro: 1 mila euro
- Consorzio BCC Energia: 1 mila euro
- VISA Europe ltd: 10 euro
- ICCREA Holding SpA 3.473 mila euro
- ISIDE SpA: 47 mila euro

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	53.894	37.849
a) Governi e Banche Centrali	48.835	33.473
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	5.059	4.376
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	3.565	3.559
a) Banche		23
b) Altri emittenti	3.565	3.536
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	3.488	3.459
- imprese non finanziarie	77	77
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	57.459	41.408

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Nella colonna dell'esercizio precedente erano state erroneamente indicate 14 mila euro di titoli di capitale in imprese di assicurazione, in realtà si tratta di partecipazione al capitale di impresa di mediatori, agenti e consulenti di assicurazione che pertanto vengono riclassificate fra le società finanziarie.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	37.849	3.559			41.408
B. Aumenti	50.190	35			50.225
B1. Acquisti	46.007	6			46.013
B2. Variazioni positive di FV	2.832				2.832
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.351	29			1.380
C. Diminuzioni	34.145	29			34.174
C1. Vendite	31.800				31.800
C2. Rimborsi	1.983				1.983
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	362	29			391
D. Rimanenze finali	53.894	3.565			57.459

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" della sottovoce B5, colonna titoli di debito, sono indicati: dietimi iniziali (0,2 mila euro), utili da prezzi (733 mila euro) derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro al conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto in precedenza costituite e ratei finali (618 mila euro).

Nelle "altre variazioni" della sottovoce C6 sono indicati lo storno dei ratei iniziali (356 mila euro) e l'imputazione dei ratei finali (6 mila euro).

Le "altre variazioni" della sottovoce B5 e C6, colonna titoli di capitale, per 29 mila euro sono riferite all'operazione di aumento di capitale di ICCREA Holding SpA mediante il conferimento delle quote possedute nel capitale di ICCREA BancaImpresa SpA, facente parte dello stesso gruppo.

La sottovoce B1 della colonna "Titoli di Capitale" si riferisce alla sottoscrizione dell'aumento di capitale a pagamento di ICCREA BancaImpresa SpA.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	26.672	17.029
1. Conti correnti e depositi liberi	17.736	6.415
2. Depositi vincolati	8.840	10.488
3. Altri finanziamenti:	96	126
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	96	126
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	26.672	17.029
Totale (fair value)	26.672	17.029

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.290 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Tra gli altri finanziamenti di cui al punti B.3 3.3 Altri sono compresi finanziamenti in valuta per un controvalore di 96 mila euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la tabella non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	52.034		4.032	45.047		3.344
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	91.735		13.679	97.272		12.888
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto						
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	26.853		1.779	24.666		2.335
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	170.622		19.490	166.985		18.567
Totale (fair value)	183.505		21.846	176.993		20.129

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 2.825 mila euro. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo. La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende prevalentemente anticipi s.b.f. e rischio di portafoglio.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	170.622		19.490	166.985		18.567
a) Governi	2			1		
b) Altri Enti pubblici	19.986			18.556		
c) Altri soggetti	150.634		19.490	148.428		18.567
- imprese non finanziarie	99.815		14.597	96.513		14.339
- imprese finanziarie	69			27		
- assicurazioni						
- altri	50.750		4.893	51.888		4.228
Totale	170.622		19.490	166.985		18.567

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata eseguita secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella sezione 4 del passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. fair value option di cui allo IAS 39.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28. Non si procede, di conseguenza alla compilazione della presente sezione.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.448	3.577
a) terreni	516	516
b) fabbricati	2.418	2.508
c) mobili	279	181
d) impianti elettronici		
e) altre	235	372
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	3.448	3.577
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	51	51
a) terreni	51	51
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	51	51
Totale (A+B)	3.499	3.628

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobili ad uso funzionale:

- Sede sociale in Pachino, Via Unità;
- Sede sociale in Pachino, piazza Vittorio Emanuele;
- Filiale di Noto, via Ducezio;
- Filiale di Portopalo di Capo Passero, via Garibaldi;

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo di 2.420 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro. Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	516	3.864	1.305		3.732	9.417
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.356	1.124		3.360	5.840
A.2 Esistenze iniziali nette	516	2.508	181		372	3.577
B. Aumenti:			75		89	164
B.1 Acquisti			75		89	164
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		90	50		153	293
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		90	50		153	293
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	516	2.418	206		308	3.448
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.446	1.174		3.514	6.134
D.2 Rimanenze finali lorde	516	3.864	1.380		3.822	9.582
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata poiché la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 38 mila euro
- arredi per 95 mila euro

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchinari e attrezzature varie per 152 mila euro
- macchine elettroniche ed elettromeccaniche per 75 mila euro
- autovetture per 7 mila euro

- telefoni cellulari per 1 mila euro

Inoltre sono stati versati acconti per complessivi 146 mila euro (73 mila euro tra i mobili e 73 mila euro tra le altre attività materiali) alla ditta appaltatrice che sta realizzando i lavori di trasferimento e di realizzazione della filiale nel comune di Rosolini.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2012	% amm.to complessivo 31.12.2011
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	37,42%	35,09%
Mobili	85,06%	86,12%
Altre	91,94%	90,07%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	2,32%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	15%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	35 - 50
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5 - 7
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	7 - 9
Automezzi	4

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	51	
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	51	
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	51	
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	51	
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo d'investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 231 mila euro e sono riferiti a:

- Mobili 116 mila euro
- Altre attività materiali 115 mila euro.

Alla data della chiusura del bilancio sono già stati versati 146 mila euro di acconti. Tali impegni sono riferiti ai lavori di realizzazione dei nuovi locali in cui verrà trasferita la filiale di Rosolini.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	2			
A.2.1 Attività valutate al costo:	2			
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2			
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	2			

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite esclusivamente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 2 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali						
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette						
B. Aumenti				4		4
B.1 Acquisti				4		4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				2		2
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lordo				2		2
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata poiché la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

Secondo quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	2.672		2.672
- altre:	124	16	140
. fondi per rischi e oneri	28	6	34
. costi di natura amministrativa	9		9
. altre voci	87	10	97
Totale	2.796	16	2.812

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	90	18	108
- riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	90	18	108
Totale	90	18	108

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Trattamento di fine rapporto	19		19
Ammortamenti su terreni in sede di transizione agli IAS/IFRS	3	1	4
Totale	22	1	23

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	267	54	321
Riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	267	54	321
Totale	267	54	321

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	2.412	2.082
2. Aumenti	580	469
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	580	468
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	580	468
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		1
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	180	139
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	180	139
a) rigiri	180	139
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	2.812	2.412

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	2.256	1.996
2. Aumenti	570	391
3. Diminuzioni	154	131
3.1 Rigiri	154	131
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivate da perdite d'esercizio		
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.672	2.256

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	4	4
2. Aumenti	19	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	19	
a) relative a precedenti esercizi	19	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	23	4

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 399 mila euro e per (19) mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	830	306
2. Aumenti	108	830
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	108	830
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	108	830
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	830	306
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	830	306
a) rigiri	830	306
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	108	830

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	12	9
2. Aumenti	321	12
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	321	12
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	321	12
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	12	9
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	12	9
a) rigiri	12	9
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	321	12

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(579)	(465)	(1.044)
Acconti versati (+)	554	420	974
Ritenute d'acconto subite (+)	5		5
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(20)	(45)	(65)
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	238		238
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	2		2
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	240		240
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	240		240

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di 198 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2, comma 1quater, DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4, comma 12, DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	9	9
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	9	9
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		

14.2 Altre informazioni

Le attività non correnti sono costituite da terreni rivenienti da recupero crediti, per i quali si attende la definizione dalla vendita all'incanto già effettuata.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ratei attivi	1	4
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	7	11
Altre attività	7.304	6.125
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	407	523
Partite in contenzioso non rivenienti da operazioni di crediti	298	298
Assegni di c/c tratti su terzi	3.673	3.054
Assegni di c/c tratti sulla banca	613	356
Partite in corso di lavorazione	21	167
Partite Viaggianti	3	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	189	136
Debitori Diversi per operazioni in titoli		1
Costi in attesa di imputazione definitiva	499	492
Anticipi e crediti verso fornitori	4	14
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	52	60
Effetti di terzi al protesto	908	402
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	4	1
Altre partite attive	24	2
Investimento TFR	609	619
Totale	7.312	6.140

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	47.841	16.131
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	96	125
2.3 Finanziamenti	47.621	16.006
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	47.621	16.006
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	124	
Totale	47.841	16.131
Fair value	47.841	16.131

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato

assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 96 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli rifinanziabili ricevute in pool collateral per 47.620 mila euro.

Nella sottovoce 2.5 Altri debiti figurano somme da riconoscere a banche corrispondenti per bonifici disposti dalla clientela.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso banche oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	112.430	125.611
2. Depositi vincolati	2.753	5.850
3. Finanziamenti		21
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		21
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1.049	2.644
Totale	116.232	134.126
Fair value	116.232	134.126

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce "altri debiti" risulta interamente composta da somme a disposizione della clientela.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	60.257		54.938		60.523		61.911	
1.1 strutturate								
1.2 altre	60.257		54.938		60.523		61.911	
2. Altri titoli	20.083		20.541		7.783		7.882	
2.1 strutturati								
2.2 altri	20.083		20.541		7.783		7.882	
Totale	80.340		75.479		68.306		69.793	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 12.353 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 20.083 mila euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			11					11		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		11		X	X		11		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		11			X		11		
Totale (A+B)	X		11			X		11		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate al punto B 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connessi (copertura naturale) a poste patrimoniali (mutui), in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n. 39 § 9.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie per cassa pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. fair value option di cui allo IAS 39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macro hedging) dal rischio di tasso di interesse.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ratei passivi	11	
Altre passività	6.857	5.471
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	266	218
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	458	453
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	201	223
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	583	491
Partite in corso di lavorazione	270	735
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	6	10
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.072	619
Somme a disposizione di terzi	144	
Acconti infruttiferi versati da clientela a fronte di crediti a scadere	4	1
Somme versate per richiami	25	52
Pensioni INPS da accreditare	2.253	2.133
Assegni circolari da regolare	112	201
Somme a disposizione per pagamenti tardivi di assegni	285	224
Quote sociali da rimborsare	178	111
Totale	6.868	5.471

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio di terzi il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	1.124	1.104
B. Aumenti	198	24
B.1 Accantonamento dell'esercizio	198	24
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	44	4
C.1 Liquidazioni effettuate	44	4
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.278	1.124

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 51 mila euro;
- 2) perdita attuariale (Actuarial Losses – A/L), pari a 147 mila euro.

L'ammontare di cui ai punti sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.333 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Fondo iniziale	1.339	1.298
Variazioni in aumento	38	45
Variazioni in diminuzione	44	4
Fondo finale	1.333	1.339

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 74 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 125 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	353	397
2.1 controversie legali	183	243
2.2 oneri per il personale	77	80
2.3 altri	92	73
Totale	353	397

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		397	397
B. Aumenti		111	111
B.1 Accantonamento dell'esercizio		36	36
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		75	75
C. Diminuzioni		155	155
C.1 Utilizzo nell'esercizio		87	87
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			

C.3 Altre variazioni		68	68
D. Rimanenze finali		353	353

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio ed in particolare 18 mila euro per interventi stimati e deliberati nel 2012 dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per il periodo 2013/2016 e future, infra voce 160 del Conto economico e 18 mila euro per premio fedeltà/anzianità dipendenti infra voce 150 a) del Conto economico.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 75 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati per 21 mila euro dal fondo oneri per il personale (benefit paid), 58 mila euro per definizione cause passive e 8 mila euro per interventi per il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 66 mila euro e 2 mila euro per esubero fondo per cause passive.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri per controversie legali, per 183 mila euro

Il "Fondo oneri per controversie legali" si riferisce a stanziamenti che fronteggiano perdite presunte su cause passive e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 183 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative ad anatocismo, risarcimenti danni patrimoniali, reclami per phishing. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Oneri per il personale, per 77 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 44 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Interventi per il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 48 mila euro

Il fondo accoglie la quota parte degli interventi stimati e deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, del quale la Banca è aderente, per gli anni 2013/2016 e future pari a circa 28,5 milioni di euro.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali

In ordine alle passività potenziali relative alla cessione di crediti non performing, effettuata nel l'esercizio 2006, si informa che sono ancora in corso approfondimenti per la definizione di due pratiche per le quali sono stati versati alla società cessionaria a titolo di indennizzo provvisorio la somma di 476 mila euro imputate alla voce 150 dell'attivo "Altre attività".

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 124 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	4.999	
- interamente liberate	4.999	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	4.999	
B. Aumenti	11	
B.1 Nuove emissioni	11	
- a pagamento:	11	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	11	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	219	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	219	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	4.791	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	4.791	
- interamente liberate	4.791	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	2.535
Numero soci: ingressi	11
Numero soci: uscite	47
Numero soci al 31.12.2012	2.499

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale è indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	124	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		14
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.873	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		202
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	31.597	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	2.624	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva IAS 8 (da IAS 19)	(20)			
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(892)			
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	431	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utile/perdite attuariali IAS 19	(87)			
Totale	35.650			216

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.979	2.938
a) Banche	3.979	2.938
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.931	2.094
a) Banche		
b) Clientela	1.931	2.094
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.235	1.948
a) Banche	30	
i) a utilizzo certo	30	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.205	1.948
i) a utilizzo certo	328	
ii) a utilizzo incerto	2.877	1.948
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	9.145	6.980

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.137 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.842 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche - a utilizzo certo
 - acquisti di titoli non ancora regolati, per 30 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo certo
 - finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 328 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 2.877 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	47.222	22.273
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		

5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 44.843 mila euro.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato anche garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni di propria emissione garantiti dallo Stato	10.173
b) ammontare rifinanziamento BCE	9.309

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	71.338
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	59.504
2. altri titoli	11.834
c) titoli di terzi depositati presso terzi	71.338
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	68.615
4. Altre operazioni	884

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia di operazioni di credito.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	884
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	56
d) altre quote di Oicr	828

Totale	884
---------------	------------

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	33.398	36.314
1. conti correnti	1.874	1.568
2. portafoglio centrale	31.412	34.743
3. cassa		
4. altri conti	112	3
b) Rettifiche "avere"	35.281	36.797
1. conti correnti	4.350	5.719
2. cedenti effetti e documenti	30.931	31.078
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.883 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo per 189 mila euro per quanto riguarda la riconduzione di effetti propri e tra le "Altre passività" voce 100 del Passivo per 2.072 mila euro per quanto riguarda la riconduzione di effetti di terzi.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.742			1.742	977
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		583		583	374
5. Crediti verso clientela		10.130		10.130	9.560
6. Attività finanziarie valutate al fair value		14		14	10
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	1	1	1
Totale	1.742	10.727	1	12.470	10.921

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 583 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.550 mila euro;
- mutui per 4.233 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali per 1 mila euro;
- anticipi Sbf per 993 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 283 mila euro;
- altri finanziamenti per 31 mila euro;
- sofferenze per 197 mila euro;
- commissione sul fido accordato (CFA) per 842 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 499 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui per 14 mila euro

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura in Hedge Accounting e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro e si riferiscono a crediti verso banche.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(340)	X		(340)	(62)
3. Debiti verso clientela	(913)	X		(913)	(712)
4. Titoli in circolazione	X	(2.316)		(2.316)	(1.567)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(4)	(4)	
6. Passività finanziarie valutate al fair value					(6)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.253)	(2.315)	(4)	(3.573)	(2.347)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- finanziamenti in pool collateral per 336 mila euro;
- finanziamenti in valuta per 2 mila euro;
- finanziamenti in conto corrente per 2 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 505 mila euro;
- depositi per 317 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 91 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.640 mila euro;
- certificati di deposito per 676 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Passività finanziarie di negoziazione", colonna "Altre operazioni" è rilevato il saldo netto negativo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività valutate al fair value per 4 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro su debiti verso banche.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	24	31
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	138	265
1. negoziazione di strumenti finanziari	6	7
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	31	33
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	8	8
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	11	49
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	81	167
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	22	65
9.3. altri prodotti	59	102
d) servizi di incasso e pagamento	921	736
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.486	1.369
j) altri servizi	215	454
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	2.784	2.855

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 53 mila euro;
- altri servizi bancari, per 162 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	88	175
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	8	8
3. servizi e prodotti di terzi	80	167
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute	(92)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(11)	(6)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(6)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(240)	(215)
e) altri servizi	(65)	(58)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(408)	(279)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25		52	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	25		52	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”, di cui alla voce 110. del Conto Economico;

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		23		(5)	18
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		23		(5)	18

2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		23		(5)	18

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Trattasi di attività di compravendita di valuta estera.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. fair value option di cui allo IAS 39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	760	(322)	438	23	(13)	10
3.1 Titoli di debito	760	(322)	438	23	(13)	10
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	760	(322)	438	23	(13)	10
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	27	(6)	21	21	(1)	20
Totale passività	27	(6)	21	21	(1)	20

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per (284) mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 722 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	2		(3)		(1)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	2		(3)		(1)
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	1		(1)		
Totale	3		(4)		(1)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(67)	(3.515)	(245)	726	843			(2.258)	(1.368)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X				X		
- Titoli di debito			X				X		
Altri Crediti	(67)	(3.515)	(245)	726	843			(2.258)	(1.368)
- Finanziamenti	(67)	(3.515)	(245)	726	843			(2.258)	(1.368)
- Titoli di debito									
C. Totale	(67)	(3.515)	(245)	726	843			(2.258)	(1.368)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, per 12 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni a erogare fondi o altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(4.574)	(4.383)
a) salari e stipendi	(3.208)	(2.996)
b) oneri sociali	(764)	(722)
c) indennità di fine rapporto	(200)	(289)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(56)	(57)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(130)	(128)
- a contribuzione definita	(130)	(128)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(216)	(191)
2) Altro personale in attività	(50)	(34)
3) Amministratori e sindaci	(293)	(309)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.917)	(4.726)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 74 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 126 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 51 mila euro.
 - quota corrispondente all'imposta sostitutiva (11%) sulla rivalutazione TFR pari a 5 mila euro.
- Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 50 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda per 150 mila euro e del Collegio Sindacale per 144 mila euro.

Nella colonna dell'esercizio precedente, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili), è stato modificato l'importo al rigo e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale da 29 mila euro a 57 mila euro con suo trasferimento a patrimonio netto.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Personale dipendente	63	64
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	14	15
c) restante personale dipendente	48	48
Altro personale	1	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti, dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, poiché i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(18)
- valore attuariale (current service cost)	(6)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(3)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(9)
Formazione e aggiornamento	(30)
Altri benefici	(168)
- cassa mutua nazionale	(41)
- buoni pasto	(108)
- polizze assicurative	(19)
Totale	(216)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
(1) Spese di amministrazione	(3.054)	(3.054)
Spese informatiche	(522)	(546)
- elaborazione e trasmissione dati	(475)	(504)
- manutenzione ed assistenza EAD	(47)	(42)
Spese per beni immobili e mobili	(393)	(392)
- fitti e canoni passivi	(261)	(246)
- spese di manutenzione	(132)	(146)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.146)	(1.078)
- spese viaggi e soggiorni	(31)	(30)
- rimborsi chilometrici	(26)	(31)
- pulizia	(63)	(63)
- vigilanza	(16)	(15)
- trasporto	(77)	(59)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(101)	(127)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(22)	(21)
- telefoniche	(44)	(45)
- postali	(102)	(88)
- energia elettrica, acqua, gas	(81)	(62)
- servizio archivio	(30)	(11)
- servizi vari CED	(201)	(180)
- trattamento dati	(50)	(43)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(102)	(114)
- altre	(200)	(189)
Prestazioni professionali	(466)	(523)
- legali e notarili	(349)	(389)
- consulenze	(100)	(118)
- altre	(17)	(16)
Premi assicurativi	(170)	(164)
Spese pubblicitarie	(37)	(13)
Altre spese	(320)	(338)
- contributi associativi/altri	(234)	(231)
- rappresentanza	(69)	(78)
- altre	(17)	(29)
(2) Imposte indirette e tasse	(454)	(526)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(25)	(14)
Imposta di bollo	(360)	(409)
Imposta sostitutiva	(34)	(72)
Altre imposte	(35)	(31)
TOTALE	(3.508)	(3.580)

Fra le spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali la voce - altre- quale voce residuale, contiene, tra l'altro, 166 mila euro spese non professionali per recupero crediti (esternalizzazione del servizio contenzioso) e 23 mila euro spese per autovetture aziendali.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
A. Aumenti			(17)	(17)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(17)	(17)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	1			1
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	1			1
Accantonamento netto	1		(17)	(16)

Alla voce B.2 della colonna "Controversi legali" figurano riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(293)			(293)
- Ad uso funzionale	(293)			(293)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(293)			(293)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(23)	(24)
Cause passive: transazioni, condanne, sentenze, reclami	(22)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(4)	(4)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(55)	(52)
Sanzioni		(1)
Totale	(104)	(81)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Recupero imposte e tasse	361	453
Rimborso spese legali per recupero crediti	286	254
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	11	21
Altri recuperi di spesa	291	318
Commissione istruttoria veloce	464	
Totale	1.413	1.046

I recuperi d'imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 328 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 34 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato cessione di investimenti e quindi non ha realizzato alcun utile o perdita pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(1.085)	(980)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	204	10
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	399	330
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(19)	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(501)	(639)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. Includono, tra l'altro, le seguenti poste non ricorrenti:

198 mila euro riferiti a crediti d'imposta pregressi in virtù della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, a decorrere dal periodo 2012, come da previsioni dell'art. 2, comma 1 quater, DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4, comma 12, DL 16/2012.

Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità per i periodi di imposta 2007-2011.

Nella colonna dell'esercizio precedente al rigo "1. Imposte correnti" per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili) è stato modificato l'importo da (988) mila euro a (980) mila euro.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	(32)	(229)
IRAP	(469)	(410)
Totale	(501)	(639)

Nella colonna dell'esercizio precedente al rigo "IRES" per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili) è stato modificato l'importo da (236) mila euro a (229) mila euro.

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.090	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(575)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.550	(701)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.178	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	372	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.389	657
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	643	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.704	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	41	
Imponibile (Perdita) fiscale	2.252	
Imposta corrente lorda		(619)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(619)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		587
Imposta di competenza dell'esercizio		(32)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.090	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(97)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	6.430	
- Ricavi e proventi (-)	(1.309)	
- Costi e oneri (+)	7.739	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.268	(59)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.268	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.437	67
Temporanee		

- Variazioni manifestatesi nell'esercizio Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.437	
Valore della produzione	8.350	
Imposta corrente		(389)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(77)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(466)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(3)
Imposta di competenza dell'esercizio		(469)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(501)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività pertanto non vengono compilate le tabelle relative a questa sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 57,90% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.589
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	3.117	(1.031)	2.086
a) variazioni di fair value	2.832	(937)	
b) rigiro a conto economico	284	(94)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	284	(94)	
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(147)	41	(107)
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	2.969	(990)	1.979
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			3.569

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci riguardanti le "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio d'Amministrazione, il quale si avvale del supporto consultivo della Direzione Generale e del Comitato di Direzione/Rischi.

Nel rispetto di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, la Banca presidia l'attività di misurazione e controllo dei rischi attraverso un sistema che si contraddistingue per la suddivisione tra controlli di linea (primo livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture produttive; controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello) effettuati da una struttura diversa da quelle produttive – il Servizio Risk Controlling; attività di revisione interna (terzo livello) assegnata al Servizio Internal Audit, volta ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Al Servizio Risk Controlling, in staff alla Direzione Generale, fanno capo i controlli di 2° livello e le attività riguardanti il controllo dei rischi, compiti e responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia che possiamo sintetizzare :

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione e quantificazione dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti delle deleghe assegnate alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio assegnati;
- diffondere a tutti i livelli della Banca la cultura dei rischi.

Al Servizio Internal Audit è assegnato il compito di individuare gli andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione, nonché di valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, portando all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione e dell'Alta Direzione i possibili miglioramenti alle politiche di controllo dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure. Le attività di Audit risultano esternalizzate ed affidate alla Federazione Regionale Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo.

L'analisi dei processi è guidata dalle metodologie e dagli strumenti operativi elaborati nell'ambito del progetto di categoria "Sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo", in continua evoluzione ed affinamento .

Le fasi principali che caratterizzano l'analisi dei processi, sono state:

- l'individuazione dei "Rischi potenziali" all'interno delle singole fasi del processo;
- la valutazione dei "Rischi potenziali", definendo il cosiddetto indice di rischiosità potenziale;
- l'individuazione e la valutazione delle " Tecniche di controllo" riscontrate in Banca;
- la valutazione dei "Rischi residui" come differenziale tra i rischi potenziali e le tecniche di controllo riscontrate (scoring);
- la redazione di una "proposta di master plan degli interventi" di miglioramento delle tecniche di controllo esistenti, al fine di consentire alla Banca di riportare i rischi residui entro un livello accettabile.

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli, tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale di categoria e sulla base del piano di audit 2012 deliberato dal Consiglio di Amministrazione, che hanno riguardato nella fattispecie alcuni processi quali: antiriciclaggio, credito , Icaap, Filiali, Finanza, alcune delle quali si sono concluse nei primi mesi del 2013.

Parimenti sono state svolte verifiche di audit presso Iside Spa (nostro fornitore dei servizi informatici), per il tramite della Federazione Lombarda, finalizzati a verificare l'allineamento dei processi informativi alle norme ed ai processi e l'efficacia degli interventi attuati pro- contenimento dei rischi e che hanno riguardato nella fattispecie: Disaster recovery, gestione sicurezza logica, Minera Web per Iccap.

I vertici della Banca, a seguito delle verifiche effettuate, esaminati i report contenuti, condivisi i rilievi ed accolto i suggerimenti, hanno deliberato, infine, un programma d'attività per la rimozione dei rischi residui entro livelli d'adeguatezza.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani, Enti locali) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse ed il *target* elettivo per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie produttrici e consumatrici.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Continuano ad essere valorizzate le varie convenzioni con i diversi Consorzi di Garanzia operanti sul territorio e con varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’agricoltura, dal commercio, dall’edilizia e dai servizi.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L’attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell’offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell’Istituto Centrale di Categoria.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alle scadenze e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile prioritariamente nell'attività tradizionale d'erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è da tempo dotata di una struttura organizzativa sempre più funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione a seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa". Sulla scorta di tale considerazione, la Banca ha avviato a seguito della pubblicazione del relativo documento di consultazione avvenuta nello scorso Settembre 2012, un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il rischio di credito con clientela continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono il 65,47% dell'attivo patrimoniale.

La gestione del rischio di credito è disciplinata dalla una regolamentazione interna, recentemente aggiornata, finalizzata a supportare la normativa di processo, attraverso i seguenti documenti:

- Regolamento del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- Disposizioni attuative del processo del credito, (Regolamento interno, O.d.S. e circolari) che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;
- le Politiche di gestione del rischio di credito che descrivono: la propensione al rischio della Banca, il sistema dei limiti operativi, il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnate per la gestione ed il controllo, le principali metodologie a supporto della rilevazione del rischio, il piano d'interventi di mitigazione.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti

collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (Istruzione Concessione e Revisione) nonché, al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale servizio è volta a realizzare la segregazione d'attività in conflitto d'interesse, svolge una funzione di controlli di linea (primo livello) nell'ambito della propria unità organizzativa.

La Funzione Controllo Crediti, in *staff* alla Direzione Generale, continua ad essere delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie "problematiche" nonché al coordinamento ed alla verifica delle soluzioni adottate, di concerto con i Preposti di Filiale, quale attività di 1° livello.

Il Servizio Risk Controlling, in *staff* alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e cioè:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazioni dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

Al 31.12.2012 la Banca è strutturata in 9 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) prodotta da Iside S.P.A. che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato, ed esercitare le deleghe in rapporto allo *status*.

Le procedure interne ed esterne cui la Banca si è dotata consentono di censire lo *status* del credito, su specifici criteri e parametri definiti dal Consiglio d'Amministrazione e nel rispetto delle indicazioni di Vigilanza, classificando il portafoglio crediti, in funzione dell'intensità delle anomalie di rischio: in "bonis", in "osservazione", in "crediti scaduti", in "crediti ristrutturati" in "incagli" e in "sofferenza"; il controllo andamentale del rischio di credito è affidato alla Funzione Controllo Crediti.

L'attuale impostazione per la classificazione del credito anomalo potrà in futuro essere affiancata da sistemi di valutazione e controllo del credito erogato più evoluti.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi d'anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura permette, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate sono controllate, anche, utilizzando le informazioni fornite dalle Centrale dei Rischi, dalla Scheda Andamento Rapporto (SAR), nonché dai flussi informativi messi a disposizione dal servizio di monitoraggio Eurosic della società CRIF e della società CERVED per quanto attiene gli aggiornamenti camerali.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti e dalle varie strutture aziendali, che incrociano il processo del credito, è assicurato dal Servizio Risk Controlling in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC), nell'ottica di misurare e monitorare le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio attuale e prospettica. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC come strumento di valutazione del merito creditizio per la sola controparte cliente "impresa"; al momento, pertanto, lo *scoring* che viene generato non è vincolante né per la concessione del finanziamento né per la determinazione del *pricing*.

Prosegue, nel contempo, sempre a livello di Categoria, le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di altre categorie di particolari tipologie controparti: Clienti.

Nel corso del 2012 è stato rilasciato ma dalla Banca non reso operativo il nuovo modulo CRC privati, mentre continuano le attività di sperimentazione, di categoria, del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

utilizzare le valutazioni (*rating*) del merito creditizio attribuiti dall'ECAI denominata "Moody's Investors Service" per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da **A3** con prospettive negative a **Baa2** con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i *rating* a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite **da intermediari vigilati** italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione, la Banca esegue periodicamente, sulla base delle indicazioni di vigilanza, analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi come segue:

- sul rischio di credito incrementando la quota di crediti a clientela primaria ordinaria trasferita tra le esposizioni scadute. In particolare, sono stati determinati ulteriori trasferimenti da crediti in "bonis" ad "esposizione scadute" fino a realizzare un'incidenza delle esposizioni scadute sui crediti, pari alla peggiore congiuntura a far data dal 2001;
- sul rischio di concentrazione, per singole controparti e geo-settoriale, impiegando valori del coefficiente di Herfindahl maggiorati di 20 punti percentuali in funzione dell'operatività storica della Banca e della propensione a concentrare gli impieghi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Risparmi ed Investimenti della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class/portafoglio Ias/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2012, le esposizioni assistite da garanzie reali e personali, rappresentano il 81,1% del totale dei crediti verso la clientela.

Anche nel corso del 2012 continuano le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

- ipoteca su terreni ad uso strumentale.

Garanzie finanziarie

- pegno su titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La sorveglianza sulle suddette garanzie viene condotta dal Servizio Crediti mediante apposita funzione (Responsabile sorveglianza CRM) che ha l'obiettivo di: a) monitorare costantemente il valore degli immobili a garanzia al fine di verificare il mantenimento del *loan to value* nel tempo per le garanzie reali ipotecarie; b) rilevare tempestivamente gli eventi che possono rendere la garanzia reale finanziaria non più ammissibile, intercettando ora il declassamento dell'emittente, ora la variazione del *rating*; c) rilevare tempestivamente gli eventi che possono rendere le garanzie personali non più ammissibili per declassamento o variazione del garante per eventi pregiudizievoli e/o altro.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse

esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto per come indicato dal regolamento vigente.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con cadenza semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle **garanzie personali**, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte. Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce, anche, specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizie.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. *Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.*

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come **crediti ristrutturati** le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (***past due***). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la Banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Funzione Controllo Crediti, di concerto con le Filiali.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a "sofferenza" sono gestite in *outsourcing* dalla società BCC Gestione Crediti S.P.A., di concerto con il Direttore Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					53.894	53.894
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					26.672	26.672
5. Crediti verso clientela	12.809	4.763	141	1.777	170.622	190.112
6. Attività finanziarie valutate al fair value					136	136
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2012	12.809	4.763	141	1.777	251.324	270.814
Totale al 31.12.2011	8.699	8.316	153	1.399	222.028	240.595

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.. I contratti derivati sono stati classificati fra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				53.894		53.894	53.894
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				26.672		26.672	26.672
5. Crediti verso clientela	30.406	10.916	19.490	172.067	1.445	170.622	190.112
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	136	136
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2012	30.406	10.916	19.490	252.633	1.445	251.324	270.814
Totale al 31.12.2011	28.300	9.733	18.567	223.080	1.217	222.028	240.595

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		Totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni (2)	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	171	171				161.485	10.240	172.067
Rettifiche di portafoglio	1	2				1.359	83	1.445
Esposizioni nette	170	169				160.126	10.157	170.622

Non sono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, poiché non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) - tutte le BCC;

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese (tutte le BCC);

- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturare			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	31.731	X		31.731
TOTALE A	31.731			31.731
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	4.010	X		4.010
TOTALE B	4.010			4.010
TOTALE A + B	35.741			35.741

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione). Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Essendo tutte le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche in "bonis" la tabella A.1.4 non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Essendo tutte le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche in "bonis" la tabella A.1.5 non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	22.751	9.942	X	12.809
b) Incagli	5.717	953	X	4.763
c) Esposizioni ristrutturare	142	2	X	141
d) Esposizioni scadute	1.796	19	X	1.777
e) Altre attività	221.038	X	1.445	219.593
TOTALE A	251.444	10.916	1.445	239.083
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	86		X	86
b) Altre	5.059	X		5.059
TOTALE B	5.145			5.145

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.335	9.399	155	1.412
B. Variazioni in aumento	7.121	4.525	7	1.767
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	487	3.359		1.765
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.635	1.166		2
B.3 altre variazioni in aumento			7	
C. Variazioni in diminuzione	1.705	8.207	20	1.383
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		558		79
C.2 cancellazioni	212			17
C.3 incassi	905	1.093	20	41
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		6.556		1.246
C.6 altre variazioni in diminuzione	588			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.751	5.717	142	1.796

Al rigo C.6 della colonna sofferenze l'importo è riferito alla decurtazione degli interessi di mora contabilizzati. Lo stesso importo è decurtato, altresì, infra l'importo indicato al rigo C.5 della tabella A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.636	1.083	2	13
B. Variazioni in aumento	3.233	710		10
B.1 rettifiche di valore	2.783	710		10
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	382			
B.3 altre variazioni in aumento	68			
C. Variazioni in diminuzione	1.927	840		4
C.1 riprese di valore da valutazione	766	329		4
C.2 riprese di valore da incasso	342	129		
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	212			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		382		
C.5 altre variazioni in diminuzione	607			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.942	953	2	19

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			69.114	11.357		96	190.247	270.814
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.911	5.911
D. Impegni a erogare fondi							3.235	3.235
E. Altre								
Totale			69.114	11.357		96	199.393	279.960

L'ammontare delle esposizioni creditizie con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. Tuttavia le esposizioni creditizie con rating si riferiscono ad esposizioni per cassa con amministrazioni centrali.

Il raccordo tra le classi di rischio (mapping) ed i rating di tali agenzie è il seguente:

	Standard & Poor's	Moody's Investor Service	Fitch	DBRS
Classe 1	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AAL
Classe 2	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-	da AH a AL
Classe 3	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBBH a BBBL
Classe 4	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BBH a BBL
Classe 5	da B+ a B-	da B1 a B3	da B+ a B-	da BH a BL
Classe 6	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non adotta rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la tabella relativa non è esposta.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)					
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma									
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	96																		
1.1 totalmente garantite	96																		
- di cui deteriorate																			
1.2 parzialmente garantite																			
- di cui deteriorate																			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:																			
2.1 totalmente garantite																			
- di cui deteriorate																			
2.2 parzialmente garantite																			
- di cui deteriorate																			

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	154.200	225.982		96	1.513						3.605	66		63.952	276.454
1.1 totalmente garantite	150.887	206.800		96	1.372						2.432	57		63.392	274.149
- di cui deteriorate	18.312	41.102			5						345			4.318	45.770
1.2 parzialmente garantite	3.313	422			141						1.173	9		560	2.305
- di cui deteriorate	356	114			15									173	302
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.327				395						105			4.167	4.063
2.1 totalmente garantite	3.777				388									3.994	3.778
- di cui deteriorate	56													56	56
2.2 parzialmente garantite	550				7						105			173	285
- di cui deteriorate	30													30	30

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche Rettifiche	val. di portafoglio		Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche Rettifiche	val. di portafoglio		Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche Rettifiche	val. di portafoglio		Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche Rettifiche	val. di portafoglio		Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche Rettifiche	val. di portafoglio		Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche Rettifiche	val. di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze			X				X				X			X		9.969	7.548	X		2.839	2.393	X		
A.2 Incagli			X				X				X			X		3.583	837	X		1.180	116	X		
A.3 Esposizioni ristrutturare			X				X				X			X		141	2	X				X		
A.4 Esposizioni scadute			X				X				X			X		904	10	X		873	9	X		
A.5 Altre esposizioni	48.837	X			19.986	X	167		69	X	1			X		99.815	X	974		50.886	X	303		
Totale A	48.837				19.986		167		69		1				114.412	8.397	974		55.778	2.519		303		
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofferenze			X				X				X			X				X				X		
B.2 Incagli			X				X				X			X		71		X				X		
B.3 Altre attività deteriorate			X				X				X			X		15		X				X		
B.4 Altre esposizioni		X			5	X			15	X				X		4.712	X			316	X			
Totale B					5				15						4.799				316					
Totale (A+B) al 31.12.2012	48.837				19.991		167		84		1				119.211	8.397	973		56.094	2.519		303		
Totale (A+B) al 31.12.2011	33.473				18.557		133		27						114.370	7.173	808		56.805	2.560		276		

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) viene effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

La Banca non intrattiene esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela con soggetti non residenti in Italia ed in considerazione della peculiare operatività della Banca a carattere locale, la tabella B.2 non è compilata.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	31.635				96					
Totale A	31.635				96					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.010									
Totale B	4.010									
Totale (A+B) al 31.12.2012	35.645				96					
Totale (A+B) al 31.12.2011	24.310				126					

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	100.658	77.388
b) Ammontare - Valore Ponderato	38.020	31.398
c) Numero	6	6

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Alla data di chiusura di bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni o di cessione d'attività non cancellate. Pertanto la presente sezione non è compilata.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Alla data di chiusura del bilancio, e durante tutto l’esercizio, la Banca non ha posto in essere strumenti finanziari rientranti nel suddetto portafoglio. Pertanto la sezione 2.1 “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza” non viene compilata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate

da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale da parte del Servizio Risk Controlling di concerto con il Servizio Finanza.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono

calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di Vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. La Banca esegue, inoltre, prove di stress attraverso la citata metodologia considerando una variazione di +/- 100 punti base dello shock di tasso.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd .FVO (*Fair Value Option*). La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. I derivati utilizzati sono rappresentati da *interest rate swap (IRS)*. Le attività coperte, sono esclusivamente rappresentate, in maniera marginale, da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	179.526	9.089	8.175	2.685	51.282	17.020	3.131	
1.1 Titoli di debito	7.869	2.427	4.927	1.011	28.105	9.054	501	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7.869	2.427	4.927	1.011	28.105	9.054	501	
1.2 Finanziamenti a banche	23.280	3.297						
1.3 Finanziamenti a clientela	148.377	3.365	3.248	1.674	23.177	7.966	2.630	
- c/c	52.094	1	7	20	3.648	401		
- altri finanziamenti	96.283	3.364	3.241	1.654	19.529	7.565	2.630	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	96.283	3.364	3.241	1.654	19.529	7.565	2.630	
2. Passività per cassa	117.908	63.117	4.323	10.716	47.966	286		
2.1 Debiti verso clientela	115.763	206	192	20	50			
- c/c	61.590	206	192	20	50			
- altri debiti	54.173							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	54.173							
2.2 Debiti verso banche	124	47.621						
- c/c								
- altri debiti	124	47.621						
2.3 Titoli di debito	2.021	15.290	4.131	10.696	47.916	286		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.021	15.290	4.131	10.696	47.916	286		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe		313	434	1.098	4.617	4.474	3.570	
+ posizioni corte		14.506						
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	32	90						
+ posizioni corte		6	7	13	79	16		
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio"):

	Shock + 100 punti base		Shock - 100 punti base	
	Importo variazione	Incidenza	Importo variazione	Incidenza
Margine di interesse	+ 1.118 mila euro	+ 12,56%	- 1.116 mila euro	-12,55%
Utile d'esercizio	+ 1.018 mila euro	+ 64,04%	- 1.017 mila euro	-63,96%
Valore economico Patrimonio netto	- 20 mila euro	- 0,06%	+ 297 mila euro	+0,80%

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa			14	14	68			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche			14	14	68			
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso								
- altri								
2. Passività per cassa			96					
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso								
- altri								
2.2 Debiti verso banche			96					
- c/c								
- altri debiti			96					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta nessun modello interno per l'analisi di sensitività del portafoglio bancario.

2.3 - Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	96					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	96					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	96					
C.1 Debiti verso banche	96					
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	96					
Totale passività	96					
Sbilancio (+/-)						

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	30			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	30			
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	30			
Valori medi				

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene derivati finanziari appartenenti a questa sezione, pertanto la tabella A.2.1 non viene compilata.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	122		151	
a) Opzioni				
b) Swap	122		151	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	122		151	
Valori medi	135		382	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca detiene valori marginali (143,72 €), pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	11		11	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	11		11	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	11		11	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			30				

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati rientranti in questa fattispecie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			122				
- fair value positivo			11				
- fair value negativo			1				
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati di questa fattispecie, pertanto la presente tabella non è compilata.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	30			30
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	30			30
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	27	79	16	122
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	27	79	16	122
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2012	57	79	16	152
Totale al 31.12.2011	29	102	20	151

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La banca non adotta modelli interni.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi, pertanto non sono compilate le relative tabelle.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La Banca non detiene derivati rientranti nella fattispecie di cui alle tabelle A.6, A.8 e B.5, pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le *"Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2011 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale (SCALIQ).

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del *Servizio Risk Controlling* ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto

Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. La Banca ha colto le opportunità offerte dal sistema bancario europeo dagli interventi della BCE; ha infatti fatto ricorso al rifinanziamento presso la BCE che alla data del bilancio ammonta a 48 milioni di cui 29 milioni LTRO (Long Term Refinancing Operations) e 19 milioni ordinarie.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	76.365	603	640	7.154	17.879	14.016	12.888	96.835	51.344	
A.1 Titoli di Stato	130		34		397	1.250	3.239	35.000	9.250	
A.2 Altri titoli di debito		10			56	2.010	56	3.000		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	76.235	593	606	7.154	17.426	10.756	9.593	58.835	42.094	
- banche	23.274			2.011	1.290					
- clientela	52.961	593	606	5.143	16.136	10.756	9.593	58.835	42.094	
Passività per cassa	115.876	4.360	1.599	31.294	27.112	5.495	11.660	47.619	284	
B.1 Depositi e conti correnti	112.682	272	213	555	376	847	147	91		
- banche										
- clientela	112.682	272	213	555	376	847	147	91		
B.2 Titoli di debito	2.021	4.088	1.386	4.239	5.736	4.648	11.513	47.528	284	
B.3 Altre passività	1.173			26.500	21.000					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe								30		
- posizioni corte		30								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	4									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	468									
- posizioni corte	820									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa						15	15	68		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti						15	15	68		
- banche						15	15	68		
- clientela										
Passività per cassa						97				
B.1 Depositi e conti correnti						97				
- banche						97				
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Controlling*, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della

mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di completamento l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene, infine, il rischio legale la Banca ha istituito e mantiene, conformemente ai nuovi principi contabili, accantonamenti a "Fondi rischi ed oneri".

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccpachino.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	124	129
2. Sovrapprezzi di emissione	1.873	1.946
3. Riserve	30.685	29.467
- di utili	31.577	30.359
a) legale	31.577	30.359
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(892)	(892)
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.968	989
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	431	(1.655)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(87)	20
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.624	2.624
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.589	1.333
Totale	37.239	33.864

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Nella colonna dell'esercizio precedente, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili), al rigo 6. Riserve da valutazione - Utili (perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti è stato inserito l'importo di 20 mila euro ed è stato variato l'importo al rigo 7. Utile (Perdita) d'esercizio da 1.353 mila euro a 1.333 mila euro.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	650	(219)	24	(1.679)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	650	(219)	24	(1.679)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.655)			
2. Variazioni positive	3.273			
2.1 Incrementi di fair value	2.833			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	320			
- da deterioramento				
- da realizzo	320			
2.3 Altre variazioni	120			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	1.187			
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	36			
3.4 Altre variazioni	1.151			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	431			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 108 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 12 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 321 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 830 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 36.924 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	34.173	32.817
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		(63)
B.1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)		(63)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	34.173	32.754
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	88	
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	34.085	32.754
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.642	2.624
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(9)	
G. 1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)		(9)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	2.633	2.624
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	2.633	2.624
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	36.718	35.378
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	36.718	35.378

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”) e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. “Basilea 2”).

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti

patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 19,27% (13,49% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 20,76% (14,57% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il sensibile miglioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi principalmente alla rimozione, con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia, del requisito specifico del 4,5%.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 22.568 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	342.210	324.907	156.583	143.252
1. Metodologia standardizzata	342.210	324.907	156.583	143.252
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.527	11.460
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.623	1.525
1. Modello base			1.623	1.525
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				6.446
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			14.150	19.431
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			176.873	242.893
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			19,27%	13,49%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,76%	14,57%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Pertanto la presente sezione 2 e la successiva sezione 3 - Rettifiche retrospettive non vengono compilate.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	486
Benefici successivi al rapporto di lavoro	96

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	109	436		1.286	8	19
Altri parti correlate	4.505	593		12.433	304	8
Totale	4.614	1.029		13.719	312	27

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21/12/2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La BCC di Pachino, avvalendosi della facoltà concessa alle banche non quotate e non emittenti titoli diffusi, non espone nel presente bilancio l'informativa sui settori di attività.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:				
Pachino - Via Unità, 5/7	sede	289	39	1.798
Pachino - Piazza Vittorio Emanuele	sede			68
Portopalo di Capo Passero - Via Garibaldi, 15	filiale	98		126
Noto - Via Ducezio, 40	filiale			137
Palagonia - Piazza Garibaldi, 2 (venduto)	filiale	62	1	
Rosolini - Via Manzoni, 59 (venduto)	filiale	6		
Totale		455	40	2.129

Totale complessivo	2.624
---------------------------	--------------

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2012 con il collegio sindacale per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti	Collegio Sindacale	45
Totale corrispettivi		45